

Europa

5

Un Mediterraneo inquieto, non solo Campi Flegrei.

Alarmano le rilevazioni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia relative all'intero Paese.

In Missione

7

La Giostra del Sorriso da 20 anni in Guatemala

L'associazione festeggerà il 2 giugno all'oratorio di Piazza Santo Stefano, a Cernobbio.

Como

14

Emergenza abitativa, tante case non disponibili

Secondo il sindacato SInquillini della Cisl nel comasco sono 588 gli alloggi inagibili o sfitti.

Sondrio

26

Ancora un'estate senza treni in Valtellina

Novanta giorni di lavori tra Colico e Tirano per migliorare la rete. Bus di supporto.

EDITORIALE

Io voto da solo

di don Angelo Riva

Se la tendenza sarà confermata, anche alle prossime elezioni vincerà il partito degli astenuti. Di chi ha accumulato tanta disaffezione alla politica da ritenere che si possa fare altro, e meglio, che recarsi al seggio. Con un italiano su due che diserta le urne la democrazia traballa. Non è a rischio - non votare è comunque una scelta - ma sicuramente zoppica. Come mai tanta disaffezione?

Ipotizziamo una causa culturale, che riguarda soprattutto i più giovani. I nostri nonni, ma anche gli attuali padri (cioè i «boomers»), conservavano tutto sommato la percezione del diritto di voto come di una conquista che la precedente generazione si era procurata con lacrime e sangue. Né nonni né padri hanno conosciuto la dittatura o l'assenza del suffragio universale, tuttavia l'idea che votare sia un diritto conquistato a caro prezzo - e quindi anche un dovere - gli è pervenuta chiara. Accade diversamente per i figli della globalizzazione e di internet. La differenza fra mondo libero e mondo non libero non è più a loro così perspicua. Nel mondo globale i grandi contenitori sociali (la nazione, il partito, il sindacato) si sono sgretolati. Dire che i giovani d'oggi sono individualisti sarebbe una grossolana semplificazione. Per certi versi sono molto più aperti e relazionali dei loro padri (vedi la «generazione Erasmus»). Però prediligono la relazione ristretta, il gruppetto degli amici, la nicchia dei pari, non le grandi appartenenze o le convocazioni oceaniche come potevano essere appunto i partiti o i sindacati (è una delle ragioni anche dello svuotamento degli oratori: un tempo era normale «si va tutti all'oratorio», oggi non lo è più...). La rete, poi, di fatto massifica e spersonalizza, ma non senza prima averci dato un'illusione di identità: sui social ci sei «tu», le tue foto, i tuoi contatti, le storie che pubblichi, qualcosa insomma che ti rappresenta. Non così quella scheda anonima, inghiottita da un'urna grigia, che finisce in capo a un partito che ti ignora, dentro una politica senza volto. Non c'è gara, agli occhi dei più giovani, fra il pur piccolo protagonismo, che la rete comunque ti permette, e il «tanto non cambia niente» che sembra essere l'inevitabile sorte della partecipazione politica. Ci provò Beppe Grillo, anni fa, a invertire la rotta. Ma con risultati francamente deludenti, a volte catastrofici. E allora, chi me lo fa fare, di andare a votare?

Forse un'altra causa, questa volta contingente, allontana dalla politica: la sua fortissima polarizzazione. Pure questo è un fenomeno del nostro tempo: forse per reazione a identità (culturali e politiche) diventate deboli e liquide, oggi sembra indispensabile polarizzarsi, nel confronto delle idee. Arroccarsi. Inalberarsi. Definirsi più con un «no a quelli», che non con un «sì a qualcosa». Ma non tutti gradiscono polarizzarsi. Quelli che lo desiderano, ci sguazzano. Ma chi vorrebbe semplicemente una «buona politica» (cfr. enciclica *Fratelli tutti*), moderata, inclusiva, costruttiva, rimane deluso. E scappa dalla politica urlata. A *Carta bianca*, l'altra sera, davano un bel servizio sul degrado abitativo del rione Ponticelli a Napoli. Ce n'era per un dibattito alto. Interviene un'onorevole della Lega. Quanti secondi passano prima che risuoni il nome «Salvini»? Li ho contati, meno di venti. Immediata la replica della onorevole del PD: «decreto-casa di Salvini, questo governo incoraggia gli abusi edilizi». Ho spento subito, stomacato. Ma se un «boomer» come me prova fastidio, di fronte a una politica così polarizzata, teppistica e curvaiola, come farà un giovane ad affezionarsene?

La poesia dei bambini



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

Oltre 50 mila bambini, provenienti da 101 nazioni. Sono i numeri dei due momenti in cui si è svolta la prima Giornata mondiale dei bambini - patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione - allo Stadio Olimpico e in piazza San Pietro. Una grande festa in cui il Papa ha scelto di dialogare a braccio con i bambini, da «cuore a cuore», sollecitato dalle loro domande, rimarcando la potenza dirompente dell'amore per superare ogni conflitto e costruire, tutti assieme, un mondo di pace.

Chiesa locale 11Sabato 1° giugno
la Notte dei Santuari**Visita Pastorale** 12-13Tappa del Vescovo nel
Vicariato di San Fermo**Como** 18Casa Scout Don Titino:
10 anni di accoglienza**Sondrio** 2846 i Comuni al voto
l'8 e il 9 giugno**FONDO DIOCESANO
FAMIGLIA E LAVORO:
SEME DI SPERANZA**

A PAG. 3



C'è un testo biblico che mi inquieta sempre di più: "Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche piccolo fascio di spighe, non tornare indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, l'orfano e la vedova... Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e la vedova..." (Deuteronomio 24, 19-22). Parafraasiamo: alle categorie più deboli e indifese non devi dare l'olio, l'uva e il grano perché sarebbe ancora elemosina. Dimentica nel campo olive, uva e grano, dimenticane una parte per loro, per evitare loro l'umiliazione di domandarne. I poveri potrebbero essere gli stranieri, i carcerati, gli emarginati, i malati incurabili di oggi: dimentichiamo "qualcosa" per loro perché sono per loro, di modo che ne possano usare senza doverle chiedere e senza sentirsi nei panni di chi, ancora una volta, riceve. La provocazione si fa profonda: che cosa può significare, in un contesto totalmente diverso, il "dimenticare una parte" per queste persone?

L'UMILIANTE ELEMOSINA

Succede, invece, il contrario: si giustifica il proprio disin-

teresse affermando che si hanno tante e poi tante cose da fare. Occorre, forse, cambiare radicalmente prospettiva: se l'altro - ad esempio - "ci prende" un po' del nostro tempo, lasciamoglielo, come se gli appartenesse, senza che egli senta l'obbligo di ringraziare: gli appartiene! E in tanti altri ambiti ci si potrebbe muovere allo stesso modo. Un "dimenticare" che è, in profondità, un rendere giustizia! Un invito a rivedere la propria vita nella prospettiva della dimensione del "lasciare qualcosa alle proprie spalle": è lo spazio dell'altro, non della "nostra" elemosina. L'elemosina umilia, il dono crea disponibilità e ha il sapore dell'accoglienza. A forza di guardare il cielo e bearsi di incenso, corriamo il rischio di celebrare noi stessi e non il Dio di Gesù. Va capovolto il modo di pensare la propria esistenza e il rapporto con la realtà: non siamo padroni di essa ma da essa siamo interpellati nella nostra dimensione di persone umane e fallibili. La via della pace, dell'accoglienza, della disponibilità a mettersi in gioco richiede persone libere, disposte al dialogo, ad apprendere dagli altri. Ma il libero confronto non è accettato da quanti credono di aver individuato le uniche norme che regolano le azioni umane e si sentono legittimati a imporre la loro prospettiva con ogni mezzo, a costo della vita altrui. È il potere bagnato del sangue degli innocenti. Questa logica di potere vorrebbe stabilire una convivenza sotto il segno della potenza e della imposizione. La logica del credente, invece, è la via del servizio che rifiuta in modo radicale la logica della potenza ad ogni costo. Non l'imposizione, dunque, ma la gratuità e l'ostinato servizio. Più che mai si fa urgente la sincera pratica di un «giudizio critico» su istituzioni politiche, culturali, religiose, economiche - e molte altre - quando

queste si dimenticano di essere al servizio dell'uomo e a difesa dei più deboli. La vera azione costruttiva è la critica severa e puntuale. Non per partito preso, ma perché nell'umano vivere è solo smascherando gli errori che si può progredire. Ed è sempre più forte, poi, la domanda di un'azione politica che eviti la tentazione utopiche di volere costruire, ora e in fretta, un mondo nuovo. L'utopista vuole e pretende che gli altri, tutti gli altri, siano in funzione delle proprie idee, dei propri progetti globali al fine di poter creare una società totalmente nuova. Sappiamo bene che l'agire politico esige la mediazione razionale che sceglie, di volta in volta, gli strumenti e gli schieramenti ritenuti più idonei. Scelta ovviamente non arbitraria, ma sottomessa alla ragionevolezza etica tipica di chi, con coscienza pura, esamina tutto per ritenere ciò che è buono. Ad una condizione: essere nelle strutture, ma liberi dal ricatto che esse possono esercitare.

L'IDOLATRIA DEL POTERE

Il culto idolatrico verso il potere ci ha indotto a ritenere che la storia la fanno i "potenti". Ma è una colossale menzogna. Se avessimo il coraggio di scrivere una storia reale e concreta, dovrebbe essere la storia di tutte le speranze, lotte e sofferenze umane. Nella profonda convinzione che la vita dell'uomo singolo, la sua sofferenza e la sua morte, sono il reale contenuto dell'esperienza umana attraverso i secoli. I potenti sono la tragica parodia di un'umanità inesistente ma creata, purtroppo, con il sangue degli indifesi. Eppure, basterebbe un "no!" in nome della coscienza per interrompere il perverso meccanismo idolatra del potere. Perché questi "no!" sono così rari? Anche tra chi si professa credente?

ARCANGELO BAGNI



IL VOTO COME NUOVO INIZIO

U^ltimi giorni della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, l'8 e il 9 giugno partecipazione e astensionismo si confronteranno. Da quanto si è potuto seguire attraverso la maggior parte dei media nazionali non si può dire che i toni e le argomentazioni

dei partiti italiani abbiano contribuito alla crescita della coscienza europea, della cittadinanza europea. I partiti hanno giocato la partita prevalentemente in campo interno trascurando più o meno volutamente la posta in gioco, cioè dare continuità a un'esperienza comunitaria di solidarietà, di pace, di democrazia. Fuori dal confronto tra i partiti, troppe volte ridotto a spettacolo e come tale ripreso volentieri dai media, c'è stato un susseguirsi di iniziative della società civile per conoscere, valutare, decidere. È stato un percorso che accanto alla domanda "Che cosa mi aspetto dall'Ue?" ha posto la domanda "Che cosa l'Ue si aspetta da me?" In altre parole si è proposta un'esperienza di corresponsabilità dove la critica alle mancanze si è intrecciata con la proposta di cambiamento. Un percorso che non ha ignorato le crisi, le tensioni, le sfide ma non si è arreso allo scetticismo e al pessimismo. Non ci saranno risultati immediati ma chi ha aperto questo percorso ha la pazienza del contadino che nel gettare il seme sa

che dovrà attendere prima di raccogliere i frutti, sa anche che questa attesa è fatta di cura del terreno perché sia generativo di speranza, di fiducia, di risposte. A partire dall'essere cittadini informati, cittadini che ritengono irrinunciabile continuare la costruzione dell'unità nella diversità che è stata e ancor più oggi è il fondamento e lo stimolo del cammino europeo di riconciliazione, di pace e di prosperità. Tra le molte iniziative della società civile, delle realtà ecclesiali, dei media alternativi c'è quella del mensile Aggiornamenti sociali che nel numero di maggio raccoglie nella rubrica "L'Europa vissuta dal basso" le voci di quattro giovani rappresentanti della società civile. "Le prossime elezioni per il Parlamento europeo - scrive **Ellie Varchalama** di Atene - sono un crocevia fondamentale: astenersi significa lasciare ad altri la possibilità di decidere per noi. Ma se siamo convinti della bontà di alcuni principi, allora dobbiamo essere pronti anche a metterci in gioco". Non mancano - aggiunge **Giovanna Cavallo** del *Forum per cambiare l'ordine delle cose*

- le vie da percorrere per rafforzare le politiche europee, tra le quali una maggior sensibilizzazione delle cittadine e dei cittadini che conduca a una loro maggior partecipazione". **Manca** - sottolinea **Giuseppe De Marzo** di *Libera* - una classe dirigente appassionata e attrezzata a raccogliere le sfide del terzo millennio che offra alla società idee e visioni che promuovano speranza e alternative". "Sono convinto - commenta **Lukasz Kolodziej** polacco e consulente presso l'Ue - che le prossime elezioni non siano solo un appuntamento politico ma anche un invito a riflettere su come impegnarsi di nuovo per un'Unione europea che continui a offrire a tutti l'opportunità di raggiungere il cielo come è stato per un giovane polacco che sognava Harvard". Sono voci che vengono dalla società civile, sono voci che chiedono ai partiti di ripensarsi per ritrovare il senso della loro presenza e del loro operare. Sono voci che parlano del voto come di un nuovo inizio del cammino comunitario.

PAOLO BUSTAFFA

◆ Stella polare di don Angelo Riva

«Gasp», un trionfo in un nome

«Gasp!». Espressione onomatopeica (come «slurp!», o «boom!», o «patatract!») che, se la trovassimo in un fumetto, alluderebbe al suono di uno a cui manca il fiato. Perché ha corso in salita, perché ha nuotato in apnea, o perché han tentato di strozzarlo. «Gasp... datemi aria!». Ma «Gasp» non dà solo suono al rantolo di chi sta affissando o è in debito di ossigeno. «Gasp» è anche il diminutivo di Giampiero Gasperini da Grugliasco, il mister irascibile e nodoso - un carattero al vetriolo, a dispetto del volto sorridente e della voce cordiale - che ha portato una squadra di provincia, l'Atalanta di Bergamo (la «Dea»), sul tetto dell'Europa calcistica. Vincitrice dell'Europa League dopo un filotto di imprese entusiasmanti, tipo il saccheggio (3 a 0) di un tempio sacro come l'Anfield Road di Liverpool. Forse però proprio questo significato di «datemi aria» rende il fonema «Gasp» quanto mai azzeccato. E per due ragioni (la seconda, purtroppo, con un gruppo in gola). In otto anni di servizio a Zingonia (il centro sportivo dove si allena la Dea), il Gasp ha realizzato una enorme impresa. Non solo proiettare una società di provincia ai vertici del calcio nazionale e continentale (e senza debiti!). Non solo lavorare al torneo giovani del vivaio che poi (oltre appunto a tenere in ordine i conti) hanno fatto la fortuna di grandi club. Non solo pescare all'estero sconosciuti talenti (ieri Freuler, Kessie, Hojlund, Malinovsky, oggi Koopmeiners, Lookman, De Roon) rivendibili a peso d'oro. Il grande

miracolo del Gasp è stato inventare un calcio italiano molto «all'inglese»; o meglio, capace di fondere insieme la propensione offensiva tipica degli inglesi (sempre in avanti, per farne uno in più degli avversari, e non per subirne uno in meno) e la proverbiale «tigna» degli italiani. Pep Guardiola, anni fa, aveva magnificamente sintetizzato: «affrontare l'Atalanta è come andare dal dentista». Cioè fronteggiare un trapano continuo, fastidioso, insistente, pungente, logorante, abrasivo. Che ti soffoca, non ti dà respiro. Il 3 a 0 con cui la banda di Gasperini ha fatto polpette dei tedeschi del Bayer Leverkusen (stravincitori del campionato tedesco, e imbattuti da 51 partite), portando a casa l'Europa League, è stato l'apoteosi del verbo gasperiniano. Pressing altissimo, aggressione sistematica del portatore di palla, feroci chiusure nelle retrovie, un mordere senza posa le caviglie dell'avversario. Certo, un metodo di gioco anche rischiosissimo: perché esige stantuffi al posto dei polmoni, grande corsa e formidabile tenuta atletica; e se poi agli avversari riesce di saltare il primo pressing atalantino, dietro si aprono praterie. Ma i tedeschi in finale non ci sono mai riusciti, e così le hanno prese di santa ragione. Messi all'angolo e suonati. Soffocati dalla manovra avvolgente degli atalantini. Asfissati da un'aggressione martellante e continua. «Gasp!», avranno detto...

La metafora della mancanza d'aria richiama però anche ricordi tremendi e drammatici, che hanno avuto proprio



Bergamo come epicentro. Il soffocamento del Covid, la mattanza di Alzano Lombardo, la lugubre fila dei mezzi dell'esercito stipati di bare che non si riusciva a seppellire. Certo, occorre ben altro che un successo calcistico per esorcizzare una memoria tanto tragica. Eppure hanno fatto bene i bergamaschi a viverlo così, questo trionfo della loro squadra: come riscatto di popolo, come rielaborazione di un lutto collettivo, come rivincita sul destino. La Bergamo «mola mia» della tremenda primavera del 2020 si è come rivista nei tre gol di un filotto anglo-nigeriano (Lookman) che di nome fa - guarda un po' - «Ade-mola»... Nessuno dimentica che, in quei giorni tremendi, fu probabilmente proprio la passione calcistica uno dei vettori più micidiali della diffusione del virus (soprattutto la trasferta di migliaia di atalantini a San Siro per il match di Champion's League con gli spagnoli del Valencia). Quattro anni più tardi, anche grazie al calcio, e alla festa di popolo che ne è seguita, un'intera città e un'intera provincia hanno voluto sollevare il capo. Vogliamo anche noi applaudire. Chissà, forse da lassù, molti di quelli morti soffocati dal virus, devastati dalla polmonite bilaterale, uccisi dalla penuria delle bombole d'ossigeno e dall'insufficienza dei respiratori, avranno tirato un sospiro di gioia. E sorriso al loro «Gasp».

Fondo diocesano di solidarietà: ripartire dal Libro Sinodale per unire alla testimonianza della carità l'impegno per il bene comune

Pensare e agire nel sociale, insieme ai Vicariati...



L'incontro del vescovo Oscar con il Comitato dei Garanti del Fondo diocesano di solidarietà famiglia lavoro 2020 (FSFL) che ha avuto luogo il 17 maggio si è aperto con un richiamo al Libro Sinodale che auspica la continuità e l'ampliamento di questa iniziativa, nata in memoria di don Renato Lanzetti e delle vittime del covid sia per gli aspetti operativi e immediati sia per quelli formativi in ambito sociale. Le due dimensioni sono state evidenziate nella presentazione delle buone prassi diocesane al cammino sinodale delle Chiese in Italia. "Questa testimonianza di carità, concreta e operosa, sul territorio diocesano nel tempo dell'epidemia - ha affermato il Vescovo - è stata esemplare perché nel rispondere alle richieste di aiuto nell'emergenza ha tessuto una rete di operatori che non solo hanno seguito e segnalato al Comitato del Fondo situazioni di varie forme di povertà ma nel consegnare il contributo deliberato dallo stesso Comitato hanno accompagnato persone e famiglie nel superamento delle difficoltà". Il Fondo diocesano di solidarietà, aveva affermato il presidente del Comitato, **don Gianpaolo Romano**, nell'intervento introduttivo, "man mano che rispondeva alle domande di aiuto si rendeva conto della necessità di contribuire alla crescita della coscienza sociale della comunità cristiana, come peraltro ci si auspica anche nel Sinodo diocesano e nel suo

frutto, il Libro sinodale". Un'occasione importante per trasmettere questo messaggio sono le visite pastorali ai Vicariati e il Vescovo condividendo la proposta ha affermato che "già nella fase preparatoria delle visite è importante porre in evidenza accanto al tema della carità quello dell'impegno per il bene comune come suggerisce la concretezza dell'esperienza del Fondo di solidarietà". Nel cammino sinodale diocesano che a sua volta si innesta in quello nazionale si è inserita e si inserisce infatti l'attenzione del Fondo ad aspetti rilevanti della questione sociale: la solidarietà di fatto, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, la passione per la giustizia sociale, la formazione all'impegno per il bene comune con una particolare attenzione al lavoro come «partecipazione», come «progetto di vita», come «prospettiva di futuro e di pace». "La carità e la giustizia - si è ribadito nel corso dell'incontro - formano un binomio inscindibile per la tutela della dignità della persona: l'una richiama l'altra e insieme contribuiscono a

fare del cristiano un pensatore e un operatore del sociale alla luce del Vangelo". Appare dunque naturale il collegamento tra l'esperienza del Fondo con la proposizione 32.7 del Libro sinodale dove si auspica "uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all'impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani". E si aggiunge "Di fronte a problemi e sfide che preoccupano e coinvolgono il territorio è importante costruire alleanze per offrire risposte concrete alle domande di persone e famiglie". Il FSFL2020 ponendosi nel solco sinodale si trova oggi a pensare e aprire nuovi percorsi d'intesa con la Pastorale sociale diocesana, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, la comunità cristiana del territorio. In questa prospettiva si colloca l'imminente Settimana sociale dei cattolici in Italia sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro" (Trieste, 3-7 luglio 2024), tema che richiama i valori della partecipazione, della solidarietà, della

giustizia sociale, del bene comune. Si rende quindi disponibile, anche con i suoi referenti sul territorio, a condividere la proposta con i consigli pastorali vicariati sia nella fase preparatoria della visita pastorale sia nel tempo dopo la stessa visita. A conclusione dell'incontro il Vescovo ha condiviso e incoraggiato gli impegni: far maturare una maggior consapevolezza e un maggior interessamento all'attività svolta dal Fondo; accompagnare i Vicariati nel valorizzare e il ruolo del referente del Fondo in una ottica di corresponsabilità e non di delega; accompagnare parrocchie, comunità pastorali e vicariati; far comprendere che il Fondo non è solo una sorta di erogatore di soldi a determinate condizioni, ma è anzitutto un tentativo di rendere visibile un modo, un metodo, di prendersi a cuore e in carico situazioni di fragilità e difficoltà e nello stesso tempo dare attuazione, come chiede l'esortazione apostolica Evangelii gaudium, alla dimensione sociale dell'evangelizzazione.

PAOLO BUSTAFFA

Costituzione e operatività del Fondo

Quasi 2mila persone sostenute, per circa 800mila euro

Il "Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020" (FSFL2020) nasce nella primavera del 2020 per volontà del Vescovo Oscar e sulla scia di precedenti esperienze, in varie fasi, di un fondo diocesano di solidarietà. Esso vede da subito l'adesione del Servizio alla pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como, della Caritas diocesana, delle Acli di Como e di Sondrio, della Compagnia delle Opere e della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.



- Il Comitato dei Garanti del Fondo si è riunito circa 130 volte da giugno 2020 ad aprile 2024.

- Nei quasi quattro anni di attività le persone che si sono rivolte al Fondo sono state 615, mentre le domande totali, tenendo conto delle reiterazioni, sono state quasi 850. Considerando i familiari conviventi, le persone interessate sono state circa 2.000. Tra i richiedenti il numero di uomini e donne sono vicini al pareggio, e i cittadini stranieri superano di poco gli italiani.

- Grazie alle donazioni ricevute da singole persone, comunità, enti pubblici e privati l'importo complessivo devoluto a marzo 2024 è di 790.000 euro.

Il normale funzionamento del Fondo prevede la raccolta delle domande in ambito vicariale, dove un referente visiona le richieste fatte a lui pervenire dalle parrocchie, dai CdA Caritas e da altri canali e formula una prima valutazione con proposta. Giunta così al Comitato dei Garanti, la domanda viene esaminata. Una volta verificata la coerenza con gli obiettivi del Fondo, si stabilisce l'eventuale devoluzione, partendo dalla proposta del referente. In ogni caso, che la domanda sia accolta, respinta o sottoposta a ulteriore approfondimento, l'esito viene comunicato al referente, anche perché possa essere elemento di dialogo negli ulteriori passaggi.

Finita l'emergenza Covid si è oggi in una fase caratterizzata soprattutto da richieste di aiuto meno finalizzate alla tenuta economica del nucleo familiare, ma traguardate in maniera più esplicita alla ricerca e all'ottenimento di un lavoro, attraverso la formazione, l'orientamento, il tirocinio. Dal 2023 ad oggi questa tendenza si è accentuata, infatti da allora: un terzo delle delibere riguarda il finanziamento di attività formative, corsi e tirocini; il 10% l'acquisto di beni funzionali all'occupazione, per esempio biciclette per recarsi al lavoro; un terzo situazioni in cui è stretto il nesso tra contributo e possibilità concreta di buon esito della condizione occupazionale; solo un quarto di devoluzioni si possono considerare puro sostegno al reddito della famiglia in attesa di tempi migliori.

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo di attività il Fondo ha avuto come interlocutore il Centro per l'Impiego (CPI) della Provincia di Como. Sono state inviate al Centro 35 persone segnalate dai Vicariati e una decina di queste hanno usufruito del percorso senza la richiesta di contributi economici. Il Fondo intende a breve attivare rapporti anche con altri operatori del sistema che si occupano di orientamento e collocamento. Un'ultima esperienza è stata attuata a dicembre 2023 e marzo 2024 con il coordinamento e il finanziamento di due edizioni di un corso di cucina per giovani minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni. L'intervento, realizzato da *Rebbio Solidale odv*, ha usufruito dell'apporto della *Cooperativa Simplex*, di alcuni esperti formatori volontari, della *Cooperativa Intesa Sociale*. Per contatti: fondolavoro@diocesidicomo.it.

Quando il legislatore interviene sulla casa, la questione vera non è tanto sulle norme di base, ma sulla loro complessa applicazione; sui tanti casi che emergono; sulle interpretazioni e sui distinguo. Tutta materia perfetta per la rubrica "L'esperto risponde" di un noto quotidiano economico; purtroppo, pure per le mille sfaccettature che ogni ente locale darà alla mini sanatoria edilizia licenziata dal governo Meloni. Quindi: l'impianto di base prevede la regolarizzazione delle piccole difformità edilizie che interessano milioni di immobili (un tramezzo, un soppalco, una vetrata, una tenda parasole...) e che spesso originano problemi in sede di vendita, davanti al notaio. E poi la tagliola della doppia conformità (alle regole di quando s'è fatto "l'abuso" e a quelle attuali) che rende impossibile molte sanatorie. La nuova legge l'aggira, ma tra il dire e il fare sarà l'origine di migliaia di storie diverse. Se si mette poi l'arbitrarietà

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Casa: una Bisanzio di norme, sanatoria a slalom



delle somme da pagare per sanare il tutto - alte in sé, ma modulabili a seconda dell'abuso, dell'immobile, del luogo in cui

si trova... - si arriva al dunque della questione: si aprono orizzonti di gloria per migliaia di geometri ed affini. Tanto lavoro

per le burocrazie comunali che erano semplicemente andate in tilt con il 110 per cento, laddove lo permettevano

solo ad immobili "immacolati", con il visto comunale. Norma poi superata appunto perché tra il dire e il fare... Infine, questa Bisanzio di normative si sposa perfettamente con lo spirito italiano che, quando intravede una norma, adora cercare ogni scappatoia per aggirarla. Figuriamoci quando, tra norme del codice civile, leggi stratificate, normative urbanistiche varie, pronunce giurisprudenziali, lo slalom ricorda più un labirinto che una linea retta. Quindi: l'intento era quello di semplificare; probabilmente il tutto si complicherà; chi trema già nel tinteggiare la cuccia del cane, si farà molti scrupoli; chi costruisce interi edifici abusivamente, non gli si muoverà un baffo. Le vere sanatorie sono appunto quelle che sanano abusi edilizi incredibili, premiando i furbi e disonesti ai danni della collettività. Speriamo di non essere di fronte a questa prospettiva, non dovrebbe essere così.

■ Aerei e meteo

Cambiamento climatico e turbolenze in viaggio

Qualche turbolenza durante il volo è esperienza comune per chi viaggia in aereo. Sebbene gli incidenti gravi siano rari, quando si verificano possono essere fatali. Un esempio recente è rappresentato dal volo SQ321 della Singapore Airlines da Londra a Singapore, che ha incontrato una turbolenza estrema durante il tragitto. Le turbolenze aeree possono verificarsi ovunque, ma sono più comuni su determinate rotte. La turbolenza è essenzialmente il risultato di due o più correnti d'aria che si scontrano, creando vortici di flusso d'aria perturbato. Ma dove e perché si verificano? Il cambiamento climatico sta influenzando significativamente le condizioni di volo. Un recente studio (pubblicato su "AGU. Advancing Earth and Space Sciences") ha evidenziato un forte aumento della turbolenza in aria libera tra il 1979 e il 2020, con un incremento fino al 55% in alcune aree. Un altro studio del 2017 ha utilizzato modelli climatici per prevedere che, entro il 2050, la turbolenza in aria libera potrebbe diventare quattro volte più comune rispetto al passato. Cosa si può fare per mitigare le turbolenze? Una tecnologia specifica per rilevare le turbolenze è ancora in fase di sviluppo; perciò, i piloti utilizzano radar meteorologici per evitare aree con alti livelli di umidità, che possono indicare turbolenze. In caso di turbolenze inaspettate, i piloti accendono il segnale "allacciate le cinture" e riducono la velocità dell'aereo. Ovviamente, collaborano in tempo reale anche con il controllo del traffico aereo per trovare rotte alternative con condizioni di volo più tranquille. I centri meteorologici a terra, poi, monitorano il tempo con satelliti e inviano queste informazioni agli equipaggi di volo in tempo reale, fornendo dati che includono previsioni di turbolenze e altre condizioni meteorologiche rilevanti lungo la rotta di volo.

Il problema degli adolescenti oggi

Videogames e la tentazione del cibo spazzatura...



Il cibo spazzatura, altrimenti detto "junk food", si insinua sempre più nelle abitudini alimentari dei nostri adolescenti. L'"attacco" pare rivolto soprattutto ai gamer accaniti che, a causa della lunga permanenza davanti al monitor e l'uso continuo dei device, hanno maggiore possibilità di essere esposti al fuoco incrociato di spot pubblicitari finalizzati all'acquisto e al consumo di merendine, snack, energy drink e altri prodotti ad alto contenuto di grassi, conservanti, additivi, sale e zucchero. Insomma, a furia di vedere transitare cibo spazzatura sul video fra una partita e l'altra, gli adolescenti appassionati di videogame cederebbero con maggiore facilità rispetto agli stessi coetanei alla tentazione di ingurgitare spuntini ipercalorici e malsani senza farsi troppe domande.

Nei giorni scorsi a Venezia, nell'ambito del XXXI Congresso europeo sull'obesità, è stato presentato uno studio, condotto da un team dell'Università di Liverpool in Inghilterra, che ha coinvolto 490 adolescenti fra i 12 e i 18 anni. L'intento dei ricercatori è stato indagare attitudini, preferenze e consumo di cibo e capire se vi fosse una relazione con gli spot a cui erano esposti sulle piattaforme online di videogames come Twitch, YouTube Gaming o Facebook Gaming Live/Kick, che soltanto nel 2023 hanno avuto circa 30 miliardi di visualizzazioni. Analizzando oltre 52 ore di video sulla piattaforma Twitch caricati da influencer popolari fra i ragazzini,

gli autori della ricerca si sono imbattuti in diverse tipologie di marketing: non solo il classico spot ma anche l'influencer marketing o l'advergaming, in cui una pubblicità viene "travestita" da mini-gioco; quindi hanno cercato di comprendere l'effetto dell'esposizione a questo marketing online sui ragazzi e le loro scelte alimentari. È stato così possibile verificare che la continua stimolazione predisponesse al consumo del cibo sponsorizzato, infatti tra i ragazzi è stato registrato un significativo orientamento ad acquistare i prodotti segnalati. Gli studiosi hanno inoltre cercato di verificare le associazioni tra il ricordo della pubblicità vista e la propensione all'acquisto: anche in questo caso il legame è apparso molto stretto. I risultati raccolti non possono non allarmare riguardo le conseguenze che questi consumi potranno avere sulla salute dei più giovani, questo tipo di marketing si può definire come un vero e proprio "attentato quotidiano" al benessere fisico e psichico dei nostri ragazzi. C'è però da dire che, in contesti medici e di prevenzione, i videogames e la web community hanno dato prova di poter contribuire positivamente nella prevenzione e perfino nella cura di

alcuni disturbi alimentari. I serious game, ad esempio, sono videogiochi progettati per scopi terapeutici. Al giocatore possono essere proposte diverse attività per migliorare le prestazioni fisiche o cognitive. Il gioco può avvenire attraverso interfacce tradizionali come tastiera o mouse oppure interfacce intelligenti e sensori che monitorano sguardo, attività cerebrale, dati biologici come la frequenza del battito cardiaco. Il tipo di interazione varia a seconda che l'ambiente di gioco sia bidimensionale (2D), tridimensionale (3D), o una combinazione dei due. Le attività possono svolgersi online o in presenza e si può giocare singolarmente o in compagnia. Si tratta di strumenti sempre più utilizzati come supporto nel trattamento di molti disturbi e patologie come depressione e dipendenze. Insomma, ancora una volta la vera insidia non è la tecnologia, ma l'utilizzo che se ne fa e gli interessi economici che muovono certi mercati. Non solo... L'altra emergenza torna a essere il tempo che la maggior parte di preadolescenti e adolescenti trascorre in solitudine e senza controllo sui device e interagendo con seduttive piattaforme multimediali. Questi ultimi, oltre a dispensare intrattenimento, a quanto pare possono celare forme di forte condizionamento, persino di plagio. Social media come Facebook, Instagram, Tik Tok potrebbero essere utilizzati con maggiore consapevolezza e senso critico. Potrebbero quindi rivelarsi utili anche a veicolare messaggi socialmente utili coinvolgendo anche i più giovani, con la giusta dose di creatività. L'effetto-community, in questo caso, farebbe da cassa di risonanza positiva.

SILVIA ROSSETTI

■ Pianeta verde

Accesso alla terra: problema cruciale

Accesso alla terra. Passo importante per la crescita dell'agricoltura e, quindi, della produzione di cibo. Passo che, soprattutto oggi, parrebbe ancorato a schemi del passato, ad un'immagine bucolica dell'agroalimentare, e che, invece, conferma tutta la sua attualità e importanza. Le recenti crisi internazionali e i cambiamenti climatici sono lì a dimostrare la necessità ineludibile della sicurezza

alimentare e quindi della disponibilità di terre da coltivare. L'accesso alla terra da coltivare va poi di pari passo con un altro tema, quello di chi effettivamente la può coltivare. Formazione, aggiornamento ed età stessa degli agricoltori sono così altrettanti argomenti da mettere in conto. In Italia, con i programmi Ismea, i giovani che si sono insediati in agricoltura, grazie agli interventi di primo insediamento gestiti dall'Istituto, sono stati circa 800, per complessivi 27mila ettari. nell'ultimo decennio sarebbe cresciuta del 13% la presenza di nuove leve in agricoltura. Un buon risultato ma ancora troppo poco, forse.

Dati. Non solo Campi Flegrei.

Terremoti e maremoti: il Mediterraneo inquieto



Le scosse registrate nelle scorse settimane nei Campi Flegrei, nel napoletano, hanno riacceso l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica italiana sul tema dei terremoti e della sismicità del nostro Paese. Un atteggiamento non certo nuovo che tende a riaffiorare ogni volta che il livello di intensità delle scosse (e dei danni provocati) ci costringe a prestare attenzione a quanto sta accadendo. Il tempo dell'attenzione e dei dibattiti sulla necessità di una maggior prevenzione dura però il tempo di qualche settimana, mesi nel caso degli eventi più drammatici come il terremoto de l'Aquila nel 2009 o quello di Amatrice e Norcia nel 2016. La nostra storia dovrebbe invece spingerci a prestare maggiore attenzione.

LA FAGLIA GLORIA
Ma a cosa è dovuta la sismicità del Mediterraneo? Oggi sappiamo che i terremoti sono vibrazioni generate dalla rottura improvvisa e violenta di una massa rocciosa che avviene in seguito ai movimenti, impercettibili ma continui, della crosta terrestre. Il bacino del Mediterraneo è sede di complessi fenomeni tettonici e per comprenderlo possiamo partire

dalla Faglia Gloria (in rosso nella mappa). Infatti se geograficamente Europa e Africa sono separate dal Mediterraneo non si può dire lo stesso dal punto di vista geologico. Anzi, geologicamente Europa ed Africa sono a diretto contatto e si fronteggiano nel Mediterraneo. La Faglia Gloria è una grossa "spaccatura" della crosta terrestre che ha inizio in prossimità delle isole Azzorre, vicino alla dorsale medio Atlantica, dove l'intersezione dei continenti Europa, Africa e America sembra disegnare sulla carta tettonica una T, con la gamba in direzione del Mediterraneo. Da questo punto la Faglia Gloria parte, in direzione est fino a Gibilterra. Qui si trasforma e da faglia in senso stretto diviene una fascia di deformazione, ma prosegue verso la Sicilia e li disegna un arco, intorno alla Calabria, prende la direzione degli Appennini e risale lo stivale, fino alle Alpi. Qui curva nuovamente e ridiscende, seguendo le coste croate, albanesi e poi greche, dove vira, sfiora i margini meridionali di Creta, attraversa Cipro e sale in Turchia dove prende il nome di Faglia Est Anatolica. Non è assolutamente un caso che i terremoti registrati seguano questo andamento.

MAREMOTI
Tra i fenomeni da registrare anche i maremoti: secondo l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) a partire dal 1600 a.C. nel mar Mediterraneo, si sono verificati almeno 290 maremoti, alcuni dei quali distruttivi. Le coste greche e italiane sono le più esposte al fenomeno e, nel corso della storia, hanno subito i maggiori effetti di tsunami avvenuti nel mar Mediterraneo. Oltre al noto maremoto di Messina del 1908, nel 1956, a seguito di un forte terremoto (magnitudo 7.5) a largo dell'isola di Amorgos (Mar Egeo) si generò uno tsunami con onde che raggiunsero 25 metri ad Amorgos e 20 ad Astipalea, causando forti impatti in tutte le isole dell'Egeo centro-meridionale. Lo tsunami del 1956 raggiunse anche Creta, con onde di circa 2 metri. Più recentemente, nel maggio 2003, un forte terremoto di fronte alla costa algerina (Boumerdes) ha generato uno tsunami che non ha prodotto danni nelle coste vicine ma si è propagato fino alle coste francesi e liguri. I danneggiamenti più significativi si sono registrati alle isole Baleari, dove le onde hanno causato forti danni a numerose imbarcazioni e inon-

dazioni a Maiorca ed Ibiza. Negli ultimi anni diversi terremoti di magnitudo compresa tra 6.5 e 7 hanno generato dei piccoli maremoti nel Mediterraneo. Lo tsunami avvenuto la notte del 21 luglio 2017 vicino all'isola di Kos (Grecia) e a Bodrum (Turchia) in seguito al terremoto di magnitudo 6.7, è tra gli eventi recenti più insidiosi, durante il quale sono stati registrati dei runup (altezza topografica massima raggiunta dall'acqua durante un maremoto, rispetto al livello del mare) fino a quasi 2 metri. Il 30 ottobre del 2020, un terremoto di magnitudo 7 localizzato a nord dell'isola di Samos in Grecia, ha generato uno tsunami che ha interessato le isole del Dodecaneso e la Turchia colpendo particolarmente la provincia di Izmir (Smirne): danni diffusi sono stati registrati nella provincia di Izmir dove si è stato osservato il ritiro del mare seguito dallo tsunami e l'impeto delle acque hanno causato una vittima. Danni anche sulle coste delle isole greche in particolare a Samos, tra le località di Vathy, Kokkari, Karlovasi e la costa nord dell'Isola.

MICHELE LUUPI

◆ Elezioni

Regno Unito: il premier Sunak annuncia le elezioni anticipate

“È arrivato il momento per la Gran Bretagna di scegliere il suo futuro; decidere se vogliamo costruire sui progressi che abbiamo fatto o rischiare di tornare al punto di partenza senza un piano e senza certezze”. Con queste parole il premier britannico **Rishi Sunak** ha annunciato il 22 maggio scorso le elezioni anticipate per il prossimo 4 luglio (con 6 mesi di anticipo sulla scadenza naturale della legislatura). L'annuncio ufficiale alla nazione da parte del premier da Downing Street è arrivato dopo il colloquio formale con re Carlo III nella sua veste di capo dello Stato. Sunak, nel suo discorso, si è detto pronto a “lottare per ogni voto”, con l'obiettivo di “riguadagnare la fiducia degli elettori” e rivendicando al proprio governo di aver fatto tutto il possibile in un contesto di sfide come la pandemia da Covid o la guerra in Ucraina.

La decisione è arrivata dopo mesi di difficoltà per il primo ministro. Non da ultima: la sconfitta dei Tory alle elezioni amministrative

IL PRECEDENTE DI CHURCHILL
Un voto in piena estate, dunque, il prossimo, con pochi precedenti nella storia: su tutti quello del 1945 che vide il trionfo di Winston Churchill, fresco di vittoria nella Seconda Guerra Mondiale. Stando ai sondaggi dell'ultima ora anche stavolta i conservatori - che pur arrivano al voto con un enorme vantaggio finanziario - sarebbero svantaggiati in tema di consensi, indietro di almeno 20 punti,

ma secondo alcune stime sarebbero oltre 27, che basterebbero già da soli ai laburisti di sir Keir Starmer per raggiungere la maggioranza assoluta e portarsi, così, a casa la vittoria: la prima dopo 14 anni. Intanto, subito dopo l'annuncio, secondo alcuni media, una minoranza di Tory contraria al voto anticipato avrebbe iniziato a raccogliere le firme per chiedere le dimissioni del Primo Ministro. Ora l'iter prevede lo scioglimento del Parlamento con un voto tecnico ai Comuni, poi 40 giorni di comizi, fino al voto di luglio. Si tratta della terza elezione legislativa nel Regno dopo il referendum sulla Brexit del 2016, che sancì l'uscita dall'Unione Europea. Appena tre settimane fa, nelle elezioni municipali, i Tory hanno ottenuto pessimi risultati, perdendo la metà dei consiglieri nelle località in cui si è votato.

Notizie flash

■ Genocidio di Srebrenica Il voto alle Nazioni Unite spacca l'Europa

Il 23 maggio scorso, su proposta di Ruanda e Germania, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che istituisce l'11 luglio la Giornata internazionale di riflessione e commemorazione del genocidio di Srebrenica. Ad approvare il documento sono stati 84 Paesi a favore, mentre 19 si sono detti contrari e 68 astenuti (oltre a 22 che non hanno votato). È un voto storico, che restituisce - se non giustizia - quantomeno dignità alle migliaia di vittime e ai sopravvissuti di uno dei massacrì più cruenti sul territorio europeo dalla Seconda Guerra Mondiale, prima di quelli compiuti dall'esercito russo in Ucraina. Nel luglio del 1995 furono almeno 8.372 i civili bosniaci - tutti maschi, di etnia musulmana - massacrati dalle forze serbo-bosniache di Ratko Mladic (non a caso definito “il macellaio di Bosnia”) nei pressi dell'enclave bosgnacca di Srebrenica, nella Bosnia orientale. Un voto su cui l'Europa si è trovata ancora una volta spaccata: il fronte unico a sostegno della risoluzione è stato incrinato dall'astensione di Grecia e Slovacchia, ma soprattutto dall'opposizione dell'Ungheria di Viktor Orbán, il maggiore alleato della Serbia (e della Repubblica Srpska) in tutta l'Unione.



Netanyahu ha parlato di “un tragico incidente di cui rammaricarsi”

Gaza: Israele fa strage di civili a Rafah



I CORPI DI ALCUNE DELLE VITTIME DELL'ATTACCO AL CAMPO PROFUGHI

Le forze israeliane hanno bombardato una tendopoli che ospitava sfollati in una zona designata come sicura a Rafah, uccidendo 45 palestinesi, la maggior parte dei quali donne e bambini. L'attacco è stato definito da Netanyahu «un tragico incidente di cui rammaricarsi», espressione simile a quella usata lo scorso aprile in concomitanza dell'uccisione dei sette volontari dell'Ong World Central Kitchen entrati nella Striscia per portare aiuti umanitari. Questa ennesima strage di civili ha scatenato una protesta internazionale e alla richiesta di un cessate il fuoco immediato. Il raid è avvenuto poche ore dopo che otto razzi erano stati lanciati su Tel Aviv da Rafah, per la prima volta in diversi mesi, con l'esercito israeliano che aveva affermato di averne intercettati “alcuni”. L'ala militare di Hamas ha affermato di aver lanciato “una grande raffica di razzi in risposta ai massacri sionisti contro i civili”. L'attacco al campo di Tal as-Sultan è avvenuto dopo che le forze israeliane hanno bombardato i rifugi che ospitavano i palestinesi sfollati in altre aree, tra cui Jabalia,

Nuseirat e Gaza City, uccidendo almeno altre 160 persone, secondo funzionari del governo della Striscia di Gaza, legato al gruppo estremista palestinese Hamas. In una nota l'esercito israeliano ha affermato che la sua forza aerea ha colpito un complesso di Hamas a Rafah e che l'attacco è stato effettuato con “munizioni precise e sulla base di informazioni precise”. L'attacco ha portato all'uccisione del capo dello staff di Hamas per la Cisgiordania e un altro alto funzionario dietro gli attacchi del 7 ottobre condotti contro Israele. Tuttavia, le Forze armate israeliane hanno dovuto ammettere di essere “a conoscenza di rapporti che indicano che a seguito dell'attacco e dell'incendio scoppiato diversi civili nella zona sono rimasti feriti”.
SCONTRI AL VALICO
Ma c'è un altro elemento che rischia di alzare ulteriormente la tensione: il 27 maggio scorso un soldato egiziano è stato ucciso e altri sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco scoppiato al valico di Rafah con le forze armate

israeliane. Fonti militari egiziane hanno parlato di un “incidente insolito” che ha provocato “uno scontro a fuoco tra soldati egiziani e israeliani”. “I soldati egiziani hanno aperto il fuoco contro membri dell'esercito israeliano, senza causare vittime. Ma le forze dell'esercito israeliano hanno risposto al fuoco”, aggiunge la fonte, che ha anche osservato che l'Egitto “ha aperto un'indagine urgente”. All'inizio del conflitto tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza, un bombardamento israeliano al valico di frontiera aveva già provocato lievi ferite in diversi soldati egiziani.
DIRITTO INTERNAZIONALE
Un'ennesima strage avvenuta a poche settimane di distanza dalla richiesta inoltrata dal procuratore capo della Corte penale internazionale (Cpi/Icc), Karim Khan, perché vengano spiccati mandati di arresto per il premier e il ministro della Difesa israeliani, rispettivamente Benjamin Netanyahu e Yoav Gallant, e per i vertici di Hamas - il suo leader a Gaza, Yahya Sinwar; il capo politico, Ismail Haniyeh, e il capo dell'ala militare Mohammed Deif.

INCHIESTE

Diritti negati in Tunisia, Marocco e Mauritania con la complicità dell'Ue

L'odissea dei migranti, come rifiuti nel deserto

«Ci hanno detto: “Laggiù c'è l'Algeria, seguite la luce”. “Se vi vedono qui, vi sparano”. Abbiamo iniziato a camminare.

A un certo punto ci siamo trovati di fronte a colpi di avvertimento da parte algerina». François ricorda quella notte attimo per attimo, con precisione e dettagli: «Le cose andavano sempre peggio. Cercavo di pensare: cosa farò con il bambino, con mia moglie, come farò a tornare in Tunisia?».

François è un uomo camerunese di 38 anni che come tanti sogna l'Europa. Avrebbe sperato di raggiungere l'Italia su un barcone una sera del settembre 2023, insieme alla sua famiglia, al terzo tentativo di traversata. Nei primi due casi il motore dell'imbarcazione s'era rotto e a recuperarli in mare erano stati dei pescatori. Invece quella volta è stato intercettato e successivamente portato dalla Garde Nationale, la gendarmeria tunisina, al confine tra la Tunisia e l'Algeria, dove è stato abbandonato in una zona desertica lontana da tutto, senza acqua, cibo e senza una qualsiasi forma di assistenza. Scaricato come spazzatura: quando racconta in francese, usa la parola «ordure».

RESPINTI

Durante l'estate 2023, l'opinione pubblica internazionale ha scoperto casi simili a quello di François grazie alle testimonianze dirette dei migranti postate sui social network. Cambiava il luogo di espulsione: centinaia di persone provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana erano state cacciate al di là della frontiera libica e lasciati senza acqua né cibo né riparo. La trentenne ivoriana Fati Dosso e sua figlia Marie, sei anni, sono tra le 29



persone decedute in quei giorni tra le dune di sabbia. La foto che ritrae i loro corpi abbracciati nel deserto, ormai senza vita, è diventata un simbolo delle conseguenze di quelle espulsioni di massa. In Nord Africa esiste un sistema per espellere nel deserto i migranti che provengono da Paesi schiacciati tra il Sahara e l'Equatore. Lo scopo è impedire loro di raggiungere l'Europa, principio-guida del lungo processo di esternalizzazione delle frontiere condotto dall'Unione europea negli ultimi vent'anni.

Il sistema delle espulsioni si alimenta con la retorica del razzismo dei Paesi di transito verso i migranti: nessun Paese vuole essere un luogo di passaggio per le rotte verso il Mediterraneo, così si scaricano le responsabilità sui vicini, esponendo i migranti a pericoli sempre peggiori. Qualche giorno prima, il 16

luglio 2023, l'Unione europea aveva firmato un Memorandum d'intesa con la Tunisia, sulla scorta di quanto fatto in Turchia e di altri accordi a livello bilaterale tra Stati membri e Paesi africani. L'Italia è il Paese che ha più sostenuto la Commissione in questo sforzo diplomatico, con l'obiettivo di fermare i flussi di migranti in partenza dal Paese nordafricano. È la logica dell'esternalizzazione delle frontiere che scambia meno partenze con più finanziamenti.

MAROCCO E MAURITANIA

Anche Marocco e Mauritania espellono ogni anno decine di migliaia di migranti nel deserto o in aree remote, per impedire loro di arrivare nell'Ue. Entrambi i Paesi hanno accordi in essere con l'Ue e con i suoi Stati membri per collaborare sulla gestione delle

Desert Dumps

Desert Dumps, significa in inglese “discarica di rifiuti del deserto” ed è il titolo di un'inchiesta internazionale nata dalla collaborazione di diverse testate giornalistiche: Washington Post, Enass, Der Spiegel, El País, ARD, Inkyfada e Le Monde. Unica realtà italiana a partecipare al gruppo di lavoro è IrpiMedia, sito italiano specializzato in giornalismo d'inchiesta. Il lavoro, durato quasi un anno, ha permesso di mettere in luce questa pratica di respingimento verso zone desertiche in tutti e tre i Paesi analizzati: Tunisia, Mauritania e Marocco.

L'inchiesta completa può essere letta sul sito irpimedia.irpi.eu raggiungibile utilizzando il Qr_Code



frontiere e dei flussi migratori. Le vittime sono il più delle volte migranti che provengono dalla parte di Africa tra il Sahara e l'Equatore, dove la popolazione ha generalmente la pelle più scura. Vengono arrestati arbitrariamente dopo essere stati intercettati in mare o alle frontiere, presi nelle loro case o fermati per strada, poi abbandonati a centinaia di chilometri di distanza senza accesso ai beni di prima necessità. In Tunisia, come in Marocco e Mauritania, le nostre ricerche dimostrano che l'Unione europea è consapevole del fatto che queste operazioni vengano condotte sistematicamente e da anni, anche utilizzando equipaggiamenti donati dai Paesi europei nell'ambito di accordi di collaborazione internazionale.

IL TEAM DI “DESERT DUMPS”

La Giostra del Sorriso, da 20 anni in Guatemala

L'associazione missionaria festeggerà questo importante anniversario domenica 2 giugno con un pomeriggio di festa all'oratorio di Piazza S. Stefano a Cernobbio



E sono passati vent'anni! Vent'anni di viaggi, di scoperte, di incontri, di relazioni, di progetti, di gioia, di preoccupazioni, ma soprattutto di amicizia! Tutto è nato da un viaggio non programmato e senza aspettative, un viaggio che, come tanti altri, avrebbe dovuto lasciare ricordi ed emozioni, per poi rivolgersi ad altre mete. Invece no, il Guatemala, anzi i guatemaltechi, hanno rapito i nostri cuori! Per questo è nata l'idea di un secondo viaggio, seguito dall'impegno in semplici attività di raccolta fondi nelle nostre parrocchie e piccoli aiuti a sostegno dei progetti nelle case hogar (centri di accoglienza per bambini e bambine) che ci avevano ospitato.

Poi, l'incontro casuale con suor Enza Perlini della congregazione delle suore di San Giuseppe dell'Apparizione, una missionaria di Como che nei primi anni del 2000 si trovava, insieme ad altre tre suore guatemalteche, nel nord del Guatemala in piena foresta tropicale, impegnata a donare ai poveri la sua esperienza medica maturata come infermiera presso l'ospedale Valduce. Con lei è nata l'idea di avviare un piccolo ambulatorio presso la casa delle suore e poi, grazie al supporto di alcune dottoresse americane, è stato possibile formare sotto il profilo sanitario i primi contadini del posto che si resero disponibili a collaborare. Da qui è nato il progetto dei promotori di salute. Nel corso dei successivi anni, i nostri viaggi in Guatemala sono continuati, ogni volta insieme a nuovi amici che, incuriositi dai racconti, hanno scelto di vivere l'esperienza e poi sono "saliti sulla Giostra"! Così le attività di raccolta fondi sul territorio sono cresciute e si sono consolidate, come i progetti in Guatemala: le adozioni a distanza, le borse di studio, la partecipazione alla costruzione di una nuova casa per accogliere bambini e

bambine disabili o con problemi gravi di salute, l'ambulatorio di suor Enza che si è trasformato prima in una casa di salute ed oggi in un vero e proprio centro medico. Tutto questo e altro ancora si è realizzato grazie al sostegno di numerosi benefattori che ci hanno seguito, ci stanno seguendo, e speriamo ci seguiranno anche in futuro. In questi vent'anni abbiamo sempre raccontato le coincidenze che hanno favorito incontri personali importanti per l'associazione, i casi favorevoli che hanno aiutato a dar vita ad attività e progetti, ma... abbiamo imparato il valore della provvidenza! Provvidenza che è servita a togliere qualche bambino o bambina dalla strada, e gli ha donato la possibilità di crescere in un ambiente sicuro, di studiare, di trovare un lavoro ma soprattutto di recuperare la fiducia nel futuro! Provvidenza che si è trasformata in salute grazie al Centro Medico del Petén, nato in una delle aree più povere del Paese, dove i promotori di salute che sono stati tra i primi a "ricevere" oggi "si donano" ai più poveri! Provvidenza che ha aiutato anche ciascuno di noi, permettendoci di conoscere sempre più profondamente una realtà nuova e lontana, per molti aspetti totalmente diversa dai nostri schemi di vita, economicamente molto più povera, ma capace di farci riscoprire altre ricchezze fatte di valori, che la nostra società rischia di perdere o di dimenticare: l'accoglienza, la generosità, la condivisione, la speranza e l'ottimismo nel guardare oltre le difficoltà, anche se apparentemente insormontabili.



Ed ancora, la forza del confronto e dell'amicizia, la pazienza, la capacità di apprezzare anche i piccoli risultati positivi senza pretendere un successo vistoso ed immediato, la resilienza. Indubbiamente si tratta di un'esperienza che ha cambiato e continua a cambiare anche (e soprattutto) le nostre vite, aiutandoci a mettere in discussione le nostre certezze per aprirci ad una visione più globale ed autentica del mondo

nel quale viviamo, delle sue enormi sofferenze ed ingiustizie, ma anche dello sconfinato potere della forza dell'amore e del rispetto tra i popoli. Possiamo allora concludere che un giro sulla nostra "Giostra" è un'esperienza di vita indimenticabile, tanto che molti di noi hanno deciso di non scendervi più!

...e sono passati vent'anni!

I volontari de La Giostra



INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI, I LORO FAMILIARI E TUTTI GLI AMICI

SABATO 15 GIUGNO 2024

SANTUARIO DI VALPOZZO, PIANTEDO (SO)

- 10.00 - Arrivi
- 10.30 - S. Messa, a seguire scambio di notizie dai nostri missionari
- 13.00 - Pranzo offerto dalla comunità di Piantedo
- 14.30 - Testimonianza su Annalena Tonelli con p. Carlo Salvadori
- 16.00 - Preghiera conclusiva e saluti

ISCRIZIONI ENTRO IL 07.06.2024
 c/o Segreteria Centro Missionario
 ufficiomissioni@diocesidicomo.it
 Tel. 031 5370225



Con lo sguardo sui temi dell'attualità. Le sfide per un futuro fra luci e ombre. L'impegno dei Vescovi italiani per il Paese

“L'autonomia differenziata è un problema che riguarda tutto il Paese, e quindi la Chiesa italiana nel suo insieme”. A sottolinearlo è stato il **cardinale Matteo Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, presentando il comunicato finale a chiusura dell'Assemblea generale dei Vescovi italiani che si è celebrata la scorsa settimana.

Una donna contro gli abusi. Tra le novità dell'ultima Assemblea Cei, la nomina di una donna a presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori. “Non è telecomandata”, ha assicurato il cardinale riguardo alla nomina di Chiara Griffini, che succede nell'incarico finora svolto da mons. Lorenzo Ghizzoni. “È una psicoterapeuta, una professionista seria”, ha proseguito: “Continuerà ad impegnarsi su un tema che sappiamo quanto ha ferito le vittime e fatto male alla Chiesa”. “Il fatto che la presidenza del Servizio nazionale per la tutela dei minori ci sia una donna, e non un vescovo, non è un fatto secondario”, ha spiegato monsignor Gianluca Marchetti, sottosegretario della Cei: “È stato appositamente cambiato lo statuto, è un segnale di assoluto interesse. Neppure in altre Conferenze episcopali c'è una figura di questo rilievo”. “Non è una persona qualsiasi”, ha rimarcato riguardo a Griffini: “È stata scelta una persona esperta nell'ascolto delle vittime, e non un giurista o una figura istituzionale. Una persona, insomma, che le mani in pasta le ha messe: si tratta di una scelta forte per implementare la tutela dei minori”.

Premierato. “Gli equilibri istituzionali vanno toccati sempre con molta attenzione”, il monito del presidente della Cei sul premierato, tema che “qualche vescovo ha ripreso, esprimendo preoccupazione” e che va affrontato “con lo spirito della Costituzione: come qualcosa di non contingente, che non sia di parte”. “È un discorso ancora aperto, vediamo come va la discussione”, ha osservato il presidente della Cei, ricordando che due anni fa il Consiglio episcopale permanente “ha indicato la legge elettorale come uno dei primi banchi di prova”. Sempre in materia di politica italiana, lo scorso fine settimana i Vescovi hanno diffuso una nota sul tema della **autonomia differenziata**. “Il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata - prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione - rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica”. È il monito della Cei nella nota diffusa nei giorni scorsi. “Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi”, il grido d'allarme dei vescovi italiani, che spiegano: “Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero



Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie”.

Mafia e corruzione. Anche la mafia, secondo Zuppi, “è un problema che riguarda tutto il Paese”. “La preoccupazione della Cei - ha spiegato - è che il problema delle mafie riguarda non solo le regioni meridionali, che vivono per tradizione questa tragedia, ma tutto il Paese. Paradossalmente, le regioni del Nord hanno meno anticorpi, e le Chiese del Sud le aiutano a rendersi conto delle modalità, dei trasformismi, che sono ancora più pericolosi perché più invisibili, nascosti negli interstizi legali o entrati dentro la legalità e quindi pericolosissimi”. Interpellato sulla corruzione, nel giorno dell'interrogatorio del presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, il cardinale ha risposto: “Continua a preoccuparci. È un fenomeno che non va combattuto solo in maniera giudiziaria, ma con la legalità e l'attenzione al bene comune”. Tutti temi, questi, al centro della 50ª edizione della Settimana sociale, in programma a luglio a Trieste: “La partecipazione - ha spiegato il presidente della Cei - è l'ossigeno della democrazia, quello che aiuta a contrastare i tanti modi della corruzione, che indebolisce il Paese ed è inaccettabile”.

Europa. “Le difficoltà che hanno i partiti ad essere un noi non può preoccupare, perché vuol dire che i meccanismi di rappresentatività sono in crisi”. Per la Cei, “non è possibile la cura del bene comune per delega: non può non esserci un coinvolgimento personale, altrimenti qualcuno decide per te e si mina tutto l'organismo”. A proposito delle cosiddette “candidature civetta” alle prossime elezioni europee, Zuppi ha argomentato: “Da una parte si può contestarle dicendo che i candidati se verranno eletti non andranno mai a Bruxelles, dall'altra si potrebbe

dire che i candidati ci mettono la faccia, come a voler dire ‘garantisco io’”. “Per fortuna nella Chiesa non c'è questo problema”, ha scherzato il presidente della Cei, osservando che su questo tema “la risposta si vedrà dagli elettori”. Sempre in merito all'imminente tornata elettorale, Zuppi ha citato la lettera scritta congiuntamente dalla Cei e dalla Comece e ha ribadito: “Siamo preoccupati, perché l'Europa rischia di dimenticare l'eredità straordinaria di chi ha combattuto per la libertà dal nazifascismo. L'auspicio è che la scelta sia per un futuro maggiore, e non minore, dell'Europa. In un tempo in cui ci si confronta della pandemia della guerra, l'augurio è che l'Europa si ricordi delle sue radici: perché non ci sia più guerra. Non una tregua, ma la pace, la capacità di risolvere i conflitti non con le armi”. “I conflitti finiscono quando impariamo a stare insieme”, ha concluso: “L'impegno per la pace è costitutivo, e quindi deve crescere per l'Europa”.

Migrazioni e povertà. “Mi stupisce che ancora qualcuno metta in discussione il principio di salvare le vite: è gravissimo”, il riferimento al tema delle migrazioni. Altra preoccupazione della Chiesa italiana, la povertà, che “tende a cronizzarsi: molte famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese”, ha sottolineato il presidente della Cei citando gli ultimi dati Istat. “Da una parte c'è la povertà cronica, dall'altro l'impovertimento, che richiede uno sforzo ulteriore”, l'analisi di Zuppi, che ha indicato nel microcredito “uno dei modi con cui la Chiesa cerca di aiutare”. Quanto agli ultimi dati sull'otto per mille, che lo vedono in calo per il 2024 dell'1.4%, Zuppi ha osservato che “c'è un cambiamento di modalità che ci preoccupa un po', perché possono ridurre il numero di firme”.

Le comunità energetiche rinnovabili. Uno “strumento di formazione e informazione” concepito per “essere un aiuto ed un accompagnamento per le Chiese e per gli enti religiosi in Italia nell'approcciarsi al tema delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer)”. Si presenta così il Vademecum “**Le comunità energetiche rinnovabili: elementi etici, tecnici, economico-giuridici per gli enti religiosi**” curato dal Tavolo tecnico della Cei e presentato a margine dell'Assemblea generale. Il documento, in una settantina di pagine, passa in rassegna i benefici sociali, ambientali ed economici delle Cer, fornendo indicazioni, norme, aspetti tecnici e approfondimenti giuridici (relativi a Codice di diritto canonico e a vincoli architettonici e paesaggistici) per costituirle. Le Cer possono rappresentare un'opportunità verso la promozione della transizione energetica in una prospettiva di ecologia integrale. Il Vademecum si conclude con una “road-map” delle diverse fasi, alcune “importanti raccomandazioni” e un glossario per meglio orientarsi tra sigle, ruoli ed enti coinvolti.

MARIA MICHELA NICOLAIS
(ha collaborato Enrica Lattanzi)

Giornata dei Bambini Un appuntamento da cui ripartire

Quando a inizio millennio, nell'esortazione post-sinodale *Evangelii in Europa* (2003), san Giovanni Paolo II voleva dire in sintesi i problemi che affliggono il nostro Continente li riassumeva tutti nella mancanza di speranza: “L'uomo, però - egli aggiungeva - non può vivere senza speranza: la sua vita sarebbe votata all'insignificanza e diventerebbe insopportabile” (n. 10). **I bambini sono fonte di speranza. La loro presenza è presagio di futuro. La Giornata mondiale dei bambini si è proposta, quindi, come antidoto potente contro la disperazione, rischio sempre presente in un mondo disorientato e scoraggiato qual è il nostro.** I bambini, crescendo, diventano ciò che l'ambiente propone loro come modelli umani riusciti, interiorizzano i valori che vengono trasmessi, che respirano in famiglia e negli ambienti ordinari di vita. Questa coscienza interpella fortemente anche le comunità ecclesiali, i tanti educatori che si adoperano per la loro crescita umana e cristiana. Che cosa si può fare per consentire loro di “fiorire”, di realizzare le potenzialità di cui sono portatori, di maturare avendo come riferimento le logiche evangeliche? Come ricorda la *Gravissimum educationis* (1965), la prima responsabile dell'educazione dei figli è la famiglia: la sua funzione educativa “è tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita” (n.3). Spesso i genitori, però, non si sentono all'altezza, credono di

essere inadeguati per l'educazione cristiana dei propri figli. Forse, una più esatta coscienza di ciò dovrebbero fare li renderebbe più disposti ad assumersi le proprie responsabilità. Infatti, piuttosto che di nozioni da insegnare e riti da praticare, dovrebbero preoccuparsi semplicemente di “vivere” quei valori umanizzanti come l'onestà, la solidarietà, l'accoglienza, il perdono... che sono la base su cui innestare gli insegnamenti del Vangelo. Ciò concorre a favorire un clima familiare favorevole all'incontro con Gesù. Il *Catechismo dei bambini* (1992) ricorda che “c'è un giorno, c'è un'ora nella vita di un bambino, in cui per la prima volta risuona al suo orecchio il nome: Gesù. [...] È decisivo allora che questo primo incontro con il nome di Gesù avvenga sotto il segno della vita e sia associato alla gioia e all'amore. Quando ciò avviene, tutti i successivi incontri saranno più facili, perché evocano una presenza di bene” (n. 130). Il compito dei genitori è facilitato anche dal fatto che non risponde al vero che sia necessario “introdurre” nel bambino il bisogno di Dio perché il bambino è in sé un essere religioso. C'è una certa “connaturalità” nel rapporto tra il bambino e Dio; è un legame già esistente che va solo custodito dai genitori.

Se il bambino ha bisogno di Dio - vale anche per lui ciò che dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992): “Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa” (n. 27) - il compito dei genitori è quello di nutrire quest'esigenza prendendo seriamente in considerazione le domande

grandi dei piccoli. E le risposte saranno all'insegna della semplicità e dell'essenzialità: per comunicare con i bambini basta uno sguardo, un sorriso, una voce, un canto, uno scambio di messaggi. Quelle alle domande religiose potranno essere date, ad esempio, valorizzando la bellezza della natura, che rimanda a un progetto meraviglioso d'amore da parte di Dio; raccontando la vicenda terrena di Gesù; coltivando dei piccoli gesti e preghiere che fanno capire che si crede in un Essere provvidente... L'importante è che il cammino sia “fatto insieme” e che il bambino sia libero di esprimere il proprio modo di credere: ci vuole una premura non invadente, quel rispetto dato dalla convinzione che loro saranno i credenti del futuro, una realtà che noi non sappiamo ancora come sarà. C'è tanto da imparare da loro! Educare ed educare alla fede non è mai stato semplice. Non lo è neanche adesso. C'è bisogno di un soprassalto d'amore, perché solo l'amore è creativo. Le difficoltà non mancheranno, ma quando si ama la fantasia si scatena e le soluzioni si trovano.

La Giornata mondiale dei bambini li ha posti al centro dell'attenzione della società e questo può diventare uno stimolo perché le comunità cristiane e le famiglie, in particolare, si pongano fattivamente al loro servizio per far sì che quanto si spera per loro diventi realtà e non rimanga ingenua illusione di anime sognanti. Come amava dire monsignor Tonino Bello, “non basta dire dei sì, bisogna fare dei sì”.

UBALDO MONTISCI
salesiano, catecheta, insegna nell'Università pontificia



«L'otto per mille è uno strumento importantissimo, non solo per quello che permette di fare concretamente, ma soprattutto per la sua dimensione educativa. È una firma, infatti, che avvia un vero e proprio "processo": dal prendere coscienza che esistono condizioni di fragilità di fronte alle quali non possiamo restare indifferenti, alla riflessione sul perché esistono ancora le povertà, per arrivare a valutare cosa possiamo fare, tutti e quotidianamente, per trovare risposte e soluzioni».

Una firma che fa bene. A colloquio con il direttore Caritas



Educarsi alla carità

Rossano Breda, direttore della Caritas della diocesi di Como, riflette così rispetto alle finalità dell'otto per mille e a quanto una firma, che a ciascun

contribuente non costa nulla, perché consente di devolvere una piccolissima quota percentuale di una tassazione già versata, può essere fondamentale

per interventi che a migliaia di persone possono davvero cambiare la vita. Sui 2 milioni di euro che, mediamente, sono assegnati alla Diocesi di Como dai fondi dell'otto per mille nazionale, più della metà è destinata al sostegno delle opere di carità. «Gli ultimi dati Istat - riflette ancora Breda - ci dicono quanto stiano aumentando le povertà in Italia. Motivo per cui non possiamo non interrogarci sul perché esistano disuguaglianze sempre più marcate o per quale motivo ci sono difficoltà che interessano un numero crescente di persone e di famiglie. Quale società stiamo costruendo? Quale futuro stiamo tracciando? Che idea di bene comune abbiamo in mente?». Per Breda il punto di riferimento sono le parole di san Paolo VI. Il Pontefice sottolineava come le azioni a sostegno dei più emarginati sono non tanto una questione di carità, quanto di giustizia. «Per costruire un mondo migliore - è la riflessione del direttore di Caritas Como - tutti devono sentirsi e accolti e protagonisti nella comunità».

Non è una questione di retorica o di idealismo sociale. «Occorre capire la natura delle povertà: se sono provocate dall'ingiustizia o se frutto di fragilità personali. Nel primo caso dobbiamo lavorare alla costruzione di una società meno conflittuale. Nel secondo, la marginalità va accompagnata, con una progettualità che rispetta diritti, doveri e dignità di tutti, senza generare conflitti». E in tutto questo, qual è il ruolo dell'otto per mille?

«Come riflettevo all'inizio - risponde Rossano - è uno strumento per una convivenza rinnovata. Ha una valenza pedagogica perché presuppone una consapevolezza nella scelta di una firma che rende tutti protagonisti. Valorizza le persone perché dietro al sostegno economico c'è prima di tutto un sostegno relazionale. Grazie alle azioni che si possono realizzare con i fondi dell'otto per mille la vita delle persone cambia. Certamente cambia la vita di chi riceve l'aiuto, in molti casi indispensabile per la stessa sopravvivenza: pensiamo ai servizi basilari, come la mensa o l'emergenza abitativa, piuttosto che agli interventi nelle grandi calamità. Ma cambia anche la vita di chi si mette in gioco e diventa mezzo per attuare l'azione di sostegno, con le sue mani e la sua predisposizione a fare qualcosa per il bene degli altri». L'otto per mille, conclude Breda, «non è assistenzialismo, ma una costruzione di bene che si diffonde dal basso... è una firma, semplice, che ci rende persone migliori».

Per informazioni e aggiornamenti sull'otto per mille:
www.8xmille.it;
www.facebook.com/8xmille.it;
twitter.com/8xmilleit;
www.youtube.com/8xmille;
www.instagram.com/8xmilleit
 ENRICA LATTANZI

Diocesi di Como

ORDINAZIONE PRESBITERALE

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di sua Em.za Oscar card. Cantoni, vescovo di Como

“Continua a parlare e non tacere, perchè io sono con te”

At 18,9-10

don Luca Albertoli
Sagnino (CO)

don Francesco Bernasconi
Caversaccio (CO)

don Alex Di Biase
Cittiglio (VA)

don Pietro Grandi
Sagnino (CO)

don David Caruana
Colico (LC)
Diocesi di Huari



Cattedrale di Como - sabato 8 giugno 2024, ore 10

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

IN PREGHIERA CON I NOVELLI

Venerdì 7 giugno, a Maccio, nel santuario Santissima Trinità Misericordia, alla vigilia delle ordinazioni sacerdotali, alle 20.30 sarà celebrata la Messa e, a seguire, dalle 21.00, ci sarà la tradizionale Veglia di preghiera.

Sabato 15 giugno, il pellegrinaggio vocazionale mensile alla Madonna del Soccorso, sarà animato dai novelli sacerdoti: ritrovo alle 7.00 del mattino alla prima cappella del viale del Santuario; si salirà recitando il Rosario; all'arrivo, in Santuario, la Messa presieduta dai novelli sacerdoti.

AGENDA
DEL VESCOVO

DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO
Visita pastorale al Vicariato di Morbegno.

2 GIUGNO

A Morbegno, alle ore 18.00, nella Collegiata di San Giovanni Battista, Celebrazione Eucaristica a conclusione della Visita pastorale e processione del *Corpus Domini*.

4 GIUGNO

A Como, in seminario, al mattino, incontro con gli educatori. Ad Albate, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica con i membri della cooperativa "Si può fare". A Como, in seminario, alle ore 20.45, Incontro direttori e i responsabili degli Uffici e Servizi pastorali.

5 GIUGNO

A Bellagio, alle ore 11.00 Visita e benedizione alla Rsa "Residenza Bellagio". A Cer-

nobbio, alle 18.30, partecipa alla celebrazione del 210° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

6 GIUGNO

A Como, in Episcopio, nel pomeriggio, Consiglio Episcopale.

7 GIUGNO

A Brescia, in Cattedrale, alle ore 11.00, Concelebrazione Eucaristica nel X anniversario di ordinazione episcopale del vescovo S.E. mons. Pierantonio Tremolada.

A Como, presso la Basilica del Sacro Cuore, alle ore 20.30, Celebrazione Eucaristica e processione cittadina.

8 GIUGNO

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Ordinazioni Sacerdotali.

9 GIUGNO

A Fino Mornasco, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI GERA LARIO

CON IL CONTRIBUTO DI Regione Lombardia

CON LA PARTECIPAZIONE DI

COMO
Comitato per la Pastorale Giovanile Vocazionale
Comune di Gera Lario
Regione Lombardia
Comune di Gera Lario
Comune di Gera Lario

ANIMATORI IN FESTA

22 GIUGNO

GERA LARIO

DALLE 10.00 ALLE 21.00

FESTA E MUSICA CON DJSET
GIOCHI D'ORATORIO
BAGNO AL LAGO
TORNEI: CALCIO, BASKET E VOLLEY
PREGHIERA CON IL VESCOVO OSCAR
TESTIMONIANZA DI DON ANGELO INNOCENTI
ANIMAZIONE CON GIGI COTICHELLA

PER INFORMAZIONI 031-5370214 - SEGRETERIAGIOVANI@DIOCESIDICOMO.IT
PER CONOSCERE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO E PER ISCRIZIONI (ENTRO E NON OLTRE IL 14 GIUGNO) SUL SITO GIOVANI.DIOCESIDICOMO.IT



SPONSOR iperut SUPERMERCATI

NOMINE

Don Giovanni Villa è destinato al "Servizio diocesano alla pastorale della salute".

Diocesi di Como - Vicariato di Morbegno

VISITA PASTORALE
VICARIALE

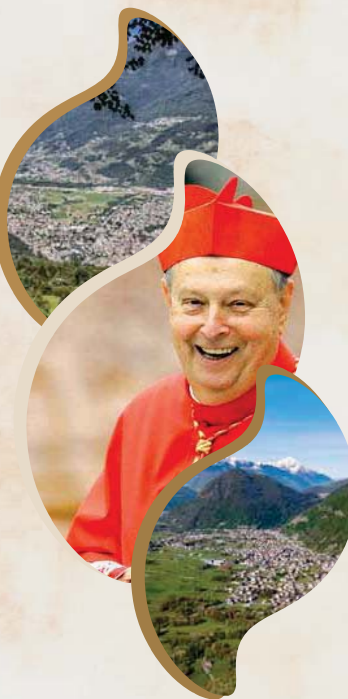
30 Maggio - 2 Giugno

Il nostro vicariato accoglie Sua Em. Card. Oscar Cantoni in visita pastorale nell'incontro con le Comunità



PROGRAMMA:

- ✓ **Giovedì 23/05 h. 20.45**
Serata di preparazione con celebrazione penitenziale Chiesa parrocchiale di Talamona
- ✓ **Giovedì 30/05 h. 20.45**
Serata di accoglienza e apertura della Visita Pastorale Chiesa parrocchiale di Regoledo
- ✓ **Venerdì 31/05 h. 9.30**
Giornata sacerdotale S.Messa con anniversari sacerdotali Chiesa parrocchiale di Ardenno. Segue incontro con i sacerdoti
- ✓ **Venerdì 31/05 h. 20.15**
Incontro con i Giovani In cammino dalla Chiesa parrocchiale di Civo.
- ✓ **Sabato 01/06 h. 9.30**
Visita alle Consacrate Istituto S.Lorenzo, Ardenno S.Messa e incontro con le religiose.
- ✓ **Sabato 01/06 h. 14.30**
Assemblea sinodale delle Comunità Apostoliche. Sala Ipogea - Morbegno
- ✓ **Domenica 02/06 h. 18.00**
A Morbegno nella Collegiata di San Giovanni: Santa Messa conclusiva con processione del Corpus Domini (le altre processioni sono convogliate in questa)



La Buona Notizia della Domenica: 2 giugno - Corpus Domini - Anno B

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»

Prima Lettura:

Es 24, 8-3

Salmo:

Sal 115 (116)

Seconda Lettura:

Eb 9, 11-15

Vangelo:

Mc 14, 12-16.22-23

Liturgia Ore:

Seconda settimana

Da sempre questo sogno di Dio: riunire i dispersi, fare dei due un popolo solo, chinarsi sul bisogno e - di più - comunicare la Sua vita per trasformarci in Lui. Che Grazia quando si accende in noi il desiderio di contemplare e sperimentiamo in noi il bisogno di stare con Lui, in adorazione! E allo stesso modo nasce la disponibilità a lasciarci usare - siamo certo in cammino, ma nessuno è strumento inadatto - perché la nostra vita sia offerta, sia dono. Lui per primo si fa dono, senza misurare eventuali meriti o il nostro fare: la sola misura è il Suo Amore ineguagliabile, la certezza è che abbiamo tra le mani - letteralmente - il pane di vita eterna!

Quando ho un bimbo piccolo in braccio provo sempre un grande timore... non me ne intendo molto degli angeli di Dio in terra... Ma avere Gesù tra le mani, rendermi conto che Lui chiede di diventare vita della mia vita tocca le profondità del mio essere e, inevitabilmente, mi responsabilizza. Anch'io - con Lui - continuo ad avere sete, come l'uomo con la brocca d'acqua: mi affido a Lui chiedendo che venga il Suo Regno, che possa convertirmi anche attraverso questo mistero della debolezza di Dio che continua ad amare e a essere presente in mezzo a noi in ogni tempo. Anch'io mi interrogo e mi rendo conto di dovermi purificare e insieme innalzare:

non del tutto semplice. Nello scorrere della quotidianità sono coinvolto - per esempio - nel "tenere in ordine la casa", questione necessaria, ma comunque di basso profilo; ben più significativo ed essenziale è che la stanza al piano superiore - il mio cuore - non sia ruscchiato, travolto, schiacciato dalle cose del mondo "maneggiate" senza la Tua luce, Signore; divenute opaco specchio della creazione se manca quel distacco che diventa invocazione per esserci dentro, per morirci dentro con la Tua passione. Così si diventa seme, mandati per i vicini e per i lontani, spezzati come quel Pane di Vita che ci salva; con la fiducia che gli incontri che ci sono

riservati spesso non sono casuali, come i discepoli del Vangelo hanno toccato con mano. E che questi incontri - preparati dalla quotidiana invocazione allo Spirito - possono per grazia far emergere la fame e la ricerca di senso, la chiamata ad essere dono, la scoperta di essere benedetti; o diventano occasione per sostenere l'impegno gratuito nel mondo civile o nel sociale; incontri nel segno della misericordia Segno di un'alleanza eterna, che sarà gustata in pienezza come e quando Dio vorrà, nella pace.

don MARCO PESSINA

BASILICA CATTEDRALE DI COMO

La NOTTE dei SANTUARI

UNA GRANDE SINFONIA DI PREGHIERA (Papa Francesco)

ore 17.00 SANTA MESSA

AD OGNI ORA DALLE 18.15 ALLE 21.15 (18.15/19.15/20.15/21.15)

IL CANTO DELLA PIETRA
Storia, arte e fede nel duomo di Como

ECO MUSICALE
a cura degli organisti della Cattedrale

Lorenzo Pestuggia
Mattia Calderazzo
Nicholas Negrini

ore 22.15 PREGHIERA DELLA NOTTE



01 GIUGNO 2024

I Santuari in Italia uniti in un'unica preghiera in preparazione al Giubileo del 2025

Notte dei Santuari
Sabato 1° giugno in preghiera nella chiesa madre diocesana

Il Collegamento Nazionale dei Santuari Italiani, unitamente all'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI e all'Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni, propone anche per quest'anno l'iniziativa di **La Notte dei Santuari**, appuntamento annuale dal 2019. È un segno di vicinanza di tutte le comunità territoriali nei confronti dei Santuari che costituiscono sempre un riferimento costante nelle diocesi. Quest'anno il titolo *"Una grande sinfonia di preghiera"* si collega alla volontà del Santo Padre di dedicare il 2024 alla Preghiera in preparazione al Giubileo del 2025. **All'iniziativa, in programma sabato 1° giugno, partecipa anche la Cattedrale di Como. Alle ore 17.00 sarà celebrata la Santa Messa e, dalle 18.15, a cadenza oraria, fino alle 21.15, saranno proposti dei momenti di riflessione in musica. Dalle 22.15 si terrà un tempo di preghiera nella notte (vedi locandina qui a sinistra).** «In preparazione al Giubileo 2025, l'anno che stiamo trascorrendo è dedicato alla preghiera», ricorda il comasco **don Michele Gianola**, sottosegretario CEI e direttore, ad interim, dell'Ufficio nazionale per la pastorale del turismo e del tempo libero. «Fin da ora – dice Papa Francesco – mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare a una grande "sinfonia di preghiera". Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo» (www.jubilaum2025.va). Così, «anche la nostra iniziativa, quest'anno vuole unirsi a questa grande orchestra di oranti e intercessori invitando tutti Santuari d'Italia ad unirsi all'unisono nella giornata del prossimo 1° giugno», è l'invito di don Gianola. Tutti i pellegrini di speranza che raggiungeranno le mete di preghiera «sono invitati a intercedere anzitutto per la pace, per l'unità nella Chiesa e tra i cristiani, per le persone che soffrono, gli esuli, i malati e i più deboli. Non manchi la preghiera per le vocazioni perché molti riscoprono la forza del loro Battesimo e scelgono di seguire il Signore Gesù sulla via del ministero ordinato, della vita consacrata, del matrimonio e del laicato vissuto nel mondo». «Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione – scrive **papa Francesco** nel messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni 2024 – diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali [...]. In questo nostro tempo è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace». **«La Notte dei Santuari** – ricorda **padre Mario Magro**, presidente del Collegamento Nazionale Santuari – vuole essere un evento ecclesiale che nasce dal desiderio di valorizzare questi cenacoli dello Spirito, vere scuole e case di preghiera, dove l'esperienza dell'elevazione dell'anima a Dio in tutte le sue espressioni, si manifesta come chiesa radunata dal suo Signore. Attraverso la catechesi, la meditazione, il canto, i riti, la musica, l'arte e la cultura, si interiorizza, si esprime e si diffonde in queste oasi dello Spirito il messaggio evangelico della bellezza di Dio che abita in noi, tra di noi e nella casa comune che viviamo». (E.L.)

Uno straordinario concerto

Sabato 8 giugno in Cattedrale a Como

La più antica istituzione culturale milanese, la **Cappella Musicale del Duomo di Milano**, diretta da **Massimo Palombella** nello straordinario concerto **Soli Deo Gloria sabato 8 giugno alle ore 19.00 nella Cattedrale di Como (ingresso gratuito) concentrato sulle fonti della musica occidentale: il canto gregoriano e la polifonia rinascimentale**. Si tratta di uno straordinario concerto di musica sacra. Attiva ininterrottamente dal 1402, la **Cappella Musicale del Duomo di Milano** è la più antica istituzione culturale milanese, e tra le più antiche al mondo. Espressione culturale e artistica della Veneranda Fabbrica del Duomo custodisce un patrimonio singolare che si identifica nella musica che i suoi Maestri hanno scritto nel corso dei secoli sino ai nostri giorni, conservata nell'Archivio della Veneranda Fabbrica. Fu nel 1402 che i deputati della Veneranda Fabbrica nominarono il primo cantore e maestro di canto: fu il **musicus Matteo da Perugia** e, alla fine del suo mandato, la Cappella ebbe la sua organizzazione completa con maestro, organista, vicemaestro, cantori adulti e fanciulli. Dal 14 settembre 2021 Massimo Palombella ne ricopre la carica di direttore dopo aver svolto il medesimo incarico per la Cappella Musicale Pontificia "Sistina".

Il programma della serata dell'8 giugno, a Como, comprende: *Ad te levavi* (Canto Gregoriano), *Magnificat VIII toni* (Orlando di Lasso), *Dies sanctificatus* (Giovanni Pierluigi da Palestrina), *Invocabit te* (Canto Gregoriano), *Exaltabo te* (Giovanni Pierluigi da Palestrina), *Miserere* (Gregorio Allegri), *Christus factus est* (Canto Gregoriano), *Popule meus* (Tomás Luis de Victoria), *Tenebrae factae sunt* (Tomás Luis de Victoria), *Sicut cervus* (Canto Gregoriano - Giovanni Pierluigi da Palestrina).

«La Cappella Musicale del Duomo di Milano ha un'attività concertistica in quanto agisce all'interno di una missione dove l'evangelizzare passa attraverso la cultura che diviene arte, in questo caso musica. L'attività concertistica della Cappella Musicale, con tutta la professionalità che essa richiede è dunque, prima d'ogni altra cosa, un annuncio della Parola di Dio» commenta monsignor Palombella che, entrando nel merito del programma del concerto, sottolinea come l'anno liturgico (dall'Avvento alla Pasqua) sia il criterio attraverso il quale la musica sia stata selezionata e abbia trovato un proprio ordine. «Proporemo, tra gli altri, un inedito *Miserere* di Allegri nella versione originale, presente all'interno della Biblioteca Apostolica Vaticana ("Codice Sestino", 1661, MSS 205 e 206, ff. 50v-56r, ff. 54v-60r), manoscritto che non comprende quelle elaborazioni (con il famoso Do acuto) per cui questo pezzo è diventato famoso, in quanto trattata di un errore tipografico. [...] Il programma presenta un intreccio tra canto gregoriano e polifonia rinascimentale per coinvolgere gli ascoltatori, attraverso un testo che acquisisce forma sonora, nella comprensione ecclesiale della fede in differenziati momenti storici. La cultura, quando diventa fruibile esteticamente, codifica la qualità della nostra umanità e diviene fondamentale e imprescindibile veicolo per l'evangelizzazione».

don NICHOLAS NEGRINI




CONCERTO
Sabato 8 giugno 2024, ore 19.00
Cattedrale di Santa Maria Assunta - Como

SOLI DEO GLORIA

L'Anno Liturgico nel Canto Gregoriano e nella Polifonia Rinascimentale

Ad te levavi (Canto Gregoriano)
Magnificat VIII toni (Orlando di Lasso)
Dies sanctificatus (Giovanni Pierluigi da Palestrina)
Invocabit te (Canto Gregoriano)
Exaltabo te (Giovanni Pierluigi da Palestrina)
Miserere (Gregorio Allegri)
Christus factus est (Canto Gregoriano)
Popule meus (Tomás Luis de Victoria)
Tenebrae factae sunt (Tomás Luis de Victoria)
Sicut cervus (Canto Gregoriano - Giovanni Pierluigi da Palestrina)

Cappella musicale del Duomo di Milano
Mons. Massimo Palombella, **Maestro direttore**
INGRESSO LIBERO



Un tempo di dialogo alla luce del Sinodo

Il Vicariato di San Fermo è di giovane costituzione. È nato nel 2018 dallo smembramento dei vicariati di Rebbio e di Olgiate Comasco. Facevano parte del primo le parrocchie di Lucino, Montano, San Fermo e Cavallasca, mentre al secondo, che si è unito ad Ugiate, appartenevano Maccio, Civello, Gironico, Parè e Drezzo. Nove parrocchie che hanno dato vita a un vicariato omogeneo come numero di abitanti, territorio e attività sociali. Il Vicariato ha preso il nome di San Fermo perché qui c'è la chiesa più antica, consacrata nel 1095 da Papa Urbano II. Il Vicario foraneo è **don Gigi Zuffellato**, parroco e rettore del Santuario di Maccio. A lui abbiamo rivolto alcune domande.

Don Gigi, può fare un bilancio di questi primi anni di vita del Vicariato di San Fermo?

«È un vicariato che sta bene e che sta acquisendo la capacità di camminare insieme. Abbiamo ancora le forze per una buona collaborazione. Come in



tutti i vicariati, ci sono delle realtà che devono ripartire. È necessaria una verifica sulla formazione degli adulti e sulla pastorale giovanile. Ogni oratorio è autonomo e lavora bene per sé, ma non siamo ancora partiti con iniziative per una pastorale giovanile condivisa. Per quanto riguarda la carità, le varie Caritas o gruppi di volontariato delle parrocchie hanno fatto rete. Inoltre, come richiesto dalla Visita,

abbiamo creato un elenco di buone prassi che dimostrano che c'è una proposta pastorale consolidata. **C'è partecipazione, da parte della popolazione, alle attività delle parrocchie?**

«Se bisogna parlare di percentuali, circa il 20% della popolazione, cioè uno su cinque, frequenta la Comunità partecipando alla Messa domenicale. Si sa, infatti, che ci sono tanti credenti non praticanti. La popolazione invecchia, ma possiamo ancora contare sulla presenza di famiglie e di un buon numero di bambini e ragazzi».

Come si è preparato il Vicariato alla visita del Vescovo?

«Fin da gennaio abbiamo cercato di far partire una discussione, una ricerca, una verifica delle risorse e dei limiti che dobbiamo imparare a condividere e ad affrontare. Abbiamo trattato i vari temi del Libro Sinodale innanzitutto nel Consiglio di Vicariato, che si è assunto la responsabilità di stimolare le parrocchie. Poi abbiamo raccolto

contenuti, contributi e pareri da parte dei membri del Consiglio, che sono confluiti nella nostra relazione finale». **In che modo la visita pastorale è stata utile al Vicariato?**

«Molto, direi, perché ci ha offerto l'opportunità di confrontarci, di riprendere in mano i contenuti del Sinodo, di essere consapevoli di cosa c'è e di cosa si vorrebbe fare. Ci ha dato la possibilità di fare una fotografia di quello che si sta portando avanti e allo stesso tempo abbiamo notato quali sono i bisogni e i punti per sviluppare future proposte. Abbiamo messo a fuoco le risorse che possiamo avere e su cui possiamo contare. Poi abbiamo fatto una riflessione sullo stile dell'essere parrocchia, racchiudendolo infine in queste parole: formazione di chi già opera, ascolto sincero, profondo, autentico e infine ministerialità, cioè la volontà di offrire spazio ai laici e sviluppare e consolidare i servizi che vengono offerti nelle parrocchie».

Qual è "l'opera segno" che avete scelto di presentare al Vescovo?

«È la realizzazione, anche nel nostro Vicariato, di un "Sicomoro" per i ragazzi, e di "Betania" per le ragazze, dove vivere un'esperienza di vita fraterna e comunitaria una settimana al mese, per consolidare la propria identità cristiana e sperimentare una forma di accompagnamento in vista di un discernimento vocazionale. La sede è a Cavallasca, presso la casa dell'*Ordo Virginum* diocesano. Questo primo

VICARIATO DI SAN FERMO

Una realtà giovane che si impegna in un cammino condiviso e comunitario



anno ha visto l'adesione di 5 ragazzi e 4 ragazze che hanno voluto provare questa esperienza. Sono adolescenti di prima, seconda e terza superiore, molto disponibili e aperti all'ascolto. Durante la settimana che trascorrono insieme, mantengono i loro impegni scolastici ed extrascolastici, vanno a scuola, fanno i compiti, si relazionano e poi ogni sera c'è una proposta di preghiera, o di testimonianza, o di riflessione oppure una serata ludica. C'è poi un filo rosso che unifica le giornate: la preghiera al mattino, un tema che viene suggerito su cui riflettere durante la giornata, un momento di formazione lanciato il lunedì in modo che lungo la settimana lo si possa riprendere e ci si possa confrontare. Sono tutti temi di formazione umana: il dubbio, la ricerca, le speranze, il discernimento...».

Don Gigi, per concludere, quanto, secondo lei, è stata utile la visita e come si ripartirà o si proseguirà il cammino in uno stile sinodale?

«È stata utile perché ci ha permesso di renderci aperti al cambiamento e al futuro. Cosa cambierà a breve non lo so. Ecco, forse su questo mi sento un pochino più incerto nella risposta. Perché vedo parrocchie molto incentrate sul presente, cioè che curano molto il loro ordinario e la loro quotidianità, e questo è un bene, ma poi bisognerà inserire anche lo straordinario, imparando ad accogliere anche ciò che può sembrare fuori dai propri schemi».

Incontri. Realtà significative del territorio Storie dal Vicariato...

Accolto dai canti dei bambini del catechismo, il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha iniziato sabato 25 maggio il suo pomeriggio visitando la Corte della Vita a Civello. La prima pietra di questa struttura è stata posata il 25 marzo 1996 in presenza del Vescovo Maggiolini e benedetta con l'acqua portata dalla grotta di Lourdes e dal fiume Giordano. Don Guido Fontana, allora parroco di Civello, aveva una rustica casa di ringhiera, ma non aveva idea di quale potesse essere la sua destinazione anche perché, per sistemarla, era necessario un grande investimento economico. L'allora presidente e cofondatore del Centro Aiuto alla Vita di Como, il professor Attilio Sangiani, desiderava realizzare un villaggio

che potesse accogliere mamme e bambini in situazioni di difficoltà. La provvidenza volle che il pensiero dell'uno e il desiderio dell'altro si fondessero in un unico progetto, dando vita appunto alla "Corte della Vita". La comunità oggi ospita nei suoi appartamenti tre nuclei, uno spazio neutro e uno per il progetto sulla genitorialità. Il Vescovo ha visitato i locali della Casa della Vita insieme a don Enrico Colombo, parroco di Civello e alla presidente Daniela Matarazzo. Dopo questa visita il Vescovo si è poi spostato a Maccio dove ha incontrato il gruppo Frontiere di Pace, nato nel mese di marzo 2022 in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, organizzando, con la Parrocchia di Rebbio, un viaggio



in Polonia per portare i primi aiuti agli sfollati della guerra. Da lì in poi, i viaggi si sono moltiplicati, fino a portare ad oggi in Ucraina più di 130 tonnellate di beni necessari alla popolazione che vive in un territorio sempre sotto attacco. Proprio in questi giorni, si è svolta la 27ª missione umanitaria presso Kharkiv e villaggi limitrofi, i cui volontari hanno fatto anche una videochiamata durante la visita. Al Vescovo, che si è offerto di metterli in contatto con i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio, il gruppo ha poi presentato il progetto di accogliere a Como, a metà giugno, trenta ragazzi ucraini e la volontà di trasformare alcune casse di munizioni russe, trovate vuote ai bordi delle strade e portate qui in Italia, in qualcosa di buono, cioè in fioriere, magari benedette dal Papa, per fare poi un'asta benefica per raccogliere fondi per le persone ucraine. Il Vescovo si è poi recato a San Fermo dove ha visitato la casa di accoglienza "Gaudium Vitae", presente dal 2003 in paese per ospitare mamme e bambini in difficoltà.

Oggi si rivolge in particolare a quelle mamme che presentano gravi carenze nella sfera personale, familiare e sociale anche a causa di violenze subite e di minacce a loro e ai loro bambini. Accanto alla casa "Gaudium Vitae" è nata quest'anno la casa "Domus tua", struttura aperta come seconda accoglienza per le mamme che si avviano all'autonomia. Dopo aver celebrato la Messa prefestiva a Cavallasca, il Vescovo si è recato a Drezzo dove in oratorio ha incontrato i giovani del vicariato, che raccontavano ai propri coetanei l'esperienza della GMG di Lisbona. Stefano e Chiara, Margherita e Davide, ricordando le esperienze vissute ormai qualche mese fa, hanno detto che gli sono rimasti nel cuore tanti incontri e conoscenze. «Sono tornata a casa - ha detto ad esempio Margherita - dicendomi che la mia missione è quella di ricercare cose belle, consapevoli che questo porta con sé anche il rischio di buttarsi e di provare». I ragazzi hanno poi concluso la serata con la preghiera Mariana al santuario dell'Assunta di Chiesa alta.





In assemblea. Il confronto con i collaboratori delle parrocchie «Ricreiamo un clima di fraternità»

Presso il teatro parrocchiale di Lucino si è tenuta, al mattino del secondo giorno di visita vicariale, la riunione con tutti i collaboratori alla vita delle parrocchie, durante la quale è stata analizzata la situazione del vicariato. In particolare, è stata posta attenzione sulle realtà pastorali qui già esistenti, che sono state presentate al Vescovo. Si tratta delle cosiddette "buone prassi", da sostenere e consolidare: la preghiera per le vocazioni il primo sabato del mese, la novena dell'Assunta al Santuario di Drezzo, la via Crucis dei Martiri, la "Venticquattr'ore per il Signore" che è un'iniziativa di Adorazione Eucaristica notturna, il percorso di preparazione al matrimonio, la nascita di Sicomoro e Betania, due esperienze di accompagnamento vocazionale per gli adolescenti, l'esperienza di una celebrazione eucaristica secondo la forma tradizionale, la proposta di preghiera chiamata "All'alba le luci" come forma alternativa di novena di Natale dei bambini, le case dedite alla cura della vita e della dignità



della donna, il gruppo Frontiere di Pace, ed infine il Santuario di Maccio, dedicato alla Santissima Trinità Misericordia, con le sue proposte spirituali. «Ringraziamo il Signore e chi opera in Suo nome per il bene che vediamo intorno a noi - ha detto don Gigi Zuffellato, vicario foraneo - e queste buone prassi ce lo dimostrano. Per quanto riguarda le prospettive



future non possiamo credere che le forze che abbiamo oggi ci saranno per sempre. Siamo consapevoli che occorrerà fare delle scelte concrete per tenere viva la missione della Chiesa qui ed ora». «Lo Spirito Santo è con Gesù continuamente all'opera nella sua Chiesa - ha affermato il cardinale Cantoni - e questo ci deve mantenere sereni e fiduciosi, senza tuttavia disimpegnarci dai nostri compiti perché è chiaro che lo Spirito Santo fa prima di noi e senza di noi, ma anche e soprattutto con noi. Lo Spirito Santo avvolge tutti, non solo all'interno della nostra Chiesa, ma anche fuori, perché non conosce steccati, non ci sono barriere, non ci sono confini e questo dobbiamo tenerlo sempre presente». «Occorre prendere doverosamente atto - ha proseguito il Vescovo - che la Chiesa di questo tempo storico è diventata più piccola, siamo diventati una minoranza dentro una società che è pluriculturale, pluriethnica, con la presenza di altre religioni con le quali dobbiamo convivere. Facciamo fatica ad ammetterlo, ma è diminuito il numero delle persone che frequentano l'Eucarestia domenicale, sono diminuiti i battesimi e i matrimoni cristiani, mancano i giovani. Se le nostre comunità devono ridiventare attraenti,

dobbiamo creare un clima di comunione, di fraternità, di gioia, di servizio reciproco, di disponibilità ad accogliere. Se oggi non abbiamo persone disposte ad incendiarsi e ad incendiare, è difficile che il mondo cambi. Vi sono troppe persone che vivono non da incendiari, ma da pompieri e allora è necessario che ci facciamo un po' accendere dallo Spirito Santo». «Il Vescovo ha evidenziato come la prospettiva sinodale rappresenti il futuro della Chiesa - ha sottolineato Luciano Galfetti, membro della commissione sinodale diocesana - e allora il primo obiettivo è capire che cosa si intenda per Sinodo e dimensione sinodale. Sinodalità è l'essere Chiesa che sa coniugare comunione, corresponsabilità e missione. Il processo sinodale mostra come ci sia bisogno di un profondo rinnovamento delle relazioni dentro la vita della Chiesa e come sia necessaria una conversione spirituale a fondamento di qualsiasi cambiamento strutturale e organizzativo, nella consapevolezza che il rinnovamento della comunità cristiana è possibile solo riconoscendo il primato della Grazia».

pagine a cura di FRANCESCA MOLINARI
fotografie di MATTIA CALDERAZZO



La Messa conclusiva. Un momento molto sentito e partecipato «Siamo testimoni gioiosi di fede»

Un vicariato piccolo ma popoloso, formato da 4 comuni che insieme contano 9 parrocchie e 26 mila abitanti. Queste le caratteristiche del Vicariato di San Fermo che il Vescovo di Como, card. Oscar Cantoni, ha visitato da venerdì 24 a domenica 26 maggio. La visita si è aperta con una celebrazione presso il Santuario di San Fermo e si è conclusa al Santuario di Maccio. «Inizialmente - ha spiegato don Gigi Zuffellato, parroco di Maccio - la visita vicariale era in programma per gennaio poi, per impegni del Cardinale, è stata spostata a maggio, andando a coincidere con la solennità della Santissima Trinità. Sembra un caso, quindi, ma non lo è, che questa visita vicariale si sia conclusa il giorno della Santissima Trinità proprio nel Santuario diocesano intitolato alla Santissi-



ma Trinità Misericordia». Un appuntamento che si è rivelato molto sentito e partecipato, «il vertice di una tre giorni molto intensa», come ha evidenziato don Gigi. «L'atto finale della visita pastorale a questo Vicariato non poteva che essere vissuto qui, in questo Santuario, nel felice giorno della sua festa liturgica - ha sottolineato il Vescovo durante l'omelia della solennità, ispirata anche dalle belle pratiche raccontate il giorno precedente dalle varie comunità parrocchiali. Incominciamo allora a lodare Dio Trinità Misericordia, Uno in tre persone, per la speciale presenza in questo nostro Santuario, prezioso scrigno di grazie, da cui scaturisce tanta forza e speranza per la Chiesa intera, per ciascuno di noi in particolare, ma anche per l'intera umanità. La Santissima Trinità Misericordia ci raduna proprio qui, da ogni parte del Vicariato,

in questo luogo santificato dai tanti segni della sua azione». Durante la celebrazione, alla presenza di tutti i parroci del Vicariato, di alcuni seminaristi, diaconi, tanti chierichetti e inoltre dei sindaci di Villa Guardia, Colverde, Montano Lucino e del vice sindaco di San Fermo, sono state raccolte offerte per le esperienze locali del Sicomoro e Betania e per altri progetti vicariali. «Anche come Comunità cristiana - ha proseguito il Vescovo - siamo chiamati ad annunciare la Trinità Misericordia non a parole, né con semplici ragionamenti, ma attraverso gli intensi legami che sappiamo pazientemente costruire tra noi discepoli, ma anche con gli altri uomini e donne con cui veniamo in contatto nel nostro ambiente di vita. È dall'amore, infatti, dall'interesse per gli altri, specie se poveri, deboli e abbandonati,



che emerge la qualità della nostra testimonianza. Ieri pomeriggio ho avuto la possibilità di constatare la vostra capacità di accoglienza, visitando segni forti e ben visibili di una vera carità in atto. Affidiamoci quindi con maggiore intensità alla Santissima Trinità Misericordia perché, crescendo in noi la fede e la comunione che ci lega ad essa, sappiamo efficacemente manifestarla attraverso una testimonianza ricca, sincera e gioiosa. Renderemo così attraenti e ancor più desiderabili le nostre Comunità di discepoli del Signore anche da quanti hanno abbandonato la fede o da coloro che, pur pienamente integrati nella cultura secolarizzata, possono essere toccati dalla verità, dalla forza e dalla bellezza del Vangelo». Alla fine della celebrazione, alcuni rappresentanti delle parrocchie hanno ricevuto dal Vescovo un ricordo della visita vicariale. Al Vescovo, che si è fermato per salutare ad uno ad uno tutti i fedeli presenti donando loro un'immaginetta con una preghiera a ricordo della visita, è stato invece regalato un cesto con prodotti del Vicariato.



LA DENUNCIA

Sul territorio comasco sono complessivamente 588 gli alloggi inagibili o sfitti, a fronte di 1100 famiglie che chiedono un alloggio pubblico. La denuncia del Sicut, il sindacato inquilini della Cisl



Emergenza abitativa. Quante case non disponibili!

Emergenza abitativa: è la fotografia attenta di un divario crescente tra una domanda sempre più estesa, fortemente caratterizzata da persone e famiglie in condizioni sociali e reddituali deboli, e un'offerta complessiva di alloggi del tutto insoddisfacente nel settore pubblico ed economicamente insostenibile nel settore privato, quella mostrata dal Sicut, il Sindacato inquilini casa e territorio della Cisl dei Laghi. Una crisi alimentata, secondo il sindacato, dal progressivo abbandono di politiche a favore di famiglie in forte difficoltà economica e dalla crescente aggressività della rendita immobiliare speculativa. Da una rilevazione sugli alloggi inagibili in carezza manutentiva o in ristrutturazione effettuata nel giugno 2023 da Regione Lombardia sono risultati 6.477 gli alloggi di proprietà Aler sfitti sul territorio regionale e 7.932 quelli di proprietà dei Comuni per un totale complessivo di 14.409 alloggi non utilizzati.

Per quanto riguarda il territorio comasco sono complessivamente 588 gli alloggi inagibili o sfitti (230 di proprietà Aler, 203 del Comune di Como, 155 di proprietà di altri Comuni della provincia). «Si tratta di una situazione scandalosa - denuncia **Matteo Dominioni**, responsabile Sicut dei Laghi, zona di Como - . Quasi 600 alloggi che, se fossero messi in assegnazione, risolverebbero buona parte dell'emergenza abitativa, a fronte di circa 1.100 famiglie in difficoltà economica che chiedono un alloggio pubblico, non riuscendo a sostenere i canoni esistenti nel libero mercato privato delle locazioni. Il nostro appello alla politica è quello di accelerare i programmi di recupero degli alloggi sfitti, in primis di quelli in corso e finanziati, ma soprattutto stanziando ulteriori finanziamenti per quelli non finanziati, anche in

considerazione del fatto che sono destinati ad aumentare, visto che parte degli alloggi che si rendono liberi nel corso degli anni spesso non è assegnabile proprio per carenze manutentive». «Sugli sfratti - prosegue **Dominioni** - i dati del Ministero sono ancora fermi al 2022 e per la provincia di Como risultano emessi 379 procedimenti. Nel 2023 non può che esserci stato un ulteriore incremento, dovuto alle citate difficoltà delle fasce deboli della popolazione, al mancato stanziamento nella Legge Finanziaria di alcun fondo per la "morosità incolpevole". La morosità resta la causa principale dei procedimenti di sfratto con una percentuale dell'86% rispetto al 14% della finita locazione. Le richieste pregresse di esecuzione dello sfratto in provincia sono state 370 e gli sfratti eseguiti nel 2022 sono stati 345».

(sintesi a cura di m. ga.)

 **Le proposte Sicut**

«**P**er la gestione degli SFRATTI servirebbe - spiega **Matteo Dominioni** - una nuova Legge Nazionale che preveda: la graduazione della concessione della forza pubblica, con l'obiettivo di garantire il "passaggio da casa a casa" delle famiglie sfrattate; la destinazione ai Comuni di risorse specifiche per organizzare un'offerta alloggiativa adeguata con le condizioni socio-economiche dei nuclei familiari sfrattati; l'accertamento obbligatorio dell'avvenuto adempimento da parte del locatore di tutti gli obblighi fiscali riferiti all'immobile oggetto dell'esecuzione; la ricollocazione degli sfratti derivanti dalla messa all'asta dell'immobile all'interno delle ordinarie procedure esecutive gestite dagli Ufficiali Giudiziari; il rifinanziamento con una dote annua complessiva di almeno 250 milioni di euro per il sostegno all'affitto e alla morosità incolpevole; la costituzione per legge dell'Osservatorio Nazionale e degli Osservatori Regionali e Provinciali sulla condizione abitativa, con la presenza delle organizzazioni sindacali degli inquilini, con una raccolta sistematica dei dati al fine di proporre interventi mirati al reale fabbisogno abitativo».

Per quanto riguarda il SETTORE PRIVATO «riformare la legge 431/98 mantenendo esclusivamente il regime del canone concordato; abolire la cedolare secca su tutti i regimi diversi dal contratto ordinario a canone concordato; consentire la risoluzione del contratto in scadenza esclusivamente per necessità del locatore e quella anticipata soltanto in caso di morosità del conduttore; costituire presso il MIT un Osservatorio Nazionale sulla Contrattazione; stabilire per legge l'obbligo della tracciabilità dei pagamenti degli affitti e la possibilità di regolarizzare le locazioni di fatto o "in nero", semplicemente in base alla prova dei versamenti effettuati; incrementare le detrazioni fiscali previste per gli inquilini».

In riferimento agli alloggi di EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, le proposte di Aler sono quelle di: prevedere un piano quinquennale nazionale per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e l'incremento dell'offerta abitativa a canone sociale; definire un sistema degli accessi coerente con le finalità dell'edilizia pubblica, scevro da ogni principio discriminatorio; contrastare ogni iniziativa volta a sottrarre gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica dalle finalità di istituto (es. piani di vendita, trasformazione in housing sociale a canone moderato, conferimento a fondi immobiliari); garantire la sostenibilità del canone sociale e superare il principio di auto sostenibilità dell'edilizia residenziale pubblica attraverso un finanziamento specifico e compensativo per gli Enti Gestori degli alloggi pubblici e per le politiche di sostegno alle famiglie assegnatarie; riformare gli Enti Gestori salvaguardandone la missione e i profili di servizio; realizzare una banca dati, nazionale e regionale, del patrimonio pubblico in stato di degrado e assicurare il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dell'inquilinato in relazione alla programmazione della rigenerazione urbana.

◆ **Per lavori a opera di Rete Ferroviaria Italiana**

Linea Como-Lecco, collegamenti solo in bus dal 9 giugno all'8 settembre

Il gestore della Rete Ferroviaria Italiana ha comunicato che da domenica 9 giugno e per i mesi estivi sono previsti lavori di potenziamento e manutenzione su diversi punti della rete. Questo comporterà variazioni o la sospensione della circolazione dei treni su alcune linee e l'attivazione di servizi sostitutivi su bus. Con specifico riferimento alla linea Como-Lecco, il gestore ha fatto sapere che per consentire lavori di manutenzione straordinaria, tra le stazioni di Albate e Molteno, dal 9 giugno all'8 settembre sarà sospeso il servizio ferroviario sull'intera linea. Fra Molteno e Como Camerlata sarà istituito un servizio sostitutivo su autobus. Per spostarsi fra Molteno e Lecco i viaggiatori potranno utilizzare i bus sostitutivi attivati per la linea S7 Milano-Molteno-Como. Il collegamento fra Como Camerlata e Como San Giovanni sarà invece garantito dai treni della linea S11 Rho-Milano-Como San Giovanni-Chiasso.



■ **Formazione e “matching” per far incontrare domanda e offerta**

Cerchi una baby sitter? C'è la Tata AccrediTata

Nei giorni scorsi è stato presentato a Palazzo Cernezzi il nuovo progetto del Comune di Como, che punta ad aiutare i genitori nella scelta della babysitter ideale. Questa iniziativa, nominata “Tata AccrediTata”, è nata dalla collaborazione del Comune con l’associazione Iside di Como e con la cooperativa sociale Kairos di Roma.

Il servizio, indirizzato ai bambini fino all’età dei 13 anni, consiste nella formazione di babysitter di entrambi i sessi e nel successivo “matching”, ovvero l’abbinamento con le famiglie interessate. I corsi sono pensati per aspiranti babysitter e la loro durata può variare tra le 40 e le 50 ore, in base all’esperienza già acquisita dal partecipante. Saranno promossi dalla cooperativa Kairos, in parte in presenza ed in parte online, e l’associazione Iside solo in presenza. I corsi non saranno solo di carattere teorico, ma comprenderanno anche periodi di osservazione metodologica presso strutture educative accreditate. Gli interessati dovranno inoltre partecipare ad un seminario durante il quale verrà spiegato l’uso del defibrillatore e si acquisiranno nozioni di primo soccorso.



Alla fine di ogni corso, a ciascuno dei quali potrà partecipare un massimo di 30 studenti, verrà rilasciato un certificato. I costi a carico dei partecipanti saranno agevolati dal Comune di Como e ammontano a 150 euro. Le famiglie

dovranno sostenere una quota di 50 euro per entrare nella lista di accreditamento ed accedere alla fase di “matching”. Un ulteriore sostegno economico potrà essere concesso alle famiglie comasche seguite dai Servizi Sociali. Una volta completato il “matching”, saranno previsti dei momenti di monitoraggio per verificare il corretto abbinamento famiglia e “tata”.

“Con questo progetto - spiegano da Palazzo Cernezzi - il Comune si prefigge l’obiettivo di dare un concreto aiuto alle famiglie nella gestione dei loro impegni lavorativi e nella conciliazione di questi con i doveri familiari”.

“Si tratterà di un servizio su misura per tutte quelle famiglie che non hanno la possibilità di fruire dei servizi educativi e degli asili nido o semplicemente abbiano necessità di una Tata ben formata, in orari diversi da quelli di apertura degli stessi” dichiara **Alessandro Capponi**, presidente della cooperativa Kairos.

“Siamo impegnati a garantire la tranquillità e la sicurezza delle famiglie, permettendo loro di contare su un aiuto prezioso quando ne avranno bisogno” il commento di **Elisabetta Landi**, presidente dell’associazione Iside.

■ **8 giugno, Sala Bianca del Teatro Sociale**

Anffas e l’unicità delle persone con disabilità

Si svolgerà sabato 8 giugno presso la Sala Bianca del Teatro Sociale di Como il convegno Anffas contro le discriminazioni verso le disabilità. L’evento, dal titolo “1+1=10?”. L’unicità delle persone con disabilità e l’appropriatezza dei sostegni”, occuperà l’intera mattinata e si organizzerà in due sessioni separate da una breve pausa caffè. La partecipazione a questo appuntamento è gratuita ma con iscrizione obbligatoria presso l’indirizzo mail segreteria@anffascomo.it.

Prima sessione

Dopo i saluti di **Sandro Litigio** (Anffas Como) e **Emilio Rota** (Anffas Lombardia) introdurrà i lavori **Alessandra Locatelli**, ministro per la Disabilità e deputata dal 2018, oltre che coordinatrice della Comunità Alloggio “Il Glicine” che interverrà sul tema: “Lo Stato dei cittadini con Disabilità”; Seguirà l’intervento di **Vittore Mariani**, professore associato presso l’Università Telematica Pegaso, docente dell’Università Cattolica di Milano e socio fondatore, che parlerà di “Per-

sone con disabilità intellettiva e la vita come progetto esistenziale”.

Seconda sessione

Dopo una breve pausa caffè, seguiranno altri quattro interventi: “Dal progetto alla vita. Indipendenza come orizzonte possibile”, **Marco Bollani**, direttore cooperativa sociale Come NOI di Mortara; “Indipendenza Vs autonomia, il tramonto dell’abilismo”, **Marco Rasconi**, presidente dell’Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (UILDM) e membro della Commissione della fondazione Cariplo; “Dal Servizio alla persona”, **Gabriella Alberti** e **Mascia Marzorati**, educatrici e pedagogiste, racconteranno il loro punto di vista sui servizi a sostegno dei cittadini comaschi con disabilità; **Raffaella Faraglia** e **Daniela La Rocca** concluderanno i lavori con l’intervento

dal titolo “Come Guardo io”.

La sezione comasca dell’ANFFAS si costituì, tra le prime in Italia, l’11 aprile del 1964. Nel gennaio del 2002, al termine di un grande processo di trasformazione che interessò l’associazione a livello nazionale, nacque ANFFAS Onlus di Como. In questo arco di tempo, lungo più di 60 anni, sono nati centri socio-educativi a Como, Erba, Longone del Segrino, e comunità alloggio a Como e San Fermo della Battaglia. Oltre a ciò, l’associazione si è anche impegnata ad aprire alcune case vacanze e a gestire la comunità alloggio “Casa ANFFAS” a San Fermo della Battaglia. Tra i molteplici servizi proposti alla cittadinanza, anche lo sportello “SAI”, che offre una prima accoglienza e informazione oltre che supporto a persone con disabilità e ai loro familiari.



Notizie in breve

■ **Teatro Sociale**

Ultima data per il Festival della Luce

Ultimo appuntamento in programma al Festival della Luce Lake Como 2024, organizzato dalla Fondazione Volta. “Scienza al servizio dell’umanità: missione del Premio Nobel per la Fisica” è il titolo dell’evento, con Ellen Moons, presidente del Comitato del Nobel per la Fisica. L’incontro si terrà il 30 maggio nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como, in via Bellini 1 a partire dalle ore 18. La partecipazione è gratuita, previa registrazione online.



Nei giorni scorsi il sindaco di Como Alessandro Rapinese ha rilanciato l’idea, già manifestata poco prima di Natale, di includere viale Geno nelle zone a traffico limitato. All’epoca del primo annuncio aveva specificato che la limitazione ai veicoli si sarebbe potuta attuare a intermittenza, secondo i periodi e le situazioni di maggiore afflusso. Ora il “se” riguarda al provvedimento sembra sciolto in direzione del sì, ma il “quando” è da definire e non riguarderà certamente l’estate in arrivo. In ogni caso, allorché si verificherà, sempre secondo le parole del primo cittadino, dovrebbe comportare limitazioni soltanto nel periodo estivo.

Un riordino di questa zona di pregio in vista di una migliore fruibilità da parte dei comaschi e dei turisti è indispensabile e non da oggi. Un ambizioso studio privato di qualche anno fa ne ipotizzava la pedonalizzazione, la creazione di una pista ciclabile e di un tunnel sub lacuale per il parcheggio delle auto. Nonostante la formula suggerita fosse quella del project financing, vale a dire la realizzazione a spese di operatori in cambio



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Il sogno di viale Geno senz’auto ma prima servono i parcheggi



della gestione del parcheggio per un certo numero di anni, la faticosa e sofferta vicenda del nuovo lungolago ha per ora relegato il progetto nel mondo dei sogni.

Quanto alla Ztl, per il sindaco è una conversione rispetto a ciò che pensava. Prima di essere eletto era infatti decisamente contrario a questo tipo di provvedimento, tanto da capeggiare una protesta davanti alla sede del Comune quando era consigliere di opposizione. Aveva perfino promesso che avrebbe soppresso la zona a traffico limitato istituita in via Plinio e in piazza Grimoldi. Se torniamo a viale Geno e siamo ai fatti, al momento è dichiarato l’impegno per il rifacimento dei marciapiedi nel prossimo autunno. Si tratta di un manufatto ampio, ma per il passeggio delle famiglie, magari

con bambini nei passeggini, è giusto così. Il marciapiedi è utilizzato anche impropriamente, come parziale corsia di marcia perché con il doppio senso veicolare consentito in viale Geno, se si incontrano due auto le carreggiate sono troppo strette, inferiori a quanto prescrive il Codice della strada. Una vettura

è così costretta a salire proprio sul marciapiedi. Va da sé che in questo modo si mette a rischio la sicurezza dei pedoni. È dunque tempo di risolvere questa situazione, che sfocia nel caos totale e nella paralisi della circolazione nelle sere d’estate, più di tutte nei fine settimana. Ci sono però problemi da risolvere

a monte. Prima di tutto occorre tenere conto dei residenti e delle attività di ristorazione presenti nella zona che non possono essere penalizzate. Poi è necessario trovare una soluzione al parcheggio delle auto. Il sindaco ha ipotizzato che per arrivare lì verrebbe organizzato un servizio di bus-navetta in partenza dall’area dell’ex Ticosa, quando questa sarà trasformata in un grande parcheggio, secondo la volontà espressa da tempo. Occorre anche stabilire, infine, da dove partirebbe la nuova Ztl: da piazza De Gasperi, dov’è la stazione della funicolare, o poco prima.

Tutto è interconnesso nelle città e lo è, a maggior ragione, in una città come Como, per le sue dimensioni ridotte e per la sua conformazione. Una modifica, quindi, ne richiede altre che possano renderla compatibile. Certo è che la zona di Villa Geno, acquistata dal Comune di Como nel 1911 dalla famiglia Cornaggia che ne era proprietaria, divenne il Parco Regina Margherita, un bene fruibile da tutti. Un’area a lago bellissima, speculare a Villa Olmo e alla passeggiata che la raggiunge. La fruibilità dev’essere migliorata.

Idee e progetti. Molti gli impianti che necessitano interventi importanti. Su tutti lo



Gran "restyling" per la Como sportiva.

anno di "svolta" in questo frangente. L'Amministrazione comunale, complici anche i fondi del PNRR e quelli messi a disposizione da altri Enti, Regione Lombardia in primis, pare avere tutta l'intenzione di dar vita ad un vero e proprio restyling sportivo così che la città turistica per antonomasia degli ultimi anni possa godere di altrettanta considerazione anche per ciò che riguarda le sue strutture dedicate allo sport.

Primo esempio da citare, non certo per importanza ma per risonanza, è il futuro dello stadio "G. Sinigaglia". La recente promozione in serie A del Como ha infatti riproposto un tema caduto nel dimenticatoio negli anni di serie D e serie C, ovvero lo stato fatiscente di buona parte di quello che fu lo "Stadium" costruito nel 1927 in occasione delle celebrazioni voltiane. L'attuale impianto ha una capienza di 7.500 posti. Questa settimana sarà presentato il progetto per arrivare a quota 10.500, minima disponibilità per il massimo campionato ma solo a condizione che, nel frattempo, siano avviati lavori progettuali di ristrutturazione (altrimenti la capienza minima per la serie A è di 12.000 posti) anche perché martedì 4 giugno scade la tempistica fissata dalla Lega serie A in

Dopo tante promesse, questo potrebbe essere l'anno buono per quell'atteso slancio che potrebbe permettere, complici anche i fondi del Pnrr, di mettere mano alle tante strutture che necessitano una "rimessa a punto"

È almeno dagli anni '60 del secolo scorso che Como non stava vivendo un periodo di particolare attenzione per ciò che

concerne il mondo sportivo. Bisogna infatti risalire agli anni del "miracolo economico italiano" per assistere al grande sviluppo dell'impiantistica sportiva cittadina culminata con la realizzazione dei centri sportivi di via Belvedere, di Muggiò, del campo CONI e successivamente di Casate con la costruzione dello stadio del ghiaccio e della piscina. Purtroppo, al fervore di quegli anni è seguita, con il progredire del tempo, la mancanza (economica o di volontà?) di una programmazione nella manutenzione di tali strutture a tal punto che con l'arrivo del XXI secolo il capoluogo lariano si è trovato in una vera e propria emergenza in questo settore. Situazione critica che toccano con mano settimanalmente coloro che hanno figli, o si impegnano in prima persona, in discipline che coinvolgono numerosi centri della Provincia di Como. Impianti di paese di assoluta qualità che fanno gridare allo scandalo su come versano invece palestre e

centri del capoluogo. Ebbene sembra che il 2024 sia destinato ad essere un



Anche un "pezzo" di Como al Giro d'Italia con Polti e Lechler

Grazie alle due storiche aziende comasche la corsa rosa ha avuto tra i suoi protagonisti anche il territorio lariano.

Gli appassionati di ciclismo non di primo pelo ricordano sicuramente con ardore e un pizzico di nostalgia le iconiche magliette giallo-verdi che illuminavano, in perfetto stile di quegli anni, il gruppo negli anni '90. Fu Franco Polti in persona a richiedere quella particolare trama striata, così da poter riconoscere i propri corridori alla televisione al primo sguardo.

E che corridori indossavano quelle maglie: Bugno, Fignon, Rominger, Leblanc, Gianetti e Gotti solo per citarne alcuni. Anni intensi in cui "La Polti", a suon di vittorie prestigiose, risalì fino al vertice del ciclismo mondiale, mettendo in bacheca corse del calibro di Liegi-Bastogne-Liegi, Giro delle Fiandre, Giro di Lombardia, Campionati Mondiali e anche un Giro d'Italia, oltre a tappe prestigiose a Vuelta España e Tour de France.

Tutto questo fino all'anno 2000, quando l'azienda di Bulgarograsso decise di interrompere la sponsorizzazione. Sembrava una storia ormai archiviata, quando Francesca Polti, figlia di Franco e Presidente e Amministratrice Delegata del Gruppo Polti, ha deciso di riaprire il cassetto,



togliere un po' di polvere e di aggiungere qualche nuova pagina, irrompendo come main sponsor nel team Professional italo-spagnolo dei fratelli Alberto e Fran Contador e di Ivan Basso. Così la Eolo-Kometa, già capace di vincere due tappe negli scorsi Giri d'Italia, è diventata Team Polti Kometa all'inizio del 2024. L'amicizia di Francesca Polti con Aram Manoukian, presidente del Gruppo Lechler, ha portato anche l'azienda produttrice di vernici con sede principale a Rebbio

a entrare nel progetto con una doppia sponsorizzazione, economica e tecnica. Se avete seguito il Giro d'Italia vi sarete sicuramente accorti che il Team Polti, oltre ad aver partecipato alla corsa rosa con una personalità degna di una squadra World Tour, attaccando ogni giorno e mostrando al mondo le qualità dei propri atleti, è stata l'unica squadra a correre con biciclette con quattro colorazioni diverse, progettate nei laboratori Lechler e che ha ricevuto i complimenti dei tifosi e delle testate

stadio Sinigaglia



proposito di impiantistica. La proprietà del Calcio Como ha poi presentato anche il "Bentegodi" di Verona quale campo alternativo per la disputa delle proprie partite casalinghe anche se in viale Sinigaglia si auspica che non vi sia bisogno di fare la spola con la città scaligera. A breve, poi, verrà presentato il progetto elaborato da Populous (già ingaggiato in passato per il nuovo San Siro). I lavori verranno effettuati a blocchi sul modello Gewiss Stadium dell'Atalanta. Quella che è diventata la "casa del rugby comasco", ovvero il centro sportivo di via Belvedere è invece al centro di un bando finanziato con fondi PNRR. L'obiettivo è di dar vita ad un centro che possa vantare due campi, uno da calcio ed uno da rugby, una pista per mountain bike (dove ora figurano i "resti" dell'antica pista destinata al pattinaggio a rotelle). Un'area verde da 2.300 mq ed un posteggio da 83 posti vanno ad aggiungersi alla preventivata riqualificazione degli spogliatoi presenti e dell'ampliamento

della palestra a cui si aggiunge un percorso ciclabile e pedonale di 2550 mq. Infine, un campo da padel, una palestra da arrampicata ed un bar/ristorante. Anche in questo caso il tempo è un fattore fondamentale nel progetto. In quanto il via ai lavori deve avvenire nel 2025 altrimenti il Comune di Como perderà i fondi PNRR e dovrà provvedere a sue spese ad un intervento quantificato in 8,8 milioni di euro. A poche centinaia di metri di distanza, sulle ceneri delle palestre del centro sportivo di Muggiò, dovrebbe sorgere la "Cittadella dello sport". Tramontata l'idea di un nuovo palazzetto del ghiaccio, la cittadella dovrebbe annoverare una nuova piscina olimpionica - a poca distanza da quella andata in effetti "in malora" negli ultimi anni - con annesso due ulteriori vasche di dimensioni minori per l'allenamento e la riabilitazione e due ulteriori vasche collocate all'esterno dell'impianto per l'utilizzo stagionale; nuovo palazzetto dello sport dotato di due campi per consentire l'attività del basket, della pallavolo e della ginnastica. Strutture che sarebbero realizzate in partenariato pubblico/privato per un valore che, secondo le ultime cifre circolate, si aggirerebbe sui 39 milioni di euro. Ammontano invece a 653mila euro gli investimenti che interessano lo stadio del ghiaccio e la piscina di Casate. Archiviato il sogno di un nuovo palazzetto del ghiaccio il Comune intende mettere a norma la storica pista di Prestino risolvendo i problemi inerenti l'ordine pubblico, le barriere architettoniche - nonché realizzare alcuni adeguamenti igienico-sanitari - e intervenendo anche nella vicina piscina per situazioni più o meno simili, assicurando l'aumento della capienza esterna dell'impianto natatorio di almeno 300 persone. Anche in questo caso la corsa è contro il tempo. A settembre riparte l'attività sportiva del ghiaccio mentre a metà giugno è prevista la presenza di pubblico presso la piscina all'aperto ed al solarium. I lavori, che riguardano l'interno dell'impianto natatorio, a cura di CSU, dovrebbero partire a breve e concludersi prima dell'autunno. Almeno questo è l'auspicio. In effetti non è che Como sia stata particolarmente fortunata in tema di piscine negli ultimi anni anche se, a breve, si dovrebbe tornare a poter nuotare nella storica piscina Sinigaglia. (l.c.)

specialistiche. Non solo colore ma anche alta tecnologia di cui Como può essere fiera: la verniciatura del carbonio è una fase molto delicata perché deve garantire la resistenza dei telai, la durabilità dei colori e soprattutto, in un mondo dove il peso è essenziale, la leggerezza del prodotto finito. Il risultato finale è balzato subito all'occhio anche di molti siti specializzati: il nuovo ciclo di verniciatura messo a punto appositamente per le biciclette Aurum del Team Polti Kometa è anche ricco di effetti sorprendenti per cui i colori delle biciclette cambiano a seconda della luce che le colpisce. Le biciclette nera e grigia hanno uno speciale effetto cielo che le fa virare su tonalità azzurre, le biciclette verdi brillano come stelle e le biciclette rosse hanno una nuance dorata. Il Giro d'Italia è stato il palcoscenico perfetto per mostrare lo spirito imprenditoriale e le eccellenze delle due storiche aziende comasche. L'investimento su uno sport come il ciclismo è molto significativo perché, se nel passato è stato parte imprescindibile della cultura italiana, ha vissuto anni di estrema sofferenza. Ora, anche grazie all'impegno di aziende come Polti e Lechler, sta tornando in auge per diffondere i reali valori dello sport, condivisi con quelli del mondo del lavoro e della vita di tutti i giorni, dove il raggiungimento dei risultati passa attraverso la tenacia, lo studio, la collaborazione e soprattutto la fatica.



Sabato scorso

Tutti al Baradello per salutare il Como in serie A!



FOTO SLOW LAKE COMO

17 anni di storia. Una recentissima promozione in serie A. E tanto entusiasmo. Questi gli ingredienti che hanno animato il tour "Tutti insieme al Baradello" che sabato scorso, nonostante la pioggia iniziale, ha coinvolto oltre una cinquantina di persone. Numerosi aderenti dell'Associazione "25 Maggio 1907" e del "Pesi Massimi Como" e diversi semplici simpatizzanti della squadra cittadina. La camminata guidata è partita intorno alle 10 dallo Stadio Sinigaglia (Largo Borgonovo) ed è arrivata al Castello verso le 12, attraversando un po' tutta Como e colorandola di bandiere e allegria. In centro storico il gruppo ha anche incontrato il sindaco Alessandro Rapinese, che si è fermato con i tifosi per un saluto, e fatto un brindisi al "Qui bar". Lungo il tragitto sono state fatte più tappe in luoghi simbolici per il Como 1907 e durante l'itinerario sono stati raccontati aneddoti legati alla storia del Club. In particolare, è stata lasciata una targa commemorativa nel ristorante attivo nei locali dove un tempo c'era il "Bar Taroni", prima sede della società; ed è stata fatta una sosta al Cimitero Monumentale dov'è sepolto il calciatore Gigi Meroni. Una volta arrivati al Baradello è stato possibile visitare la torre e ammirare i cimeli storici



del Calcio Como, allestiti per l'occasione in collaborazione con "Il Museo del Como". Dalla terrazza superiore del Baradello è stata, infine, calata una bandiera lunga 10 metri raffigurante una grandissima "A", realizzata dall'Associazione "25 Maggio 1907". La mostra con i cimeli storici del Calcio Como sarà esposta al Castel Baradello e visitabile nei giorni di apertura (sabato, domenica e festivi) fino al 9 giugno 2024.

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde 800 087 897

Gruppi Familiari Al-Anon

Forza e Speranza per familiari e amici di bevitori problematici.

Gruppi Familiari Al-Anon Italia per familiari e amici di bevitori problematici. Ufficio Nazionale Centrale - via Piave, 26 - 20124 Milano telefono 02 290182781 - fax 02 58629713

Dieci anni fa la Baita Elisa diventava Casa scout!

Il 22 maggio 2014 l'associazione si aggiudicava l'asta, presso il tribunale di Como, per l'assegnazione dello stabile, abbandonato da tempo, nel cuore della Spina Verde.

22 maggio 2014. Una data storica per la Casa Scout Don Titino. Esattamente quel giorno di 10 anni fa l'associazione si aggiudicava l'asta, presso il tribunale di Como, per l'assegnazione della Baita Elisa, struttura abbandonata da tempo, nel cuore della Spina Verde. Iniziava così la difficile sfida per il suo acquisto: raccogliere 180 mila euro. Il 21 giugno 2014 avveniva la cerimonia di benedizione e dedicazione della Casa Scout, con la posa di un crocifisso lasciato da don Titino alla nipote Alessandra e da lei affidato all'Associazione e i posizionamento di una targa ricordo realizzata dagli ex alunni del Caio Plinio. «L'idea di buttarsi in questa avventura - spiegava in quei giorni al Settimanale **Alfredo Ronchetti**, ex capo scout e allora presidente della neonata associazione (l'attuale presidente è **Diego Butti**) - è nata poco dopo la morte di don Titino, con il profilarsi di molte iniziative che avrebbero voluto farne memoria. Nel riflettere su un suo adeguato ricordo si è pensato alla pubblicazione di un libro, all'organizzazione di una mostra... Proposte interessanti che, però, ci è parso non ne rispecchiassero la storia di educatore, formatore e di prete attento al mondo dei giovani. Ci siamo dunque interrogati su come sarebbe stato possibile portare avanti, lungo quella traccia, il suo pensiero. Un'idea che potesse rimanere nel tempo ma non si limitasse ad un semplice valore commemorativo, come la classica targa. L'intuizione è stata allora quella di attivare un luogo di formazione scout, che fosse aperto al mondo dei giovani, alle parrocchie, alle famiglie. Cercando luoghi adatti sul territorio è stato casuale l'incontro con la Baita Elisa, struttura che da lì a poche settimane sarebbe stata messa all'asta. Un approdo che ci è subito



La gestione dell'accoglienza iniziò ufficialmente nel settembre 2015 dopo i lavori di ristrutturazione. Da allora quasi 9 mila persone vi hanno pernottato almeno una notte. 1282 nel solo 2023! Al 31 dicembre 2021 si arrivò alla totale estinzione del debito di acquisto del complesso.

di Marco Gatti



UN MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA, NELLA RICORRENZA DEL DECENNALE DELLA CASA, SOTTO L'ACCESSO ALLA PROPRIETÀ

confrontarsi. Non per lasciar trascorrere del tempo, quanto per progettarsi e progettare insieme. Scopo dell'associazione sarà proprio quello di promuovere attività scout e gestire la struttura, che potrà essere concessa a gruppi, oratori, famiglie per lo svolgimento di campi e attività. Sarà una struttura aperta, così come aperta sarà l'adesione all'associazione».

Un cammino che porterà frutto! La Casa Scout inizierà ufficialmente la gestione dell'accoglienza nel settembre 2015 dopo i lavori di ristrutturazione. **Da allora quasi 9 mila persone (8754) vi hanno pernottato almeno una notte. 1282 nel solo 2023!** In parallelo all'accoglienza proseguirà l'attività di autofinanziamento dell'associazione che porterà, al 31 dicembre 2021, alla totale estinzione del debito. L'ex Baita Elisa diventerà così di completa proprietà dell'associazione Casa scout Don Titino. Una storia che continua, con nuove avventure e nuovi progetti! L'ultimo guarda alla martoriata terra d'Ucraina e porta la data del 14 giugno. Quel giorno, guerra permettendo, la Casa Scout Don Titino accoglierà trenta bambini e ragazzi, tra gli 11 e i 15 anni, provenienti da Kharkiv, città costantemente sottoposta ai bombardamenti dell'esercito russo. Un'avventura nuova e straordinaria per l'associazione, che offrirà a questi ragazzi, almeno per due settimane, un ambiente più sicuro e tranquillo, lontano dagli echi del conflitto. La Casa Scout metterà a disposizione gli spazi, mentre l'associazione Frontiere di Pace sta gestendo i contatti con Kharkiv attraverso la referente suor Oleksia Mariia Pohranychna, superiora delle suore greco-cattoliche di San Giuseppe. I ragazzi arriveranno a Como dopo un lungo viaggio in pullman di 2800 chilometri. Per offrire loro due settimane (la permanenza prevista è fino al 28 giugno) di leggerezza e svago.

Lo scorso 26 maggio

I colori del mondo a Como con "Intrecci di Popoli"

Domenica 26 maggio le strade di Como sono tornate a colorarsi con i colori del mondo grazie alla manifestazione "Intrecci di Popoli" promossa dalla Pastorale Migrantes della Diocesi di Como in collaborazione con la Caritas diocesana, le comunità migranti della città e altre associazioni del territorio. Dopo la S. Messa nella chiesa di S. Eusebio e il pranzo in oratorio, con i cibi del mondo, la manifestazione si è spostata a San Fedele dove le diverse comunità hanno animato il pomeriggio con musica e suoni.



LABORATORIO

Studentesse e studenti protagonisti di un percorso di pensiero sociale in dialogo con testimoni adulti

Lasciarsi sorprendere dai giovani alle Canossiane

È il terzo anno consecutivo che il Laboratorio Bene Comune (LBC) e l'Istituto Matilde di Canossa in Como hanno dato vita a un percorso culturale coinvolgendo ogni anno una quarantina di ragazzi e ragazze. Per il primo anno il tema scelto, riferito a Teresio Olivelli a cui LBC è intitolato è stato "Il Bene Comune", per il secondo anno "La Costituzione" e per il terzo "Accoglienza, partecipazione, comunicazione".

Dopo l'ascolto e il dialogo con i diversi relatori si sono formati gruppi di approfondimento coordinati da ragazze e ragazzi che hanno incontrato i relatori prima di ogni appuntamento. Nell'ultima edizione c'è stato un dialogo in loco con la realtà che nella città di Como operano nei diversi ambiti trattati nei diversi appuntamenti e si sono anche sperimentate alcune interviste su strada.

"È stata - commenta **Polo Bustaffa** coordinatore di LBC che ha accompagnato il percorso dei tre anni - un'esperienza che, grazie alla sensibilità dell'Istituto Matilde di Canossa, ha stimolato il protagonismo e la responsabilità di studentesse e studenti su questioni sociali e culturali di rilievo e presenti anche sul territorio. C'è stato un interessamento molto vivo, per certi versi sorprendente, a conferma della serietà e della consapevolezza con la quale le nuove generazioni affrontano le sfide del tempo. Molto ricco e promettente anche il dialogo tra generazioni che si è vissuto nei diversi momenti e che mi auguro possa continuare".

Di seguito il racconto del percorso dell'anno 2023-24.



Bene comune: i giovani e la cittadinanza

Gli studenti delle Canossiane di Como hanno preso parte all'iniziativa "Bene Comune", un'attività extrascolastica organizzata dalla loro scuola Matilde di Canossa e dal Laboratorio Bene Comune. Partecipando a questa iniziativa, hanno potuto conoscere da vicino alcune realtà del territorio comasco, nello specifico parliamo di: Casa Nazareth, Youth Bank e Fuori Fuoco. A "Casa Nazareth", hanno conosciuto **Rossano Breda** che ha raccontato le attività della Caritas:

il Servizio dei pasti, i dormitori e in modo particolare, il ruolo che svolgono i volontari quotidianamente. Successivamente, si sono confrontati con il mondo delle interviste, domandando alla popolazione come si relazionasse con i senzatetto e i migranti. Riguardo questo tema, hanno constatato che le persone hanno pareri contrastanti: la metà il ritengono una minaccia nei confronti degli altri ed invece un'altra metà empatizza con loro, ritenendo opportuno offrirgli un aiuto. Nella sede di "Youth Bank", **Alessio Sala Tenna** ha spiegato come poter realizzare le nostre



idee ed i nostri progetti, rimanendo tutelati e avendo a disposizione un sostegno economico. Nell'incontro successivo hanno messo per iscritto delle proposte che vorrebbero si realizzassero, per rendere Como una città sicura, attiva e giovane. Alla fine del loro percorso hanno conosciuto **Emma Besseghini** per affrontare la tematica della comunicazione attraverso il collettivo giornalistico di Fuori Fuoco, fondato nel 2019 da ragazzi di Como e della provincia. In primo luogo, Emma, ha raccontato la realtà di Fuori Fuoco, con le varie iniziative che svolgono, per poi permettere ai ragazzi di incontrare e conoscere i progetti realizzati a Como; per esempio il panificio-pasticceria "Il Pane di Sandro", offre ai ragazzi con disabilità un lavoro, contribuendo a rendere la città inclusiva. Con questi tre incontri di ascolto e confronto abbiamo compreso il vero significato dei verbi aiutare, supportare, includere che si saldano con le tre parole del percorso: accoglienza, partecipazione, comunicazione.

ASIA ARIGHI e VIRGINIA BERTOLINI



Riprendiamo le fila del discorso che abbiamo iniziato lo scorso 17 gennaio con il redazionale su "I Caffè della Memoria" pubblicato su questo quotidiano.

Tra febbraio e maggio 2024 si è infatti svolto all'interno della Fondazione un ciclo di sei incontri a cadenza quindicinale rivolto sia ai parenti dei nostri ospiti che ai familiari di persone colpite da malattia di Alzheimer o altre forme di decadimento cognitivo. Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di offrire uno spazio d'incontro e confronto tra persone che stanno attraversando un'analogia fase della vita, in cui fosse possibile chiarire dubbi sul decorso della patologia, ricevere consigli per assumere comportamenti efficaci per affrontare le sfide imposte dalla malattia e, contemporaneamente, sentirsi sostenuti.

Gli incontri si sono tenuti presso il locale bar della Rsa di via Brambilla dove, senza vincoli di numero o continuità di partecipazione, alla presenza della psicologa e della responsabile del servizio animativo-educativo, le persone interessate all'argomento hanno potuto liberamente partecipare. Le due figure professionali hanno esercitato un ruolo di facilitatore nel confronto fra i familiari per favorire o contenere emozioni differenti, cogliendo e riproponendo al gruppo tematiche comuni. Hanno complessivamente partecipato

Il Caffè della Memoria: un primo bilancio della sperimentazione

18 persone, di cui il 20% in maniera fissa, mentre i restanti in forma saltuaria.

Nel corso delle riunioni sono state avanzate richieste di approfondimento sulle molteplici manifestazioni della malattia, sulle indicazioni pratiche da adottare per sviluppare le potenzialità ancora presenti nel congiunto malato e, soprattutto, si sono condivise in un clima di reciproco sostegno le diverse emozioni provate nella quotidianità (rabbia, impotenza, sconcerto, depressione, accettazione del peggioramento, timore dell'ereditarietà).

Il gruppo, formato da familiari di persone in differenti stadi della patologia, ha svolto un importante ruolo proprio grazie alla sua eterogeneità, in quanto le osservazioni di familiari impegnati nella fase terminale del declino hanno indubbiamente generato effetti positivi sugli altri componenti dimostrando come, attraverso possibilità e limiti, ci si possa adattare a una situazione tanto difficile che sembrava inizialmente



impossibile da accettare. Sabato scorso si è quindi concluso il primo ciclo di incontri e, come nelle precedenti riunioni, ai partecipanti è stato offerto il caffè accompagnato da una fetta di torta.

Data l'esperienza positiva si è deciso di riproporla a partire dal prossimo mese di settembre, sempre con la collaborazione della dr.ssa Quaia. L'iniziativa è stata ben accolta anche da coloro che, pur non avendo parenti ricoverati presso le strutture dell'Ente, hanno voluto comunque partecipare agli incontri.

Abbiamo infine raccolto alcune testimonianze. La signora Simona dice: "Condivisione delle stesse problematiche. Comprensione dei vissuti faticosi e dolorosi di un percorso che ogni giorno presenta criticità diverse. Grazie per aver pensato a questi incontri, mi sono sentita meno sola ed ho imparato veramente tanto! Consiglierei a chiunque fosse in questa situazione di frequentare gruppi così utili a vivere serenamente la malattia dei propri cari e a preservare sé stessi." La signora Lina dice "La partecipazione agli incontri "memo Café" mi ha permesso di soffermarmi e approfondire ciò che ho vissuto e sto vivendo con mio marito affetto da demenza, ciò che posso fare per accompagnarlo, per rendere la sua vita serena e godermelo per ciò che lui può ancora darmi, con affetto e amore. Questo lo riesco a fare grazie all'aiuto della dottoressa Quaia, di Grazia l'educatrice e degli altri partecipanti. Il poter condividere con altre persone che possono capirti perché anche loro vivono le tue stesse difficoltà ed emozioni mi ha fatto sentire meno sola e compresa. Grazie".

Appiano Gentile. Il primo concerto lo scorso 24 maggio

Il 24 maggio ha avuto luogo il concerto inaugurale della rassegna "Concerti a Villa Rosnati" ad Appiano Gentile promossa dall'Associazione Gino Marinuzzi jr. (direzione artistica **Anna Bottani**). Protagonisti della serata ("Virtuosismi tra flauto e pianoforte") sono stati **Alessandro Longo**, flautista dell'Orchestra dei Pomeriggi di Milano, accompagnato al pianoforte da **Gaetano Di Biasi**, molto attivo nella zona di Varese e Como, che hanno eseguito musiche di J.S. Bach, Poulenc, Donizetti e Schumann.

La rassegna è dedicata a un personaggio estremamente importante per il paese di Appiano Gentile, il M° Giuseppe Lonati, figura storica e insegnante di diverse generazioni di musicisti comaschi, che è venuto a mancare lo scorso agosto a 93 anni. Per questo motivo, alla fine dei concerti, ci sarà la possibilità di contribuire con una donazione libera alla pubblicazione dell'ultimo lavoro di Lonati, al quale teneva particolarmente, ossia l'arrangiamento del "Concerto in do maggiore K. 467" di Mozart nella versione per pianoforte e banda eseguito impeccabilmente il 19 novembre 2022 nella chiesa parrocchiale S. Stefano di Appiano Gentile dalla pianista Anna Bottani con l'orchestra di Fiati diretta da Michele Cappelletti.

Il secondo appuntamento si terrà **venerdì 7 giugno** alle ore 18 con la partecipazione di Margherita Colombo, giovane violinista che si sta perfezionando al Conservatorio di Mantova e che è attiva presso diverse orchestre giovanili di tutta Italia, e il pianista Enzo Ciruolo, vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali. Il concerto, dal titolo "Tra il classicismo e il romanticismo tedesco", affronterà pagine di Beethoven e Brahms. Margherita Colombo è direttrice d'orchestra, pianista e compositrice. Si è diplomata in Direzione d'orchestra sotto la guida del M° Daniele Agiman presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nel 2010 concludendo un brillante e



Concerti a Villa Rosnati

Al via la rassegna dedicata al M° Giuseppe Lonati, figura molto amata, scomparso a 93 anni lo scorso agosto

variegato percorso di studi. E' attiva come direttrice d'orchestra presso diversi teatri in Europa. Ha inoltre lavorato in numerosi teatri come maestro collaboratore e maestro sostituto. Tiene regolarmente corsi e masterclass per pianisti e direttori con particolare riguardo per l'opera e per la professione di maestro collaboratore, incoraggiando i giovani pianisti ad avvicinarsi al repertorio operistico con

attenzione verso lo studio della partitura e del suono "orchestrato" anche al pianoforte. Enzo Ciruolo ha studiato presso il Conservatorio di Mantova. Durante il suo percorso di studi ha vinto numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali, aggiudicandosi inoltre diverse borse di studio per i meriti artistici acquisiti. E' pure musicofilo, cinefilo, amante della letteratura e dell'arte in ogni sua forma. La conclusione del piccolo Festival avrà luogo **sabato 29 giugno** alle ore 18 che vede in primo piano un quartetto dalla formazione particolare: clarinetto, violino, violoncello e pianoforte. Giona Pasquetto, Anna Molinari, Giorgio Marino e Anna Bottani sono giovani, ma già apprezzati musicisti, che si sono formati in Conservatori italiani e

che poi si sono perfezionati alla Haute Ecole de Musique di Losanna. Due di loro - Giona e Anna - sono ora clarinetista in orchestre in tutta Europa e violino di fila alla OCL di Losanna; Giorgio sta frequentando un dottorato alla Hochschule di Lucerna e Anna si sta perfezionando in Direzione d'Orchestra al Conservatorio di Milano. Il programma prevede composizioni pressoché sconosciute per questa formazione: due Quartetti di Walter Rabl e del compositore americano Peter Schieckele. Anna Bottani ha conseguito il diploma di pianoforte al Conservatorio "G. Verdi" di Como con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore sotto la guida di Mario Patuzzi e Irene Veneziano. Nel 2021 ha conseguito il Master in Performing Arts nella classe di Pierre Goy alla Haute

Ecole de Musique di Losanna. Particolarmente interessata agli strumenti d'epoca, ha deciso di proseguire i suoi studi alla Haute Ecole de Musique di Ginevra, frequentando un Master in Pratica degli Strumenti Storici, sempre nella classe di Pierre Goy. Studia inoltre Direzione d'Orchestra alla Accademia Internazionale di Imola nella classe di Marco Boni. Nel corso della sua carriera concertistica, Anna ha avuto l'opportunità di suonare e dirigere in importanti sale in Italia e in Svizzera: tra gli ultimi concerti, ricordiamo il debutto come direttrice d'orchestra al Teatro Comunale di Bologna con l'Orchestra della Scuola dell'Opera, i concerti come camerista e solista alla Salle Paderewski di Losanna, alla BCV Concert Hall di Losanna con l'HEMU Orchestra, al Musée d'Art et Histoire di Ginevra. Premiata in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, Anna è inoltre vincitrice ex-aequo del Premio Franz e Maria Terraneo, destinato al migliore diplomato del Conservatorio di Como. L'Associazione Gino Marinuzzi jr. ha organizzato, negli anni 2018/2020, la stagione "Primavera Musicale" di Appiano Gentile. Sono stati organizzati 16 concerti con musicisti provenienti dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania, con una media di presenze di 100 persone a concerto. Numeri che per l'Associazione appianese rappresentano tanto poiché hanno permesso di organizzare nel territorio diversi eventi, allargandosi sino a Luino e a Como. Appiano Gentile ha così potuto far conoscere piccole realtà artistiche e culturali, come la Villa Rosnati (sede dei concerti di quest'anno) e la chiesa della Beata Vergine del Carmelo. Dopo un paio d'anni di silenzio l'Associazione Gino Marinuzzi jr. ha così ripreso ad organizzare i suoi concerti a ingresso gratuito finanziati interamente dalla Fondazione Cariplo e dal Comune di Appiano Gentile, proprietario del pianoforte Yamaha C3 lasciato in eredità dalla M° Mariangela Sumirasci, storica insegnante del territorio lariano.

pagina a cura di ALBERTO CIMA

31 maggio

"Concerto per Silvia", a Camerlata, in Santa Brigida

Venerdì 31 maggio alle ore 21 (ingresso libero), nella chiesa di Santa Brigida a Como-Camerlata, "Concerto per Silvia". In programma "Adiemus" da "Songs of Sanctuary" di Karl Jenkins. Interpreti: Veronica Campiotti (flauto), Francesco D'Auria, Francesco Iannucci, Lorenzo Liberti (percussioni), Maurizio Aliffi (chitarra), Paolo Camporini (basso elettrico), Elena Romanytcheva (pianoforte), Mariateresa Lietti, Edoardo Cerana, Leonardo Liberti, Ana Milascu (violini), Federica Andreoli (viola), Francesco Santucci (violoncello), Sabrina Rosano (voce solista), Daniele Molteni (suono), Corinsiemme, Vittorio Liberti (direttore). "Adiemus" è un brano musicale scritto dal compositore gallese Karl Jenkins. E' stato pubblicato nel 1995 come brano di apertura dell'album "Adiemus: Songs of Sanctuary". Adiemus è anche il nome di un progetto omonimo composto da diversi album dello stesso compositore. La canzone, in re minore, è un mix di melodie in stile tribale africano e celtico. Venne scritta con l'idea di creare una canzone moderna utilizzando forme classiche, come il rondò e la forma ternaria. "Adiemus" è una riflessione, un attimo d'intimità, di meditazione e di preghiera. Jenkins propone una sapiente commistione fra il linguaggio musicale della tradizione classica europea e le influenze tecniche di derivazione africana.



Musica per Como Cuore

L'associazione LarioIN in collaborazione con Lake Como Music Festival organizza un concerto benefico a favore di Como Cuore, arricchito da una mostra artistica. Gli eventi si svolgeranno sabato 1 giugno alle ore 17 nella sede di Banca Generali Private (Lungo Lario Trento 9), grazie anche alla disponibilità di Floraleda Sacchi.

L'occasione sarà quella di ascoltare il concerto del "Duo Elisis" formato da musicisti che si esibiscono in tutta Italia e all'estero per rassegne concertistiche e festival interpretando una serie di programmi brillanti e accattivanti proposti al pubblico in maniera divulgativa e informale. Per questa occasione proporrà un concerto di musiche dai ritmi serrati e incalzanti che spesso si abbinano alla danza. Il tutto parte dalle musiche di Rossini con una rivisitazione

di alcuni suoi capolavori, fra cui la celebre "Tarantella". A seguire un repentino cambio di repertorio con un omaggio alla musica popolare dell'Europa dell'Est, che ha sempre affascinato i più grandi compositori del repertorio classico. In programma pure czarde e un medley di musica klezmer. Si spazierà poi nella musica irlandese: per l'occasione saranno eseguite alcune ballate tradizionali. Il

percorso si concluderà oltre oceano nell'America del Sud rivisitando alcuni celebri tanghi argentini. Contestualmente sarà visitabile ancora l'esposizione "Colour Profusion", a cura di Milly Pozzi, che racchiude opere pittoriche dell'artista Irma Kennaway. La prenotazione si può effettuare tramite www.eventbrite.it oppure contattando Como Cuore (tel. 031. 278862).



COMOCUORE Onlus
ASSOCIAZIONE
GIANMARIO BERETTA
PER LA LOTTA
CONTRO L'INFARTO

Il 7 giugno la festa del Sacro Cuore di Gesù

La festa del Sacro Cuore di Gesù, venerdì 7 giugno, sarà celebrata con particolare solennità nell'omonimo Santuario, a Como, fondato da San Luigi Guanella e chiesa madre della Famiglia guanelliana. Il santo, fin dai tempi della giovinezza, era particolarmente devoto al Sacro Cuore, tanto che nel 1891, pochi anni dopo l'arrivo delle sue suore a Como, aveva iniziato i lavori per la costruzione di una chiesa intitolata proprio al Cuore divino di Gesù, accanto alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza" da lui fondata.

A proposito di questa dedizione, unica nella città di Como, si legge su un numero del tempo de La Provvidenza, il periodico della Casa: «Il Guanella voleva procurare a suoi ricoverati consolazioni, e loro ha dato un Cuore ch'è fontana di ogni consolazione; voleva loro procurare misericordia, ed ha dato loro un Cuore essenzialmente misericordioso; voleva loro dare un padre, un amico, un amante, e diede loro il Cuore di Gesù, che non solo è il padre e l'amico dei poverelli, ma si è messo in lor luogo: "Quello che fate ai poverelli, lo fate a me"». Il programma delle celebrazioni inizierà con un triduo di preparazione, da martedì 4 a giovedì 6 giugno, con la S. Messa alle ore 18.00 con predicazione di don Arnold Jerome Mata Mbunga. Venerdì 7 giugno, alle ore 6.45 e 8.30 sono in programma le S. Messe d'orario; alle ore 20.30 la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, cui seguirà la tradizionale Processione Eucaristica (via T. Grossi, via Zezio, via don Guanella, via Simone da Locarno, via T. Grossi) e la solenne benedizione. È possibile ascoltare le S. Messe online collegandosi alla Web Radio Sacro Cuore sul sito del Santuario www.santuariosacrocuorecomo.it. Per informazioni: tel. 031.296711; santuario.sacrocuore@guanelliani.it. (s. fa.)



LA PALA DEL SACRO CUORE NEL SANTUARIO OMONIMO DI COMO (ANNIBALE TICINESE, 1945)

Il 9 giugno al termovalorizzatore

Gli open day di Acinque

Domenica 9 giugno ci sarà la seconda tappa degli open day negli impianti di Acinque: dopo le visite guidate alla centrale del teleriscaldamento di Busto Arsizio, il nuovo appuntamento è al termovalorizzatore di Como e alla vicina centrale del teleriscaldamento di Comocalor.

Il termovalorizzatore di Como, che tratta 93 mila tonnellate di rifiuti l'anno, è un modello di economia circolare perché trasforma una necessità, quella di trattare i rifiuti, in un'opportunità visto che si ricava energia dai processi di smaltimento dei rifiuti, generando il calore che alimenta la rete del teleriscaldamento.

Dalla combustione dei rifiuti vengono infatti ricavati 30 GWh di energia elettrica (equivalente al fabbisogno di 11.500 famiglie) e 35 GWh di energia termica (immessa nei 22 chilometri della rete cittadina del teleriscaldamento di Como).

Sottolinea l'Amministratore Delegato del Gruppo, Stefano Cetti: «Da un lato il territorio, dall'altro l'impegno a contribuire ad una nuova cultura dell'energia: sono questi i due pilastri su cui si fonda l'iniziativa "Impianti Aperti". Forte del nostro radicamento e della collaudata specializzazione, il nostro Gruppo ha l'am-

bizione e il dovere di proporsi quale punto di riferimento, anche culturale, della transizione energetica. È un tema che investe tutti ed entra nella nostra quotidianità». Continua Cetti: «I gesti virtuosi, l'attenzione ai consumi, la tutela delle risorse, la valorizzazione dell'ambiente passano anche attraverso la conoscenza diretta della filiera industriale che porta l'energia nelle nostre aziende e nelle nostre case. È importante offrire ai cittadini l'opportunità di scoprire il patrimonio industriale e il modello tecnologico di Acinque, improntato all'efficienza e all'economia circolare, attraverso una manifestazione che trasmette alle comunità locali un senso di condivisione per l'obiettivo comune e di appartenenza al territorio». Gli open day si terranno in tutte le aree in cui opera il Gruppo. Nel Comasco, si svolgeranno anche all'impianto di potabilizzazione in caverna alle pendici del Baradello e alla centrale idroelettrica di San Pietro Sovera.

Per partecipare, è necessario prenotarsi online, facendo riferimento alla piattaforma web di Eventbrite all'indirizzo <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-impianti-aperti-termovalorizzatore-e-teleriscaldamento-di-como-901323582097?aff=oddtcreator>.

Intesa tra GdF e Autorità di Bacino

Tutelare il lago Ceresio

La scorsa settimana è stato sottoscritto il protocollo tra il Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza e l'Autorità di Bacino Lacuale Ceresio, Piano e Ghirla, finalizzato al rafforzamento dei controlli sul demanio lacuale del lago di Ceresio. Cuore di questa collaborazione vuole essere l'attenzione verso la prevenzione, che avverrà attraverso controlli a installazioni senza autorizzazione e immobili abusivi. L'intesa tra i due enti ha lo scopo di agire come deterrente per future condotte illecite e migliorare la tempestività di azione di entrambe le realtà firmatarie. In questo accordo, valido per i prossimi tre anni, si condivideranno risorse e conoscenze. L'Autorità offrirà al Corpo informazioni utili allo svolgimento di nuovi controlli, anche preventivi. La Guardia di Finanza, invece, darà supporto via terra e via lago, così da sostenere l'Autorità nelle proprie verifiche. Priorità per la Guardia di Finanza, testimonia dal tenente colonnello Zottola, è «valorizzare ogni elemento di conoscenza disponibile e in grado di innescare interventi rapidi e mirati volti a scongiurare e fermare sul nascere eventuali condotte illecite».



Come ha ricordato Massimo Mastromarino, presidente dell'Autorità, questa collaborazione non è nuova e «instaurata da oltre un trentennio, è sempre stata caratterizzata dalla massima cooperazione, dallo snellimento delle procedure amministrative e dai contatti diretti tra comandanti e dirigenti». Grazie agli accertamenti dell'ufficio della Regione Lombardia, i servizi di vigilanza verranno garantiti su tutta la porzione italiana e a giorname saranno anche bagnanti e turisti in visita sul Lago Ceresio.

Il tempo che leggero s'en vola

Armonie rinascimentali

Ensemble vocale Voix de Lisière

direttore Giovanni Bataloni

Venerdì 7 giugno ore 21.00

Biblioteca Comunale Petra Bernasconi

Valmorea

via Roma 812

Ingresso libero

Con il patrocinio del Comune di Valmorea



Sabato 1° giugno al Don Guanella la Discoteca del Silenzio

Sabato 1° giugno, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, si terrà la "Discoteca del Silenzio", il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna.

L'inizio è alle ore 20.30, con la celebrazione della S. Messa prefestiva, cui seguirà l'esposizione del SS. Sacramento e l'animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di brani della Parola di Dio, alternati a momenti di silenzio, fino alle ore 24.

Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirla via radio al sito internet www.santuariosacrocuorecomo.it.



Il Presidente e il Consiglio di amministrazione della Fondazione Card. Ferrari con tutti gli amici del Centro pastorale ricordano con la preghiera

ENRICO MONIZZA

e sono vicini con affetto a Lorenza, Francesco e alla loro famiglia

LA SCOPERTA

Nella nuova chiesa parrocchiale varesina esiste un dipinto risalente al quarto decennio del Seicento, raffigurante il santo inginocchiato davanti alla Madonna. Ecco chi è l'autore

Il quadro con Sant'Antonio, oggi a Biumo, era a Binago. L'opera attribuibile ai fratelli Recchi

Esiste nella nuova chiesa parrocchiale di Biumo Inferiore a Varese, là trasferito dalla casa del parroco, un quadro risalente al quarto decennio del Seicento, raffigurante nella parte alta S. Antonio inginocchiato davanti alla Madonna col Bambino. Nella parte medio-bassa del quadro si vede l'inaugurazione del convento di Binago, con in primo piano a destra il donatore [Martino Pasquale Molina] con un frate [Silvestro Zanetti] e di fronte, a sinistra, un sacerdote [don Giovanni Bombello parroco di Binago con l'altro parroco porzionario, l'anziano don Francesco Fassi] con un gruppo di fedeli anziani, di mezza età e bambini. In mezzo una processione di religiosi che si recano in chiesa. La chiesa è esattamente quella che tuttora esiste, trasformata in casa d'abitazione su



IL QUADRO CONSERVATO A BIUMO INFERIORE

tre piani, con l'abside rivolta a nord-est, e sul retro un'ala del convento, ora trasformata anch'essa in abitazioni. Ed è proprio la conformazione della chiesa con il convento quella che consente di dire che il quadro viene da Binago e non dal Convento di S. Francesco di Varese (che risaliva al secolo XIII), come è stato sostenuto dai critici varesini. Di chi è il quadro? A prima vista esso è di un anonimo del Seicento. Ma se si considerano alcuni particolari, esso ci riporta ai fratelli Recchi, che lo hanno dipinto nel quarto decennio, probabilmente nel 1643-44. Il particolare stilistico principale che lo fa attribuire ai pittori comaschi è nella parte superiore: l'inquadratura e l'illuminazione della Madonna è del tutto simile a quella nel quadro di Colico con la Madonna col Bambino, S. Antonio S. Elena e S. Ignazio di Loyola, eseguito qualche anno prima. Una simile impostazione non si ritrova in alcun altro dei quadri dell'epoca, salvo l'Immacolata conservata a Varese di scuola morazzoniana.



L'EX-CHIESA DEL CONVENTO DEI FRANCISCANI A BINAGO, ORA TRASFORMATA IN CASA DI ABITAZIONE



IL QUADRO DEI RECCHI CONSERVATO A COLICO CON LA QUADRATURA E L'ILLUMINAZIONE DELLA MADONNA SIMILE A QUELLA A BIUMO INFERIORE, GIÀ A BINAGO.

La parte mediana riproduce fedelmente l'immagine architettonica della chiesa, del convento di Binago col giardino (come si vede da Piazza Cavour), verso cui converge la processione dei religiosi. Nella parte bassa, in primissimo piano a sinistra, un bambino vestito di rosso, a gamba tesa come è nello stile dei Recchi; a destra il saio di padre Zanetti tendente al giallo. E chi meglio dei fratelli Recchi, che avevano dipinto nella chiesa parrocchiale, poteva aver conosciuto il pagatore, ossia il Maggiore Martino Pasquale Molina e il parroco Giambelli, oltre al "fabricere" del convento Zanetti? Il quadro, alla soppressione del convento, fu acquistato il 21 febbraio 1770 con tutto il convento (salvo gli altri quadri, i mobili sacri e le suppellettili) ed i beni terrieri non dati alla chiesa locale, da Tommaso Origoni, di Biumo Inferiore appunto, ed è finito nella casa parrocchiale; ed ora è esposto nella nuova chiesa. Esso è l'ultima opera dei Recchi eseguita per Binago.

MARIO MASCETTI

ANNIVERSARIO. Correva l'anno 1954

La Nostra Famiglia a Ponte Lambro: 70 anni dalla parte dei bambini

Il Centro di Riabilitazione La Nostra Famiglia di Ponte Lambro celebra il 70° anniversario della sede. Il Centro rappresenta l'inizio di una traiettoria che ha guidato la storia della riabilitazione a La Nostra Famiglia e in Italia: nel 1954 infatti venne stipulata la prima convenzione con l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica, denominato in seguito Ministero della Sanità, che riconosceva la sede di Ponte Lambro quale primo centro di riabilitazione convenzionato con lo Stato italiano. «70 anni fa abbiamo accolto i primi bambini con patologie motorie molto complesse, che richiedevano attrezzature a quel tempo assolutamente inesistenti in Italia - spiega la responsabile Barbara Ponti -. Ovviamente da allora sono cambiate molte cose ma l'innovazione è stata ed è una caratteristica che il Centro ha sempre perseguito e l'obiettivo del nostro lavoro è rimasto lo stesso: mettere al centro il bambino con i suoi bisogni e supportare le famiglie, le scuole e le agenzie del territorio perché si arrivi veramente

ad una reale inclusione», spiega la dottoressa Ponti. «Per arrivare a questo obiettivo abbiamo un'équipe multidisciplinare di medici, terapisti, psicologi, educatori, assistenti sociali che diventano poi un punto di riferimento per la famiglia, per le scuole e per i servizi». Oggi il Centro di riabilitazione è accreditato per 20mila prestazioni ambulatoriali all'anno, ospita 90 bambini con frequenza in ciclo diurno continuo e vede 60 operatori impegnati nella cura e nella riabilitazione delle patologie neuromotorie e neuropsichiche dell'età evolutiva: «il nostro lavoro viene calibrato in base all'età dei nostri piccoli ospiti e per ognuno di loro viene stilato un piano riabilitativo individualizzato che comprende tutte le terapie di cui il bambino ha bisogno», puntualizza la Responsabile del Centro. «Abbiamo molti progetti che fanno dell'integrazione e dell'inclusione l'obiettivo principale, come lo Spazio piccoli dedicato ai bambini in fascia d'età 18-36 mesi, la scuola materna

Oggi il Centro di riabilitazione è accreditato per 20mila prestazioni ambulatoriali all'anno, ospita 90 bambini con frequenza in ciclo diurno continuo e vede 60 operatori impegnati nella cura e nella riabilitazione delle patologie neuromotorie e neuropsichiche dell'età evolutiva

statale integrata che vede la presenza di 34 bambini, la scuola primaria statale che accoglie 40 bambini, un progetto di integrazione scolastica con le scuole secondarie di primo grado del territorio che segue attualmente 17 ragazzi (Progetto Ponte.riesco) e il Progetto Noah, un intervento riabilitativo intensivo per i bambini con diagnosi di autismo che frequentano le scuole del territorio per metà giornata e per l'altra metà vengono al nostro Centro per le terapie riabilitative». «La nostra sede di Ponte Lambro ha per noi un significato particolare: innanzitutto sono qui custodite le spoglie del Fondatore, il beato Luigi Monza, di cui quest'anno celebriamo il 70° della morte, che ci ha indicato di mettere scienza e tecnica a servizio della carità - ricorda la presidente dell'associazione Luisa Minoli -. Poi è il primo centro di riabilitazione riconosciuto dallo Stato italiano: si può dire a buon diritto che La Nostra Famiglia è stata protagonista della storia della riabilitazione in età evolutiva nel nostro Paese, con la sua complessità e con l'esigenza di cura che i bambini richiedono».

Pianello del Lario. La testimonianza di Gianpietro Ghidini



Lasciami volare



errori commessi nel passato. La vita è meravigliosa al di là del nostro dolore e ogni giorno cerco di ricordarmelo appena mi alzo. Il mio impegno è rivolto a costruire delle relazioni buone con le persone e a mantenere quella "serenità consapevole" che ogni persona dovrebbe avere nonostante il dolore e la sofferenza che dal di dentro o da fattori esterni quotidianamente la insidiano". Numerose sono le pubblicazioni scritte da Ghidini in questi anni. Una delle più note è "Era tutto perfetto", totalmente dedicata alla vicenda di Emanuele. Altri libri sono stati scritti dai membri della fondazione "Pesciolino Rosso Ema" che negli anni sono entrati a farne parte e affiancano nelle conferenze a volte Ghidini o le tengono loro stessi singolarmente. Da uno di questi libri, "Lasciami volare" è nata un'opera teatrale, ispirata alla vicenda di Emanuele che viene portata nelle città italiane, in spettacoli serali o nelle scuole. Al termine dei suoi interventi, intervallati dalla proiezione di filmati, Ghidini ha lasciato la parola alle assistenti sociali dell'Azienda Speciale Consortile "Le Tre Pievi", **Laura Paniga, Cristina Gilardoni e Francesca Gioè** che hanno illustrato gli ambiti in cui operano: minori, famiglie, immigrazione, anziani con il compito di operare come primo filtro e invitando i presenti a contattarle per qualsiasi richiesta d'aiuto. Da loro è venuto anche un accenno al progetto "Spacca" promosso negli Istituti comprensivi del territorio alto lariano, i cui studenti avevano incontrato Gianpietro Ghidini nella mattinata di venerdì 24 maggio al palazzetto dello sport di Dongo.

FABRIZIO ZECCA

Nel 2013, dopo la morte del figlio Emanuele di 16 anni a causa di una droga sintetica, il papà ha deciso di dedicare la maggior parte del proprio tempo ai giovani, attraverso Ema Pesciolinorosso, l'associazione con sede a Gavardo (BS),

A introdurre la serata, organizzata dall'Azienda Speciale Consortile "Le Tre Pievi" che raggruppa i 16 comuni dell'Alto Lario, il sindaco di Pianello del Lario, **Dino Giucastro** e il vice sindaco **Cinzia Mazzucchi** che hanno ringraziato la fondazione Museo Barca Lariana e segnatamente i familiari di **GianAlberto Zanoletti**, per la concessione a titolo gratuito dell'accogliente sala. "Non sono venuto ad insegnare nulla, ma a raccontare i miei errori di padre per fare sì che qualcun altro non li commetta", questo il perentorio esordio di Ghidini. Nel 2013 imprenditore bresciano di successo che aveva però sacrificato gli affetti alla carriera lavorativa, mettendo al primo posto il denaro. E qui si inserisce la storia di Emanuele, uno dei suoi 3 figli. Nel novembre di quell'anno, dopo aver assunto ad una festa con amici una droga sintetica, una notte si gettò nel fiume Chiese a Gavardo e fu recuperato privo di vita il giorno dopo. "Il primo impulso quando mi chiamarono per dirmi che mio figlio era scomparso - ha proseguito Ghidini - fu quello di gettarmi anche io nel Chiese e certificare il fallimento della mia vita. Poi una voce dentro e un sogno che mi riportò alla memoria un episodio della sua infanzia, mi



fece capire che avrei potuto dare un senso alla mia vita da lì in poi, combattendo per salvare un altro figlio e dare una mano raccontando la successione dei fatti che portarono alla morte di Emanuele". Un cammino instancabile quello di Ghidini che lo ha portato in oltre 1000 città italiane, percorrendo 600mila chilometri e partecipando a 2000 incontri che gli hanno permesso di parlare a 250mila persone. Da Merano a Canicattì, come ha sottolineato non smette di portare una testimonianza sofferentissima, ma aperta alla speranza che cerca di infondere nei genitori innanzitutto, ma soprattutto invitando i giovani a stare alla larga dalla droga, dall'alcool e da tutte le altre dipendenze create da una società moderna che invita le persone a non interrogarsi mai sul proprio comportamento. "Con il tempo ho imparato a perdonarmi - ha proseguito Ghidini - per i tanti

Una attenta e numerosa partecipazione venerdì 24 maggio ha fatto da cornice nella sala conferenze del Museo Barca Lariana a Pianello del Lario, all'incontro con **Gianpietro Ghidini**, anima della fondazione "Pesciolino Rosso Ema", dedicata al figlio Emanuele scomparso tragicamente nell'autunno del 2013.

■ Classe 1938

60 anni di sacerdozio per don Vittorio Bianchi



La sua una scelta di vita, oggi è giunta a contare sessant'anni dall'ordinazione sacerdotale. Come lui, in questo anniversario i concittadini e compagni di seminario, **don Ambrogio Balatti** e **mons. Dante Lafrancani** emerito vescovo di Cremona. «Mia mamma mi sosteneva in questo progetto vocazionale, ma mio padre era contrario: pensate che per farmi desistere dalla mia aspirazione mi aveva compra-



1963 VITTORIO BIANCHI GIOVANE SEMINARISTA AD ARNOGA IN SELLA ALLO ZIGOLO GUZZI

to uno Zigolo, la motocicletta Guzzi di piccola cilindrata, 98 cc. Permettetemi una piccola vanteria da motociclista-motorista incallito. A vent'anni riuscivo ad arrivare a Livigno con questa moto con la neve», amarcord di **don Vittorio Bianchi**, classe 1938, a ripercorrere le tappe del suo passato umano e ministeriale, nato a Mandello del Lario al "Casone" di piazza San Zeno abitato da dipendenti della Moto Guzzi, fabbrica dove lavorava anche Francesco, il padre di don Vittorio. «Il Casone, costruito dalla ditta dell'Aquila, era chiamato la Rus-

sia, perchè abitato da alcuni socialisti e comunisti. Anche mio padre aveva simpatie comuniste, mentre mia mamma Teresa era religiosissima» ricorda don Vittorio, che nonostante il clima laico, il giorno della sua ordinazione sacerdotale e della sua prima messa a Mandello vennero salutati con entusiasmo, addobbando a festa l'ingresso con la scritta "Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech" contornata da roselline di carta, approntate manualmente. Da quel giorno sono passati sessant'anni, trascorsi da don Vittorio dalla prima destinazione a Rebbio, poi a Stazzona e Brenzio, Ponte Tresa, Cermenate, Abbazia Lariana dal 2010 al 2018 e attualmente come collaboratore a Visgnola di Bellagio. Nella sua immaginetta ricordo è stampato il motto "Al-lelujà" ripetuto tre volte. Ancora oggi, il prete motociclista si sposta in sella al suo scooter. Perché oltre il detto religioso, lui ne ha in uso un secondo "mai mulla el sacco" "Mai lasciare il sacco" un modo di dire preso dal linguaggio degli spalloni dell'epoca, ereditato nelle zone lariane dove avveniva il contrabbando. Evviva i sessant'anni per don Vittorio, un prete di tutti e per tutti con tanta carica umana e spirituale. (al. bo)

Cittiglio. Lo scorso 24 maggio

Ricordando l'origine del gruppo Unitalsi

Lo scorso venerdì 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, è stato ricordato a Cittiglio il 50° anniversario di fondazione del locale gruppo UNITALSI che - a dire il vero - di anni ne ha già qualcuno in più. È, infatti dal 1970 che opera in paese e nelle zone circostanti secondo lo spirito ed il carisma propri di questo sodalizio specializzato nel trasporto dei malati ai vari santuari mariani, da quando, cioè, l'allora parroco di Cittiglio don Renato Bottinelli lanciò la proposta che alcune signore raccolsero, divenendo le prime dame della novella associazione e dando così inizio al gruppo che in tutti questi anni ha saputo mantenersi attivo e fedele ai propri ideali. La ricorrenza dei 50 anni dalla fondazione cadeva - in effetti - nel 2020, ma sappiamo tutti che quell'anno è stato molto particolare per via del Covid e così pure gli anni successivi, soprattutto per gli anziani e gli ammalati. È così che, arrivati al 2024, il gruppo cittigliese ha voluto comunque ricordare, con una S. Messa in parrocchia, l'importante ricorrenza del 50° anniversario. Per l'occasione erano presenti a concelebrazzare: don Giuseppe Cola (che ha presieduto), a Cittiglio dal 1992 al 2012; don Livio De Petri, attuale parroco; don Gian Battista Binda che negli anni della sua permanenza quale vicario del paese molto ha lavorato con l'associazione ed è stato, per alcuni anni, guida spirituale dell'UNITALSI Cittigliese. La responsabile, Maria Elisa Mattioni, da anni anima del gruppo, ha organizzato le dame e i barellieri in forza alla sezione cittigliese per

Fondato nel 1970 su impulso di don Renato Bottinelli, è ancora attivo nella comunità. Il ricordo durante una celebrazione

portare alla celebrazione una rappresentanza di anziani e ammalati del paese, trasportati dalle loro abitazioni o dalle case di riposo della zona, ove sono ospiti. Terminata la celebrazione Eucaristica tutti sono stati accolti in oratorio per il pranzo e per un momento condiviso di fraternità e svago. Ricordata la ricorrenza cinquantenaria e archiviata la



fešta, i volontari dell'UNITALSI sono già ritornati alla loro normale operatività, incentrata sull'attenzione alle esigenze e ai problemi delle persone anziane, sole ed ammalate. Per loro - oltre a stampare un foglio informativo periodico, ricco di notizie utili soprattutto agli anziani - aprono settimanalmente al pubblico la propria sede di via Roma dove è

possibile ottenere informazioni sulle attività ed iniziative svolte dall'associazione. Associazione che, con semplicità e concretezza, si è già incamminata verso il prossimo traguardo del 60° anniversario: Buon cammino UNITALSI!

A.C.

Due novelli sacerdoti e il loro legame con le Valli Varesine

In preghiera per Alex e Francesco



La mattina di sabato 8 giugno in duomo a Como il vescovo **card. Oscar Cantoni** consacrerà quattro nuovi sacerdoti a servizio della chiesa diocesana. Tra essi **Alex Di Biase** di Cittiglio e **Francesco Bernasconi** di Caversaccio che, però, per due anni - da seminarista - ha svolto il suo ministero in aiuto all'oratorio della Comunità Pastorale S. Paolo di Cugliate Fabiase e Marchirolo. A lui tutta la comunità e in particolare modo i giovani sono rimasti legati e con lui vogliono condividere anche il giorno importante dell'ordinazione e quello successivo della sua

prima S. Messa nella parrocchia d'origine. Scrive don Mario Ziviani, sul bollettino parrocchiale: "La nostra Comunità Pastorale ha conosciuto e apprezzato **don Francesco** e ora facciamo festa con lui organizzando un pullman per essere anche noi presenti in duomo ed unirci alla gioia dell'ordinazione presbiterale". Per chi vorrà saranno due giornate piene: sabato 8, ore 10.00 in cattedrale per assistere al rito e alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Caversaccio (CO) per partecipare all'Elevazione Spirituale durante la quale si benediranno il calice e la patena che verranno utilizzate

nella Prima Messa dell'indomani. Il giorno dopo, domenica 9 giugno, è prevista la partecipazione alla prima S. Messa a Caversaccio alle ore 11.00 e - per chi vorrà - al successivo momento conviviale. Alla sera conclusione della festa con la partecipazione alla processione Eucaristica dalla chiesa di Caversaccio a quella di Casanova. Per quanto riguarda, invece, le iniziative che accompagneranno l'ordinazione e la prima Messa di **don Alex Di Biase**, la Comunità Pastorale B.V. delle Grazie di Brenta e Cittiglio ha stilato il seguente programma:

Sabato 8 giugno ore 10.00 in duomo a Como per partecipare al rito e alla S. Messa di ordinazione; ore 21.00 presso il Santuario della B. V. delle Grazie di S. Quirico a Brenta dove è previsto un momento di preghiera durante il quale si procederà alla benedizione del calice e della patena che don Alex utilizzerà nella sua

prima Messa.

Domenica 9 giugno ritrovo alle ore 10.30 presso il piazzale Angelo De Peri (parcheggio auto c/o ospedale) e da lì, in corteo, verso la chiesa parrocchiale per la celebrazione della prima S. Messa alle ore 11.00; Ore 13.00 circa pranzo insieme presso la struttura del Fe.Sti. Amo Park di via Marconi (Parco stazione); ore 20.45 in oratorio a Cittiglio: "La vocazione sacerdotale", rappresentazione in onore di don Alex interpretata dal gruppo giovanile della Comunità Pastorale. Il cammino di avvicinamento all'ordinazione vivrà un altro momento significativo il prossimo 30 maggio con il tradizionale pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese. La recita del S. Rosario (inizio alle 18.20) lungo la via della cappelle e la S. Messa in Santuario prevista alle ore 20.00.

A.C.

8 E 9 GIUGNO. Migliaia di cittadini al voto

Elezioni amministrative: i comuni al voto

Si avvicina la scadenza elettorale anche per tanti comuni di Valcuvia e Valmarchirolo. I prossimi 8 e 9 giugno, infatti, insieme alle votazioni europee si rinnoveranno anche i consigli comunali di **Cunardo**, e **Marzio** in Valmarchirolo; **Bedero V.** (che fa parte della Comunità Montana della Valmarchirolo), **Ferrera**, **Caravate**, **Azzio**, **Orino**, **Castello Cabiaglio**, **Brinzio**, **Rancio V.**, **Duno**, **Cassano V.**, **Cuveggio** e **Cuvio** in Valcuvia. Sono 15 comuni per poco più di 18.100 abitanti. I comuni più popolosi sono Cuveggio e Cunardo con 3.341 abitanti il primo e 2.895 il secondo. I comuni più piccoli sono invece Duno con 154 e Marzio con 304 abitanti. Rispetto alla tornata elettorale del 2019 manca dall'elenco il comune di Masciago Primo (291 ab.) richiamato alle urne, per eleggere il proprio sindaco, già nel 2020. Da un rapido sguardo alle liste presentate si può constatare come nel 73% dei casi i sindaci uscenti si siano ricandidati. In tre comuni (Marzio, Bedero V. e Castello Cabiaglio) - sfruttando la modifica legislativa del 2024 che ha



tolto il limite ai mandati dei sindaci nei comuni sotto i 5.000 abitanti - il sindaco, reduce già da tre mandati alla guida dell'amministrazione, si ripresenta come candidato anche per la quarta tornata, mentre in 4 comuni gli aspiranti sindaci sono alla loro "prima volta" (ma tra essi anche Luciano Maggi che a Cuvio è già stato sindaco in passato per diverse tornate). In tre comuni è stata presentata una sola lista. Al contrario in quattro comuni quest'anno si confrontano tra loro tre candidati sindaci. In tutti gli altri otto casi (53%) sarà una corsa a due. Meriterà attenzione la sfida di Cuveggio ove i due aspiranti sindaci sono stati entrambi presidente della Comunità Montana Valli del Verbano (Piccolo: 2015 - 2018; Paglia 2018-19).

Il risultato delle amministrative 2024 potrà influenzare anche l'assetto della Comunità Montana Valli del Verbano innanzitutto anche l'attuale presidente, Simone Castoldi dovrà confrontarsi col risultato elettorale del suo comune, dove si ripresenta per la terza volta come primo cittadino, ma anche perché fuori dalla Valcuvia ci sono altri 9 comuni - appartenenti all'ente montano - che rinnoveranno i propri amministratori e ... anche gli attuali equilibri potrebbero risentirne.

Stessa considerazione anche per la seconda Comunità Montana della provincia di Varese, quella del Piombello che unisce i comuni di Valmarchirolo, Valganna e Valceresio: su 20 comuni che la formano ben 10 vanno alle elezioni, tra cui anche Cunardo che vede, tra i candidati consiglieri di una delle due liste in lizza, anche Paolo Sartorio, da alcuni anni presidente di quell'Ente Montano.

Elenchiamo qui di seguito i nomi dei candidati sindaci che si sfideranno "nelle urne" di queste elezioni amministrative (indichiamo tra

parentesi con una S se il candidato è il sindaco uscente) e il numero di mandati già portati a termine): **Cunardo**: Giuseppina Mandelli (S) - Giovanni D'ambrosio; **Marzio**: Maurizio Frontali (3S) - Ernesto Grillo - Massimo Gennari; **Bedero V.**: Paolo Galli (3S) - Rossana Sportelli; **Ferrera**: Marina Salarci (2S) - Andrea Bariani - Valentina De Bernardi; **Caravate**: Nicola Tardugno (S); **Azzio**: Davide Vincenti (2S); **Orino**: Federico Raos - Miriam Martinoli; **Castello Cabiaglio**: Marco Galbiati (3S) - Bartolo Messina; **Brinzio**: Massimo Piccinelli - Roberto Piccinelli - Claudio Chiari; **Rancio V.**: Simone Eligio Castoldi (2S) - Luca Andreani; **Duno**: Marco Dolce (S) - Monica Zanchi; **Cassano V.**: Alessandro Bellotti - Claudio Bossi - Gabriele Sottocasa; **Casalzuigno**: Danilo De Rocchi (S) - Graziella Giaccon; **Cuveggio**: Francesco Paglia (S) - Giorgio Piccolo; **Cuvio**: Luciano Maggi.

A.C.

L'autore è Jacopo Pozzi di Sondalo

Un podcast oltre i tabù della morte

Un podcast che parla di morte entrando nei tabù, nelle riflessioni, nelle insicurezze e nelle domande che questo tema porta con sé in una chiave narrativa e di condivisione di esperienza: stiamo parlando di *Morire, viaggio nell'ultimo tabù*, podcast realizzato in partnership con *Il Corriere della Sera*, ideato e creato dall'autore sondalino **Jacopo Pozzi**. «Il progetto - spiega lo stesso Pozzi - è nato per una mia esigenza personale. Mi sono reso conto, a quasi quarant'anni, di non essere a mio agio con alcuni argomenti quali la morte e la malattia. Ho pensato che fosse il momento giusto per affrontare i tabù che avevo in testa e che spesso mi portavano anche a evitare alcuni eventi connessi al tema del lutto, della malattia e della morte. Quindi ho pensato di provare a chiedere agli altri che tipo di rapporto avessero sviluppato con la morte. Ho dunque creato un elenco di persone alle quali avrei voluto fare questa domanda e ho raccolto cinquanta interviste da persone diversissime: il classico parroco di paese, l'oncologo di fama mondiale, l'inviato di guerra, il filosofo, insomma una serie di persone che per fede, professione o casi della vita hanno sviluppato un rapporto unico con la morte e che hanno deciso di raccontarsi a me. Ho poi costruito otto episodi di

Nato da un'esigenza personale dello stesso autore, il podcast è stato realizzato in collaborazione con "Il Corriere della Sera", portando le voci di chi si confronta con la morte



un podcast che hanno avuto un grande successo su *Spotify*».

Le interviste, toccanti e significative, offrono uno spaccato della società contemporanea attraverso le esperienze di individui di fama nazionale e internazionale come **Lorenzo Cremonesi**, **Francesco Alberoni** e molti altri artisti e pensatori. Particolarmente rilevante è anche la presenza di ospiti valtellinesi come **don Mario Bagliolo**, parroco di Sondalo, **Gian Antonio Curti**, impresario di pompe funebri, **Noris Partesana**, infermiera dell'Ospedale Morelli, **Chiara Ghilotti**, artista paralizzata dal collo in giù. La scorsa settimana, venerdì 24 maggio, al Cinema Excelsior di Sondrio è stata presentata una nuova puntata inedita del podcast, che è ancora in divenire.

«Ho deciso - conclude Pozzi - di presentare in modo inedito una puntata del podcast nella mia provincia, alla presenza di alcuni dei testimoni del mio lavoro, recitata

sul palco del mio capoluogo e proposta per la prima volta al pubblico valtellinese, una serata organizzata in occasione della Giornata nazionale del sollievo dall'Associazione Siro Mauro, che promuove iniziative volte a sensibilizzare le comunità sulle problematiche di fine vita e sulla funzione delle cure palliative». Per l'autore, il successo del suo podcast «è un onore» e si dice grato «a tutte le persone che hanno condiviso con me i loro pensieri. Si tratta di tematiche universali e intime, affrontate attraverso le parole, i sogni e desideri degli altri, che diventano lo specchio delle nostre paure e delle nostre fragilità. Grazie soprattutto al *Corriere della Sera* che ha deciso di distribuire questo lavoro che è una sintesi di un anno di impegno, di ricerca, di viaggi, un percorso densissimo ed emotivamente toccante, molto ricco, alla scoperta delle fragilità della nostra società e degli interrogativi che ognuno di noi porta dentro di sé».

SARA POZZI

Sondrio. Venerdì 31 maggio un incontro sul tema al salone della Beata Vergine del Rosario

Comunità energetiche rinnovabili e solidali



A Sondrio, venerdì 31 maggio, alle 18.00, nel salone parrocchiale della Beata Vergine del Rosario in largo Fermo Stella 3, si terrà l'incontro dal titolo *Energia: sceglierla, generarla, condividerla: dal mercato tutelato alla tutela del creato*.

L'introduzione sarà a cura di **don Andrea Del Giorgio**, vice responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale,

del lavoro e della Custodia del creato, sul tema *La Chiesa condivide la tutela del creato: un bene comune*. A seguire interverrà **Mauro Rovaris**, responsabile per la provincia di Sondrio di Adiconsum Lombardia: *Il mercato che cambia*. Chiuderà l'incontro **Giacomo Prennushi**, referente della Cooperativa energetica Enostra con un intervento dal titolo *Cambiare il mercato*.

Partendo dalle suggestioni pastorali di papa Francesco e dalle indicazioni della *Settimana sociale di Taranto* (2021) e guardando al prossimo appuntamento di Trieste (dal 3 al 7 luglio), Caritas diocesana, Pastorale sociale, del lavoro e della tutela del creato, con Acli, Cisl, Adiconsum Sondrio, in collaborazione con Enostra e con la partecipazione del nostro giornale, propongono, venerdì 31 maggio, un momento di riflessione e confronto sui temi della conversione ecologica, la costruzione del bene comune dal basso, la partecipazione democratica e corresponsabile delle nostre comunità, con particolare attenzione ai temi della transizione ecologica, della povertà energetica e i possibili sviluppi legati all'implementazione della Cer(s), comunità energetiche rinnovabili (e solidali). Le realtà promotrici vorrebbero condividere con le comunità, i territori e le amministrazioni non solo la sensibilità e l'atten-

zione verso i temi della transizione ecologica. Ma condividere linee e progetti che aprano a stili più equi, giusti, solidali, con uno sguardo all'inclusione delle fasce più deboli.

Come già sperimentato in altre realtà italiane e nella nostra stessa diocesi, le parrocchie possono essere protagoniste di questo percorso che evidenzia un modo concreto di riaffermare "l'ecologia integrale" proposta dalla pastorale sociale della Chiesa come nuovo modello di sviluppo umano e sostenibile. L'obiettivo è quello di riuscire a favorire la nascita di un processo che, partendo da una scelta di mercato consapevole sulle fonti energetiche, possa generare la fraternità e l'inclusione sociale, migliorando i legami territoriali e la coesione tra le persone.

La stessa Conferenza episcopale italiana, nel contesto dell'assemblea generale dei Vescovi che si è svolta la scorsa settimana a Roma, ha illustrato, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, un vademecum per le comunità energetiche rinnovabili. La nuova regolamentazione del mercato tutelato, a partire dal 30 giugno prossimo, offre l'opportunità di riflettere su scelte consapevoli, promuovendo l'approvvigionamento da fonti rinnovabili e, in prospettiva, di considerare la costituzione di comunità energetiche rinnovabili e solidali.

■ Musica, divertimento, cultura e sport nel capoluogo valtellinese per i prossimi mesi

"Sondrio estate": tante proposte anche quest'anno



Anche se le condizioni meteo sembrano dire altro in questa primavera, l'estate è ormai alle porte e nei giorni scorsi l'Amministrazione comunale di Sondrio ha portato a compimento il lavoro di programmazione degli eventi estivi iniziato nei mesi scorsi.

Anno dopo anno, il cartellone che unisce musica, divertimento, cultura e sport ottiene riscontri sempre più positivi da parte dei residenti e richiama anche turisti che soggiornano in valle.

Il programma di *Sondrio estate 2024* inizierà giovedì 20 giugno, alla vigilia del solstizio, e accompagnerà i sondriesi per otto giovedì sera, con alcune conferme, quali il festival della danza e il concorso di canto, le bancarelle, l'animazione e i concerti. Per questa edizione, il Comune ha rafforzato la collaborazione con l'Associazione culturale e di promozione sociale Alpi in Scena che si è occupata dell'orga-

nizzazione degli eventi. «Come Amministrazione comunale, ogni anno il nostro obiettivo è quello di allestire un cartellone in grado di soddisfare i residenti e che possa catturare l'attenzione anche dei turisti che frequentano la Valtellina - sottolinea il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi, **Francesca Canovi** -. È bello vedere la città affollata di gente e animata e con eventi estivi coinvolgenti e di qualità, in presenza di condizioni meteorologiche favorevoli, il successo è assicurato. Per quanto riguarda le proposte, siamo rimasti sulla linea di quelle degli anni passati, unendo appuntamenti con artisti provenienti da fuori provincia ad altri che vedranno protagonisti i talenti in erba locali. Questo è il giusto mix poiché riteniamo importante offrire ai nostri ragazzi che con impegno seguono corsi di danza e di musica occasioni per esibirsi davanti al pubblico. Per loro rappresenta un momento di cresci-

ta nel loro percorso di studio». Ad animare le serate estive contribuiranno anche commercianti ed esercenti pubblici che anticiperanno il cartellone estivo di due settimane con appuntamenti in programma giovedì 6 e 13 giugno.

«Le iniziative che animano l'estate sondriesi riscuotono sempre grande apprezzamento da parte di residenti e turisti - commenta **Armando Lanzetti**, vice presidente dell'Associazione mandamentale di Sondrio dell'Unione Commercio e Turismo - e rappresentano un'importante occasione per le attività commerciali. Siamo pronti a fare la nostra parte per rendere la città più attrattiva e accogliente».

La prossima settimana la stagione entrerà nel vivo offrendo tante opportunità per trascorrere piacevolmente le serate in città. A breve verrà presentato il programma completo di tutti gli appuntamenti estivi a Sondrio.

Trasporti. Novanta giorni di lavori tra Colico e Tirano

Sarà ancora un'estate senza treni in Valle

Da parte di Trenord e di Rfi è arrivata la settimana scorsa la conferma: «per lavori di potenziamento infrastrutturale e manutenzione straordinaria», tra Tirano e Colico nessun treno circolerà nel periodo da lunedì 10 giugno a domenica 8 settembre.

Per il terzo anno consecutivo, dunque, la regolare circolazione ferroviaria in Valtellina sarà interrotta per novanta giorni, così da permettere alla società del Polo infrastrutturale del gruppo Ferrovie dello Stato di portare avanti opere per un investimento pari a 88 milioni e mezzo di euro. Tra le altre finalità, i cantieri permetteranno di sopprimere alcuni passaggi a livello della linea, storica croce del territorio. Inoltre, si terranno «interventi di miglioramento dell'accessibilità per le stazioni di Tirano, Tresenda, Ponte in Valtellina, San Pietro Berbenno,

Colico e Lecco», come spiegano dall'ufficio stampa di Rete ferroviaria italiana. Tale obiettivo va di pari passo con l'impegno assunto da Trenord con i nuovi Donizetti: in servizio da un paio di mesi, si tratta di treni completamente accessibili, a differenza delle storiche carrozze "Medie distanze" in funzione sulla Tirano - Sondrio - Lecco - Milano dagli anni Ottanta.

Per sopperire alla mancanza dei convogli tra il capolinea nord e la prima stazione del Lecchese, «i collegamenti Colico-Tirano saranno garantiti da un servizio sostitutivo su bus: alcuni autobus collegheranno direttamente Colico e Sondrio, altri collegheranno Colico e Tirano, con la sola fermata intermedia di Tresenda, mentre altri ancora effettueranno tutte le fermate previste dal treno», come conferma l'ufficio stampa di Trenord. Per il resto, la linea funzionerà regolarmente in

I cantieri permetteranno di sopprimere alcuni passaggi a livello e di migliorare l'accessibilità delle stazioni. I treni saranno sostituiti con bus.

direzione Milano e viceversa. «La rete ferroviaria - spiega Rfi in una nota diffusa a livello nazionale - è al centro di una rivoluzione senza precedenti: una accelerazione resa possibile grazie anche ai fondi Pnrr che come noto prevedono un rigoroso rispetto dei tempi». I cantieri al via tra pochi giorni permetteranno, almeno nelle previsioni dell'azienda, di «innalzare gli standard di efficienza della rete per garantire un'infrastruttura sempre più moderna, integrata, accessibile, performante, affidabile e veloce, per il trasporto di passeggeri e



merci», come fa sapere l'ufficio stampa di Rfi. Una necessità - questa - più che mai sentita nel periodo attuale, in cui guasti e disservizi sono purtroppo sempre più all'ordine del giorno. «Per migliorarne le prestazioni - aggiungono da Rete ferroviaria italiana - è necessario prevedere interventi di manutenzione costanti e diffusi, parte dei quali già realizzati nel corso dell'anno». Non a caso, dall'inizio dell'anno a oggi diversi sono stati i fine settimana di chiusura di alcuni tratti della linea locale per il rinnovo dei binari e la manutenzione di alcune gallerie:

ultimo, in ordine di tempo, il precedente weekend. Dunque, dopo i 75 giorni di chiusura nell'estate 2022 e le tre settimane della passata stagione calda (novanta giorni, invece, durò nel 2023 lo stop ai treni tra il capolinea nord e il capoluogo valtellinese), quest'anno si riprende con i lavori lungo l'intera provincia. All'orizzonte già si intravedono altri tre mesi di chiusura della ferrovia nel 2025: in questo caso, tuttavia, i lavori si concentreranno su una tratta finora solo sfiorata, la Lecco - Colico.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio. L'analisi dell'andamento economico registrata dalla Camera di Commercio

L'inizio del 2024 mostra un quadro economico moderatamente positivo in provincia di Sondrio. La produzione manifatturiera cresce significativamente per il comparto industriale (+3,1%), mentre cala altrettanto significativamente per l'artigianato (-3,1%) ma dopo una lunga serie positiva che ha caratterizzato gli ultimi tre anni. Il terziario mantiene un'intonazione positiva, molto vicina alla stazionarietà per il commercio al dettaglio (+0,3%) e più significativa per i servizi (+0,8%). In questo caso anche il risultato medio lombardo è positivo e la crescita è più intensa sia per il commercio al dettaglio che ancor più per i servizi.

L'analisi e il monitoraggio del sistema economico regionale costituiscono un ambito su cui il sistema camerale lombardo da sempre indirizza le proprie attività con l'obiettivo di fornire ai decisori strumenti utili all'ideazione e alla valutazione di adeguate politiche di sviluppo e di mettere a disposizione delle imprese uno strumento informativo per conoscere e prevedere lo scenario economico di riferimento e per predisporre le strategie più adeguate. Tale attività è inserita nel progetto *Osservatori economici, congiuntura e servizi di informazione economica per il sistema camerale lombardo* e al relativo supporto tecnico, a cui la Camera di Commercio di Sondrio ha aderito.

La produzione industriale in provincia di Sondrio consolida la svolta positiva di fine 2023 (+3,1%) con una significativa attenuazione della contrazione degli ordini interni che si avvicinano alla stabilità (-0,5%), ma una svolta negativa degli ordini esteri (-6,0%). Le difficoltà dei mercati esteri per Sondrio si manifestano anche con una riduzione della quota del



vicino alla stazionarietà, ma gli ordini sono in calo e aumentano le giacenze di magazzino. I buoni risultati di fatturato dei primi trimestri del 2023, più intensi per Sondrio rispetto alla media regionale, si sono via via ridotti fino a registrare minime variazioni a cavallo del nuovo anno che determinano un trend stazionario. Rispetto allo scorso trimestre il quadro regionale è ancora moderatamente positivo con 9 province su 12 con fatturato in crescita su base annua; Sondrio, con un +0,3%, si colloca al di sotto della media regionale (+0,8%).

Il comparto dei servizi di Sondrio mostra chiaramente un trend in progressivo deterioramento passando dal +12,5% per il fatturato a inizio 2023 all'attuale +0,8%. La spinta dell'incremento dei prezzi sul fatturato a prezzi correnti si sta esaurendo come anche il rimbalzo dei servizi alle persone e dell'alloggio e ristorazione dovuto alle fine delle restrizioni da pandemia.

Le imprese registrate in provincia di Sondrio calano leggermente nel primo trimestre (13.726), ma rimane costante la quota sul totale delle imprese registrate in Lombardia (1,5%). Anche la composizione settoriale non muta sostanzialmente con un quarto delle imprese appartenenti agli altri servizi (25,8%), il 19,5% al commercio, 15,6% alle costruzioni, il 14,9% all'agricoltura, il 13,1% al settore dell'alloggio e ristorazione e l'8,6% al manifatturiero. Rispetto alla media regionale la provincia di Sondrio presenta ancora una quota superiore di aziende operanti nel settore agricoltura (14,9% contro 4,5% della media regionale), come anche nel settore alloggio e ristorazione (13,1% contro 6,7% della media regionale).

Economia: da inizio anno una leggera crescita

Segno positivo per il comparto industriale, ma calo per l'artigianato, cresce di poco il terziario nel commercio al dettaglio e nei servizi

fatturato estero sul totale, ora al 20,7%. In flessione anche il fatturato (-1,1%) dopo una lunga serie di incrementi. Rispetto al quadro regionale l'industria di Sondrio risulta in controtendenza rispetto alla media lombarda (-1,1%) per quanto riguarda la produzione che potrebbe essere stata sostenuta dall'evasione di ordini pregressi, vista la contrazione significativa del portafoglio ordini complessivo ora al minimo storico di 39,5 giornate, e da una parziale ricostituzione delle scorte di prodotti finiti. Dopo tre anni di sensibili incrementi tendenziali della produzione il comparto artigiano di Sondrio registra una svolta

negativa significativa (-3,1%). A ciò si associa anche una contrazione del fatturato (-5,1%) e degli ordini interni (-4,3%). Restano debolmente positivi gli ordini dall'estero (+0,9%), ma la quota di fatturato di questo mercato resta residuale per l'artigianato riducendosi leggermente nel primo trimestre (4,3%). Rispetto all'andamento medio regionale della produzione di questo trimestre (-0,6%), Sondrio registra una performance peggiore dopo una lunga serie di risultati più positivi. In provincia di Sondrio il settore del commercio al dettaglio registra un piccolo incremento del fatturato (+0,3%) molto



AL CONSORZIO TUTELA VINI RINNOVATI I VERTICI

Nuovo presidente è Mamete Prevostini, che succede a Danilo Drocco, ora vice.

Lunedì 6 maggio, l'assemblea dei soci del Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina ha designato il nuovo consiglio di amministrazione che sarà in carica per il prossimo triennio. Per la categoria viticoltori sono stati eletti **Gianpaolo Carnazzola, Fay Marco, Marco Ferrari e Luisa Pezzini**. Per la categoria vinificatori - imbottigliatori sono stati

eletti **Pietro Bettini, Danilo Drocco, Luca Gasparotti, Marino Lanzini, Mattia Giuseppe Merlo, Emanuele Pelizzati Peregò e Mamete Prevostini**. Oltre al collegio dei revisori dei conti effettivi, composto da **Massimo Bonesi, Marco Borretti e Nicola Scherini**. Riunitosi poi giovedì 23 maggio, il neo consiglio di amministrazione ha nominato presidente Mamete Prevostini, che succede a Danilo Drocco, ora nominato vicepresidente assieme a Marco Fay. I due rappresentano rispettivamente la categoria trasformatori e la

categoria viticoltori. «Il mio sarà certamente un mandato all'insegna della continuità - ha affermato il neo presidente Prevostini -, basato sul coinvolgimento dei consiglieri di amministrazione che mi affiancheranno in questo triennio. L'obiettivo è quello di guardare sempre al futuro, per valorizzare al meglio un patrimonio naturale ed enologico che ritengo indispensabile far conoscere sempre di più nel territorio, in Italia e nel mondo. I nostri vini sono unici, eleganti e, per questo, apprezzabili a livello internazionale».

Sono 46 i Comuni al voto in provincia di Sondrio

L'8 e il 9 giugno, oltre che per le elezioni europee saranno chiamati alle urne quasi 93 mila elettori per le amministrative: i candidati sindaco sono 81



Rispetto al solito, decisamente meno corse in solitaria e molte più sfide elettorali a due (o addirittura a tre). Si può riassumere così il panorama delle elezioni comunali in provincia di Sondrio: l'8 e il 9 giugno prossimi saranno ben 46 - su un totale di 77 - i municipi valtellinesi e valchiavennaschi al voto. 81 in tutto i candidati sindaco, appoggiati da altrettante liste presentate entro i termini stabiliti.

I potenziali elettori saranno quasi 93 mila: 92.812, per l'esattezza, stando alla cosiddetta *comunicazione al quarantacinquesimo giorno* della Prefettura di Sondrio. Praticamente divisa in modo equo la popolazione: ammessi alle urne saranno in tutto 45.552 uomini e 47.260 donne.

In particolare, per questa tornata - decisamente la più consistente, a livello numerico, del quinquennio - si passerà dai 42 possibili votanti dell'unica sezione di Pedesina (il secondo Comune meno popolato d'Italia) ai 10.896 dei dodici seggi elettorali di Morbegno.

Nel secondo fine settimana di giugno saranno chiamati alle urne anche gli abitanti di Tirano (8.410 aventi diritto) e Chiavenna (7.094). Dal punto di vista degli elettori, si distinguono pure Grosio (4.094), Berbenno di Valtellina (3.952), Sondalo (3.767) e Dubino (3.186). Fatta eccezione per la città del Bitto, dove il numero di consiglieri da eleggere è pari a sedici, negli altri comuni appena menzionati saranno dodici i rappresentanti in consiglio, vista la consistenza numerica della popolazione. A questa lista si aggiunge anche Delebio, dove i potenziali votanti sono 2.581, mentre gli abitanti superano quota tremila.

In tutti gli altri Comuni della provincia, invece, oltre al sindaco saranno eletti appena dieci consiglieri: nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di paesi dalle dimensioni più che ridotte, in cui predominano i candidati singoli, come

vedremo nel dettaglio in seguito. A tal proposito, vale la pena ricordare che - almeno questa volta - il tradizionale spauracchio del commissariamento per mancato raggiungimento del quorum sembra sfumare. Per il rinnovo del primo cittadino e del consiglio comunale nei municipi fino a 15.000 abitanti con lista unica, infatti, la norma per il 2024 prevede che risulteranno eletti i candidati e il sindaco a patto che le preferenze valide non siano inferiori al 50% dei votanti, che dovranno essere almeno il 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali. Non avendo a che fare, poi, con realtà di grandi dimensioni, non si pone nemmeno il problema di un eventuale turno di ballottaggio. Eppure, mai dire mai: basti pensare al precedente di Ardenno dove, nel 2016, i due candidati ottennero - in un clamoroso pareggio - 922 voti ciascuno. Un evento più unico che raro, decisamente.



Al voto anche gli elettori dei grossi centri di Chiavenna, Morbegno e Tirano.

di **Filippo Tommaso Ceriani**

I tre Comuni maggiori al voto

È sfida a due a Chiavenna, dove a contendersi il titolo di primo cittadino sono l'uscente **Luca Della Bitta** (sostenuto dalla lista *Vivi Chiavenna*) e **Renato Lupoli** (con *Chiavenna domani Lupoli sindaco*). Sempre due sono i candidati di Morbegno: il successore di **Alberto Gavazzi** - che, al termine del proprio mandato quinquennale, ha deciso di non ripresentarsi - sarà scelto dagli elettori tra **Patrizio Del Nero** (volto noto in Bassa Valle, essendo sindaco uscente di Albaredo per San Marco: nella città del Bitto si è presentato con la lista *Morbegno Del Nero sindaco*) e **Franco Marchini**, che corre con la lista civica *Noi per Morbegno*. Invece, per la prima volta nella storia, si potrebbe avere una donna come primo cittadino della città abduana. Due, infatti, sono le candidate a Tirano: si tratta di **Sonia Claudia Bombardieri**, vicesindaco uscente, appoggiata dalla lista *Rinnova Tirano*, e **Stefania Maria Grazia Stoppani**, sostenuta da *Officina Tirano*. Il terzo sfidante, invece, è un uomo: è **Marco Agutoli**, presentatosi con *Tirano per te*.

La Valchiavenna alle urne

Sette i Comuni della Valle in cui verranno rinnovati sindaco, giunta e consiglio. Oltre a Chiavenna, due sono i candidati sindaco a Gordona: l'uscente **Mario Guglielmana**, che aspira al terzo mandato, sarà infatti sfidato da **Fausto Guglielmana**. Sfida a due anche a Mese, con **Alessio Edmondo De Stefanis** che, dai banchi della minoranza, prova a contendere il posto di **Paolo Vittore Cipriani**, in corsa per la riconferma.

Lista unica a Piuro, con **Omar Iacomella** pronto per il suo terzo mandato, al pari di **Davide Tarabini** a Prata Camporaccio: qui, però, c'è anche un secondo contendente, nella persona di **Antonio Venezia**.

A Samolaco, invece, a raccogliere il testimone di **Michele Rossi** - che dopo due mandati lascia la vita amministrativa - sarà **Livio Scaramella**, candidato unico per la poltrona di primo cittadino. Due, infine, i nomi sulla scheda elettorale di Verceia: il successore dell'uscente **Flavio Oregioni** sarà scelto dagli elettori tra **Alessio Della Bitta** e **Luigi Ghelfi**.

La situazione in Bassa Valle

Nel mandamento di Morbegno, saranno chiamati al voto gli abitanti di dodici comuni. È corsa solitaria in tre realtà: Albaredo per San Marco, con **Matteo Del Nero**, Andalo Valtellino, con **Juri Girolo** che punta alla riconferma, e Forcola, con **Faustino Bertolini** candidato per succedere a **Tiziano Bertolini**.

Ad dirittura a tre, invece, la sfida a Piantedo: l'uscente **Fabiana Pinoli** se la dovrà vedere con **Mirco Barino** e **Sonia Barini**. Per il resto, sempre due contendenti, città di Morbegno compresa. Si parte da Buglio in Monte, con **Valter Sterlocchi** che punta al terzo mandato, sfidato dal suo ex vice, **Cristian Azzalini**. Nel piccolo comune retico di Cino il posto di primo cittadino sarà conteso tra l'uscente **Basilio Lipari** e **Giovanni De Pedrina**, così come la gara a due di Delebio vedrà la competizione diretta tra l'attuale sindaco **Erica Alberti** e **Marco Ioli**.

A Dubino, c'è **Emanuele Nonini** che punta al secondo mandato, elezioni permettendo: lo sfidante è **Jonny Crosio**. Idem a Pedesina, dove i pochissimi elettori saranno chiamati a scegliere tra la continuità (con **Fabio Ruffoni**) o la novità (con **Giorgio Tarabini**). L'elenco della Bassa Valle si conclude,

in ordine alfabetico, con i Comuni di Rogolo - i candidati sono **Johnny Oregioni** e **Roberta Dugoni** - e di Traona, dove il bis di **Maurizio Papini** potrebbe essere ostacolata dall'ascesa di **Angelo Catanzariti**.

Dintorni di Sondrio: diciotto Comuni al voto

Risalendo verso la Media Valtellina, si incontrano i diciotto comuni del distretto di Sondrio alle urne l'8 e il 9 di giugno. Le corse in solitaria sono divise tra del tutto probabili riconferme in caso di raggiungimento del quorum (quattro: **Andrea Pellerano** a Castello dell'Acqua, **Nello Oberti** a Cedrasco, **Monica Taschetti** a Fusine e **Giovanni Gianotti** a Torre di Santa Maria) e novità (**Daniele Giana** come successore di **Massimiliano Franchetti** a Castione Andevenno e **Roberto Menegola** per il dopo **Barbara Baldini** a Montagna in Valtellina).

Tre i contendenti sia a Chiuro (l'uscente **Tiziano Maffezzini** sarà sfidato da **Lorenzo Giana** e **Mauro Redaelli**), sia a Poggiridenti (con il sindaco in carica **Giovanni Piasini** che dovrà vedersela con **Flavio Valesini** ed **Ernesto Mottolini**). Dieci, infine, le doppie sfide nel mandamento di Sondrio. A Berbenno si sono presentati **Valerio Fumasoni**, primo cittadino dal 2019, e **Carlo Negri**, mentre a Caiole - comunque andrà - il sindaco sarà nuovo: al posto di **Primavera Farina** in municipio siederà **Nicola Pelosi** o **Pietro Bianchini**.

Daniilo Bruseghini si candida per il terzo mandato a Caspoggio, dove è presente, come sfidante, **Arif Negri**. A Colorina, invece, la continuità di **Doriano Codega** potrebbe essere interrotta da **Luca Taccogna**, classe 2002. Gli abitanti di Faedo Valtellino sceglieranno il sindaco tra **Franco Angelini** e **Giordano Caprari**, mentre a Lanzada la sfida sarà tra l'uscente **Cristian Nana** e **Marco Negri**. A Piateda confronto tra **Simone Luca Marchesini**, attualmente in carica, e **Martina Simonini**. Oltre l'Adda, chiamati al rinnovo dei vertici comunali anche gli elettori di Ponte in Valtellina (in lizza **Franco Biscotti** e **Federico Corona**), di Postalesio (**Dario Cattaneo** proverà a prendere il posto dello storico sindaco **Federico Bonini**, ricandidatosi anche quest'anno) e di Tresivio (**Fernando Baruffi**, uscente, e **Maurizio Gianocelli**).

Nel Tiranese monoliste e due candidati

Tolto il caso di Tirano, con tre candidati, per gli altri otto comuni al voto si assiste a una perfetta suddivisione tra sindaco appoggiato da una sola lista e sfida a due. A BIANZONE **Christian Lino Sertorio** si è candidato per succedere, dopo dieci anni, ad **Alan Delle Coste**. Novità anche in tre municipi limitrofi: a Sernio **Severino Guglielmo Bongiolatti** prenderà il posto - quorum permettendo - di **Eugenio Rinaldi**, sindaco in carica dal 2009, mentre a Tovo di Sant'Agata per il dopo **Corrado Canali** c'è **Giambattista Pruneri**, così come a Livio si è presentato **Enrico Ciampini**, al posto dell'uscente **Enzo Quadrio**.

La sfida, invece, è accesa a Grosio: la riconferma di **Gian Antonio Pini**, infatti, è insidiata dalla candidatura di **Domenica Besseghini**. Idem a Grosotto, con lo scontro diretto tra **Antonio Sala Della Cuna** e **Guido Patelli**. A Lovero, infine, l'uscente **Annamaria Saligarr** dovrà vedersela con **Luca Marras**. La stessa competizione avrà luogo anche a Sondalo: sulla scheda elettorale, il nome di **Luigi Giuseppe Grassi** oltre a quello del sindaco in carica, **Ilaria Peraldini**.

Club del Dibattito: un confronto tra candidati

A Morbegno, ospiti del Club portato avanti da studenti del Liceo Nervi - Ferrari, si sono confrontati i candidati alle amministrative



Ad aprire il dibattito il tema particolarmente sentito dei parcheggi e della circolazione.

di Filippo Salini

e **Patrizio Del Nero**, ma anche altri componenti della lista. Con Marchini lo studente universitario **Francesco Bongio** e l'imprenditore **Paolo Bianchini**, con Del Nero lo studente universitario **Francesco De Meo** e l'ex sindaco **Andrea Ruggeri**.

È proprio da Francesco Bongio che è nata l'idea. Lo studente, dopo aver assistito al dibattito sulle elezioni europee, ha fatto la bella proposta al referente del Club, **Cristian Porta**, di organizzare un confronto tra i giovani delle liste, concentrandosi sulle politiche giovanili. L'invito è stato successivamente esteso ai candidati sindaco e ad un terzo componente, scelto liberamente nei due schieramenti. Inevitabilmente, ad un aumento dei relatori è seguito un allargamento dei temi trattati, motivo per cui l'incontro è stato aperto all'intera cittadinanza.

Chiusura con il botto per il Club del Dibattito del Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno. Più di cento tra studenti e curiosi hanno assistito al primo confronto pubblico tra le due liste candidate alle elezioni comunali della città: *Not per Morbegno* e *Del Nero Sindaco*. Primo e unico incontro nella programmazione elettorale in cui a sfidarsi non sono solo i candidati sindaci, **Franco Marchini**

Come da tradizione, ad inaugurare il dibattito è stato il professor **Pietro Schiumerini**, che ha proposto alla nutrita sala la ricorrente e attuale problematica della difficile scelta elettorale, nel panorama di liste civiche poco schierate e di conseguenza poco distinte a livello di idee politiche. In piccoli paesi come Morbegno sembra quasi che unicamente la conoscenza personale dei candidati possa essere criterio di decisione. I relatori hanno quindi avuto modo di presentarsi.

Le tempistiche sono state gestite dal referente con cronometro in mano, per garantire un confronto ad armi pari: cinque minuti di presentazione e tre minuti per rispondere ad ogni domanda, scanditi da una tonante campana. È stato proprio alle domande, raccolte tramite modulo anonimo condiviso sulle piattaforme social nei giorni antecedenti, che è dedicata la maggior parte del pomeriggio.

Si è iniziato con il tema parcheggi e circolazione, molto sentito in città. I candidati si sono affrontati e hanno dovuto difendersi riguardo politiche contraddittorie messe in atto dalle passate amministrazioni, di cui diversi hanno fatto parte. Ruggeri ha sottolineato la necessità di dotare la città di tre poli di parcheggio, uno in zona Iperal, uno in piazza Aldo Moro - palasport Mattei e uno in Sant'Antonio. «L'idea principale è di fare defluire le auto dal centro storico, ma se non ci sono parcheggi si fanno circolare le macchine e non si può avere una città green». Una volta ultimate queste operazioni si potrà finalmente parlare di pedonalizzazione del centro. Marchini ha parlato di interventi «veloci e risolutivi», precisando che nessuno dei parcheggi eliminati in piazza Sant'Antonio andrà perduto, saranno semplicemente ricollocati in via San Martino. A ottobre partirà la riqualificazione del campo delle suore con masselli autobloccanti, superficie drenante e l'aggiunta di 30 posti auto.

Sono seguiti quesiti sul decoro pubblico, sul quale i relatori hanno concordato sia necessario un drastico cambio di direzione. La sezione domande si è conclusa con le nuove proposte: infrastrutture, ciclabili, bikepark, ma anche corse aggiuntive di bus per raggiungere le piste di Pescegallio il sabato pomeriggio.

Curiosamente sono sorte, nel succedersi delle argomentazioni, alcune obiezioni tra gli spettatori. Si contestava una mancanza di imparzialità e domande poco

coinvolgenti per i giovani, a cui sarebbe dovuto essere rivolto l'evento. Polemiche immediatamente smorzate da un intervento del referente che ha precisato come sarebbe semplicistico ritenere i giovani unicamente interessati a banalità. È dal suo rinnovamento nel novembre dell'anno passato che il Club Dibattito si pone come obiettivo la discussione di argomenti complessi, mai fermandosi all'apparenza e sempre scavando oltre la superficialità. «È vero siamo ragazzi, siamo una scuola. Ma se pensiamo che una scuola non sia un luogo adatto per discutere di argomenti anche divisivi, gli stiamo forse dando un ruolo troppo limitante e troppo accademico».

L'incontro si è poi avviato verso la conclusione con un momento dedicato alle domande di ideologia politica. È stato precisato il carattere prettamente civico delle liste, anche se naturalmente supportate da partiti politici che ne appoggiano i progetti. I più giovani tra i relatori sono quindi stati direttamente interrogati dal referente, a proposito del loro impegno in città. «Cosa vi ha spinto a entrare in politica?», è stato chiesto. E Francesco Bongio di *Noi per Morbegno* ha spiegato di essere mosso «dall'amore per la mia città, per il territorio e per chi lo abita. Vogliamo dare un segnale. Conosco tanti che dicono che "non cambia niente", ma non penso sia così. E spero, con iniziative come questa, di poter cambiare la loro percezione». Francesco De Meo di *Del Nero Sindaco* ha risposto così: «Spesso si dice che i giovani stanno troppo al telefono e non hanno voglia di lavorare, i giovani non si sentono di essere rappresentati. Ho come obiettivo avvicinarli alle loro esigenze, è questo che mi ha spinto a candidarmi. È importante andare a votare perché non dobbiamo permettere che altri prendano la decisione per noi».

Soddisfatti gli organizzatori del Club, che hanno così brillantemente coronato una serie di dodici incontri tenutisi lungo l'intera durata dell'anno scolastico, arricchendo l'offerta formativa del prestigioso liceo con una proposta del tutto nuova e unica nel suo genere. Concluso il dibattito sono stati registrati con i candidati dei brevi reel per la piattaforma social *@dibattitohf*, che insieme al podcast integrale dell'evento reperibile sul sito web *dibattitohf.wordpress.com* permetteranno anche agli assenti di documentarsi e costruirsi un'idea propria.



Laboratori nella natura a palazzo Vertemate

Due giorni alla scoperta della natura e dei segreti dei rapaci notturni con "Appuntamento in giardino a Palazzo!", in programma sabato 1 e domenica 2 giugno nella prestigiosa cornice del Vertemate, a Piuro. Un modo diverso di vivere e scoprire l'antica dimora nobiliare e il contesto che la circonda all'inizio di una lunga stagione che la vedrà al centro di numerose iniziative. Un'occasione imperdibile per i bambini e per i loro genitori ma anche per appassionati e curiosi che desiderano saperne di più sui rapaci notturni che popolano la Valchiavenna. Il Consorzio turistico Valchiavenna anche quest'anno ha aderito alla manifestazione

"Appuntamento in giardino", promossa dall'Associazione Parchi e Giardini d'Italia, che prevede duecento eventi in tutta Italia e anche all'estero.

La giornata di sabato 1° giugno ha per titolo "Non gufartela!". A guidare la scoperta dell'habitat e dei canti dei rapaci notturni sarà **Marco Mastrolilli**, uno dei massimi esperti al mondo di questi animali, autore di articoli e libri e ospite di trasmissioni televisive. Nel pomeriggio, alle 15.30, animerà un laboratorio per bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni, al costo di 6 euro, dal titolo "Indovina chi canta?", alle 17.30 terrà una conferenza sui gufi con partecipazione gratuita. Infine, alle

20.30, guiderà un'uscita nel castagneto del museo per ascoltare il canto dei rapaci, con un costo di 6 euro a partecipante.

Domenica 2 giugno, **Manuela Mariani**, naturalista e scrittrice di libri per bambini, intratterrà i piccoli dai 5 agli 11 anni con tre laboratori con letture animate sui segreti della natura, della durata di un'ora e un quarto ciascuno, con inizio alle 10.30, 14.30 e 16.30. Il costo è di 6 euro a bambino.

Per tutte le attività è necessario iscriversi chiamando il Consorzio turistico (0343.37485) o scrivendo a infopoint.chiavenna@valchiavenna.com.

Morbegno

"Un poster per la pace" con il Lions

Il Lions Club di Morbegno ha promosso il concorso "Un poster per la pace" sul tema *Osate Sognare*, rivolto ai ragazzi delle scuole secondaria di primo grado del territorio. Si tratta di appuntamento annuale che da oltre tre decenni, tramite l'arte e la creatività, offre una possibilità di confronto e approfondimento sui temi sociali importanti per la crescita dei ragazzi. Vista la situazione internazionale gravata da conflitti anche molto vicini, il tema di quest'anno ha portato gli studenti ad elaborare pensieri e opere che alimentano la sete di speranza per una pace che si vuole arrivi al più presto. Le premiazioni si sono svolte alla presenza del presidente del Lions, **Carlo Castelli**, del responsabile del progetto, **Giancarlo Torri**, dei professori e dirigenti scolastici dei complessi interessati. Una apposita commissione ha visionato gli elaborati prodotti decretandone i vincitori: **Elisa Senini** (1A della Vanoni di Ardenno), **Zaira Tocalli** (3C di Delebio), **Rim Charbak** (2A della Vanoni di Morbegno), **Manuel Tirinzoni** (2C della Gavazzini di Talamona).

PAOLO PIRRUCCIO



Arrampicata: novità a Campodolcino

Una nuova struttura che nasce per nuove opportunità che si aprono per gli appassionati e per chi si avvicinerà a questa disciplina sportiva: nel pomeriggio di venerdì 24 maggio, a Campodolcino, si è tenuta l'inaugurazione della climbing wall, la parete di arrampicata, all'interno della palestra comunale, che

sostituisce quella allestita negli anni Novanta. Un obiettivo raggiunto per l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Enrica Guanella**, che l'ha fortemente voluta per soddisfare le esigenze di un movimento che negli anni è cresciuto. La Spugna climbing, questo il nome della struttura, è alta ben 18 metri e presenta 24 vie di arrampicata: da quelle adatte a bambini e principianti a quelle sfidanti anche per gli arrampicatori più esperti. Le vie sono state tracciate da uno dei "route setter" più conosciuti nell'ambiente, **Martino Sala**, mentre

il progetto è stato elaborato dallo studio Bianco - Mastai. La parte architettonica porta la firma di **Enrico Scaramellini**, professionista di Madesimo che la rivista internazionale *Architizer* ha inserito fra i trenta migliori architetti italiani citando espressamente quello che è stato definito il "monolite di Campodolcino". Il suo design richiama infatti il profilo delle pareti a strapiombo che caratterizzano la Valle Spugna, meta ambita da climbers e boulders.



Al taglio del nastro è seguita la prova di arrampicata dei presenti, che hanno potuto contare sull'assistenza tecnica delle guide alpine e sull'attrezzatura messa a disposizione. La Spugna climbing sarà gestita dall'Asd Chiavennese in collaborazione con l'aspirante guida alpina **Elia Guanella**. Gli appassionati di tutte le età avranno dunque la possibilità di migliorare la loro tecnica e di allenarsi in completa sicurezza su una parete di nuova concezione.

A Morbegno due settimane di proposte a cura della Pro loco



“Giochi delle Contrade”: la vincitrice è Ganda

Pieno successo per la nona edizione dei *Giochi delle Contrade* di Morbegno, che hanno catalizzato l'attenzione dal 3 al 18 maggio. Giornate intense guidate dalla macchina organizzativa della Pro loco Morbegno che, collaudata dalla serie di eventi che annualmente promuove, ha offerto un'altra edizione da ricordare. Lo ha fatto con formule dei giochi coinvolgenti per attirare sempre più persone e creare una base

nelle giovani generazioni che un domani possano portare avanti la manifestazione. Alle 28 sfide hanno partecipato oltre 800 persone, senza dimenticare il pubblico presente. La serata finale del 18 maggio ha visto la Colonia fluviale Ezio Vanoni protagonista, con un pomeriggio di giochi, la cena, l'estrazione della lotteria, le premiazioni e lo spettacolo pirotecnico. Il Palio è stato vinto dalla contrada Ganda con 2.105 punti, davanti ad Adda con 2.005. Al terzo posto San

Giovanni con 1.960 e a seguire Bottà, San Rocco, Serta, Madonna e San Pietro. Grande la soddisfazione da parte del presidente di Pro Loco Morbegno, **Luca Della Sale**, che ha ringraziato i tanti volontari del reparto cucina e del reparto logistico, mentre la presidente del comitato organizzatore, **Sabrina Labate**, ha espresso un ringraziamento speciale a tutti i capicontrada: **Gianfra Bonfà, Alan Paniga e Luca Cenini, Laura Del Fedele, Simona Bottà, Fernando Bafile, Lidia Bonmartini, Matteo Franzì, Flora Maffezzini, Marco Lanzini, Antonella Ciapponi, Caterina Acquistapace, Paola Ugolini, Francesca Barba, Alessandro Passerini, Fausto Landi, Paola Zuccoli e Mario Bongio**, che hanno organizzato tutto quanto ha riguardato la loro contrada. Fondamentali anche le associazioni: Gruppo Protezione civile Morbegno, Associazione nazionale Carabinieri di Morbegno, Asm70 Basket Morbegno, Morbo Ludens, Damiani Xbike, Morborock, Burrao Club Morbegno, Pro Loco Paniga, Olympic Morbegno, Asd Passione Danza, Bocciofila Morbegno. Grande successo anche della sottoscrizione a premi *Sorridi con i giochi* con oltre 13 mila biglietti venduti. Aido, Amici Ca.Ri. Croce Rossa Morbegno, Volontari Campovico, Asm70, Tiro alla fune Valtellina, Asilo Ambrosetti, Albaredo Promotion, Scuola Materna Talamona, Music&Friends, saranno le beneficiarie del ricavato della vendita dei propri biglietti e potranno utilizzare questi contributi.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

■ Delebio

Domenica 2 giugno la “Festa dei popoli”

Nell'area della Gera a Delebio, tra le vie Cairoli e Pietra Piatta, domenica 2 giugno si terrà la “Festa dei popoli”, tradizionale incontro con le tante culture che stabilmente hanno trovato casa nel paese della Bassa Valtellina. Manifestazione organizzata dalla Pro loco Delebio, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. A partire dalle 16.30 e fino a sera inoltrata, si potranno degustare cibo e bevande tipiche di vari continenti, ballare, ascoltare le musiche tradizionali e ammirare gli abiti indossati, a ricordare il proprio paese di origine. Tra le iniziative collaterali, il mercatino dei bambini. La “Festa dei popoli” si svolgerà con qualsiasi condizione di tempo, essendo predisposta un'ampia tensostruttura nelle vicinanze.

■ Cosio Valtellino

Esibizioni musicali a San Pietro in Vallate

Anche la cultura intende dare il suo apporto alla valorizzazione del sito cluniacense dell'abbazia di San Pietro in Vallate, posto nella frazione di Piagno nel Comune di Cosio Valtellino. Sabato 1 giugno toccherà agli allievi della Scuola di musica Artesuono di Regoledo dare un saggio delle loro abilità, accompagnati dai loro insegnanti in “Tramonto rock all'abbazia”, con inizio alle 21 a ingresso libero ed il patrocinio del Comune di Cosio Valtellino. Sabato 8 giugno al medesimo orario, spazio alle sonorità afroamericane con il concerto dell'Happy Chorus gospel choir. Formazione con sede a Delebio che offrirà un rinnovato spettacolo, forte dell'esperienza di 25 anni di attività, da poco celebrati. In caso di cattivo tempo, l'esibizione sarà al teatro Pier Giorgio Frassati di Regoledo.

■ Morbegno

“Bellezza e incanto”, mostra al Museo civico

Sarà inaugurata mercoledì 5 giugno alle 16.00, nella sala Peregò del Museo civico di storia naturale di Morbegno la mostra “Bellezza e incanto”, dove saranno esposti gli elaborati prodotti dagli studenti del biennio delle classi prime e seconde del Liceo artistico morbegnese Nervi - Ferrari. Iniziativa in collaborazione con la Biblioteca Ezio Vanoni e l'Associazione culturale E'Valtellina, con il patrocinio del Comune di Morbegno. Mostra che sarà possibile visitare fino a sabato 8 giugno, in orario giornaliero.

■ Talamona

Festa per i cinquant'anni del Coro Valtellina

La palestra comunale di Talamona ospita, sabato 1 giugno alle 17.00, il concerto in occasione dei cinquant'anni del locale Coro Valtellina, attualmente diretto da **Emilio Maccolini**. Evento che vedrà anche l'esibizione del Coro Vetta di Ponte in Valtellina, sotto la direzione di **Valter Mazzoni**, e del Coro Alpino Sestese di Sesto Calende in provincia di Varese, del maestro **Luca Boni**, con la partecipazione di **Cesare Ciapponi**. Al termine del concerto è stata organizzata una cena conviviale aperta a tutti. Il Coro ha inciso anche tre cd di un repertorio che spazia dalla musica sacra, alla leggera e ai canti di montagna.

■ Presentato a Morbegno il lavoro di Gianpiero Mazzoni

La Valle del Bitto in un libro di foto



L'ultimo libro di **Gianpiero Mazzoni**, dal titolo *Una montagna di fotografie: storia di uomini e donne nella valle del Bitto di Albaredo*, è stato presentato sabato 25 maggio nella sala capitolare del chiostro di Sant'Antonio a Morbegno.

Davanti a un folto pubblico, è stato **Ettore Del Nero**, presidente della Pro loco Valli del Bitto di Albaredo a introdurre l'incontro. Ha ricordato che nel 2024 ricorre anche il centenario della nascita di don Antonio Corti, parroco del paese per quasi settant'anni, figura fondamentale nella storia della comunità albarede.

Allo storico **Renzo Fallati** è stato affidato il compito di raccontare l'ultimo libro di Mazzoni che ha il merito di descrivere un mondo, quello della civiltà contadina che ha poi iniziato a scomparire negli anni '60. Un'opera che suscita emozioni e che accende un faro sugli aspetti della cultura popolare, fatta di gesti, parole e attività ripetute nei secoli in maniera quasi maniacale. Ricordare le proprie radici è importante e guai a una comunità che si dimentica perché il passo successivo sarebbe la sua morte. Gianpiero Mazzoni ha riassunto nei suoi

interventi il lavoro che sta a monte di *Una montagna di fotografie*. Durato cinque anni, per il quale si è avvalso del contributo di tredici collaboratori nello scrivere i testi dei capitoli in cui si suddivide e che sono stati poi letti, alternati alla proiezione di fotografie. Il libro è composto da circa 1.500 immagini, in bianco e nero e a colori, utilizzando tecniche antiche e altre più moderne. Mazzoni, nella sua veste di studioso della cultura alpina e appassionato di fotografia ha sottolineato alcuni passaggi, come i cambiamenti che l'architettura rurale ha dovuto subire in questi ultimi decenni. **Franco Mazzoni** ha poi letto una poesia in dialetto riguardante uno scorcio caratteristico e in parte perduto del paesaggio della valle del Bitto di Albaredo. Il libro, uscito nel 2023, è ricco anche di materiale d'archivio riguardante la vita sociale del paese nei decenni scorsi.

■ Morbegno

Pallavolo: il Gasp Anffas in trasferta in Brianza

Un'altra esperienza da ricordare per i 15 componenti della squadra Gasp Anffas Morbegno di pallavolo, una delle espressioni dello sport inclusivo promosso dall'Associazione provinciale con sede a Sondrio. Meta, sabato 18 e domenica 19 maggio, Agrate Brianza, per affrontare la squadra locale e quelle di Brescia, Bergamo, Montichiari, Lodi e Monza. Nella mattinata di qualificazione, Gasp Anffas Morbegno ha ottenuto un pareggio con Montichiari e una netta vittoria con la compagine di Brescia, andando a qualificarsi per le prime posizioni. Nel tardo pomeriggio, si è

svolta la cerimonia di apertura con l'accensione della fiamma olimpica e balli con un dj-set.

Ospiti nella casa parrocchiale per la cena e per la notte, tutti gli atleti si sono ritrovati la domenica nelle due palestre di Agrate Brianza per disputare le semifinali e le finali. La semifinale con l'eterna rivale Agrate Volley ha evidenziato giocate spettacolari dove i brianzoli hanno prevalso lasciando a Gasp Anffas Morbegno il terzo posto. Al termine, doccia veloce e premiazioni dove sono comparsi a sorpresa i due supereroi, Batman e Tony Stark Iron Man, gettonati per fotogra-



fie e autografi. I rapporti con tutti i gruppi presenti sono sempre stati contraddistinti da simpatia e rispetto.

Gli allenatori **Lisa Abate, Andrea Busnar-da e Giovanni Cameroni** hanno guidato gli atleti **Vittorio Baroli, Adamo Bonetti, Giovanni Berti, Edoardo Berti, Emilio Ciapponi, Davide Dego, Beatrice Giordani, Mattia Pigretti, Ramona Ravelli, Renato Sacchetta, Daniela Tarabini e Alberto Villa** in questa trasferta.

Il Gasp si allena settimanalmente a Morbegno e Sondrio, ed è affiliata ai circuiti sportivi tramite l'Unione Sportiva Talamonese.

Notizie in breve

■ Mobilità

Torna "Omni-Bici": su due ruote al lavoro

L'agenzia per il Trasporto pubblico locale del Bacino di Sondrio ha annunciato il ritorno di "Omni-Bici 2024", un'iniziativa volta a promuovere l'uso di mezzi alternativi all'auto privata per raggiungere il luogo di lavoro.

Dopo il successo riscontrato lo scorso anno, l'Agenzia ripropone "Omni-Bici 2024" e ai primi 300 lavoratori o studenti (residenti o con sede lavorativa nella provincia di Sondrio e domiciliati nelle province di Brescia, Lecco e Como) che presenteranno la domanda di partecipazione sull'applicazione "Wecity" verrà corrisposto un incentivo economico per il tragitto casa - lavoro e casa - scuola o università e viceversa effettuato in bicicletta. Dopo aver scaricato l'app è necessario inserire il codice "OMNI24". Interamente finanziato con risorse proprie dell'Agenzia, "Omni-Bici 2024" continua l'iniziativa positiva avviata nel 2023 nell'ambito dell'Interreg "Omni-BUS 4.0". Lo scorso anno sono stati coinvolti 466 iscritti attivi che hanno compiuto 22.877 viaggi, percorrendo circa 89.761 km, equivalenti a oltre due volte il giro della Terra. Questo ha permesso di evitare l'emissione di 12.565 kg di CO2, pari al lavoro di circa 600 alberi adulti in buona salute.

Incontro con gli studenti a Sondrio

La Giornata della Legalità

In occasione della Giornata della Legalità, il mattino di giovedì 23 maggio, a Sondrio, si è tenuta un'iniziativa rivolta agli studenti dell'Istituto tecnico agrario e dell'Istituto professionale Besta - Fossati. Dopo l'introduzione del rettore del Convitto nazionale Giuseppe Piazzini di Sondrio, **Gianluca Rapisarda**, sono intervenuti il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, e il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello **Marco Piras**, cui è seguita l'illustrazione dei lavori svolti dagli studenti. Ai circa duecento ragazzi e ragazze presenti, il Prefetto, nella sua prolusione, dopo avere ricordato le figure del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo dal 30 aprile al 3 settembre 1982, e dei giudici Giovanni Falcone (con la moglie Francesca Morvillo) e Paolo Borsellino, oltre che degli operatori di Polizia delle relative scorte. Poi ha sottolineato «l'importanza di iniziative formative come quella organizzata nella giornata odierna di rafforzamento del sentimento di legalità quale bagaglio interiore in base al quale

Ricordate dal Prefetto le figure del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, dei giudici Falcone (con la moglie Francesca Morvillo) e Borsellino e dei loro agenti di scorta

orientare le proprie scelte soggettive, in modo da esercitare correttamente le libertà personali di ciascun individuo». Il prefetto Bolognesi ha anche osservato come spetti «a ciascuna persona contribuire al miglioramento della comunità» e che «tale azione non può prescindere dal rispetto delle regole stabilite nella materia considerata, elaborate nell'ambito del processo democratico che si sviluppa a partire dalla partecipazione al voto nelle consultazioni elettorali; regole che a loro volta sono espressione dei principi di miglioramento della comunità ricompresi nella Costituzione della



Repubblica». Affrontando poi il tema del rispetto reciproco, quale presupposto per uno sviluppo sano individuale e della società, il Prefetto ha evidenziato anche «l'importanza di un uso consapevole degli strumenti informatici in modo da prevenire circostanze riferibili al c.d. cyberbullismo». In conclusione, dopo aver delineato sinteticamente le caratteristiche delle diverse forme di criminalità, il Prefetto ha sottolineato l'importanza di una «consapevole azione preventiva contro possibili tentativi di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico».

CULTURA

Il progetto "Voci dell'Adda e della Mera" con le registrazioni dei dialetti

Presentato l'archivio sonoro dei dialetti della provincia

È stato presentato lo scorso sabato 18 maggio, nella sala Besta della Banca Popolare di Sondrio, il progetto *Voci dell'Adda e della Mera*, che prevede la raccolta sonora, ossia una serie di registrazioni, dei vari dialetti della provincia di Sondrio. Il progetto, avviato da qualche anno, ha prodotto un primo blocco di interviste che riguardano soprattutto alcune località della bassa Valtellina e della Valchiavenna, ma il lavoro è destinato a proseguire e, progressivamente, dovrebbe interessare tutte le località della provincia.

L'evento ha richiamato a Sondrio un pubblico numeroso, in parte collegato anche in video, che ha potuto ascoltare relatori di alto livello operanti in contesti accademici internazionali accomunati comunque da comuni interessi per le lingue minoritarie e i dialetti.

A introdurre i lavori e a presentare i relatori è stato **Simon Pietro Picceni**, presidente dell'Istituto di Dialettologia valtellinese e valchiavennasca, il quale ha ricordato come la provincia di Sondrio abbia raggiunto livelli di eccellenza nella produzione di raccolte dialettali. Infatti, l'Istituto di Dialettologia, in poco più di vent'anni di attività, ha pubblicato ormai dieci dizionari che riguardano i dialetti di comuni come Livigno - Trepalle, Grosio, Teglio, Chiuro, Samolaco ecc. Questo lavoro è stato realizzato da ricercatori appassionati come **Gabriele Antonioli**, **Emanuele Mambretti**, **Sergio Scuffi**, **Giovanni Bianchini** ed altri. Ma il lavoro sul campo ha potuto beneficiare del contributo scientifico di due illustri conterranei, come il professor don Remo Bracchi, docente di Lingue classiche e di Glottologia all'Università salesiana



di Roma, e il professor **Michele Prandi**, docente di Linguistica all'Università di Genova. A don Remo Bracchi, scomparso solo qualche anno fa, ha ribadito Picceni, va il ringraziamento dei tanti ricercatori e studiosi locali, anche per il contributo fornito nella raccolta dei toponimi. Gli inventari dei toponimi, promossi dalla Società storica valtellinese, hanno già interessato 42 comuni della provincia e diversi volumi hanno al loro interno un prezioso saggio sul dialetto del luogo curato da don Remo.

La parte principale degli interventi è stata realizzata da **Andrea Martocchi**, giovane dottorando dell'Università statale di Milano e coordinatore del progetto *Archivio sonoro*, il quale ha ribadito l'esigenza di recuperare urgentemente un patrimonio linguistico

destinato, purtroppo, ad una progressiva erosione: i dialetti infatti hanno subito, nel corso dei decenni, una marginalizzazione a opera delle lingue nazionali. Negli ultimi anni è stato però avvertito da più parti il bisogno di recuperare il dialetto come patrimonio identitario delle diverse comunità per cui, accanto alla raccolta lessicale, che diventa materia di studio etimologico, è stata avviata la registrazione del dialetto parlato quale documentazione preziosa a complemento della parola scritta. Andrea Martocchi ha inoltre sottolineato il prezioso lavoro dei rilevatori che svolgono le interviste sul territorio rimarcando l'importanza di operare nel rispetto di una serie di procedure tecniche e metodologiche funzionali al raggiungimento dei primi risultati che riguardano non solo l'ambito linguistico

ma anche l'aspetto storico - etnografico. L'intervento di **Naoco Hosokawa**, dell'Università di Tokyo (Giappone), ha riguardato il problema della diversità linguistica nel mondo contemporaneo. La relatrice ha presentato la situazione delle lingue minoritarie in Giappone che interessa gli abitanti soprattutto di alcune piccole isole del Pacifico di fronte al fenomeno dell'isolamento e dello spopolamento ai cui il governo cerca di porre rimedio.

Fabio Scetti, giovane docente dell'Università del Québec in Canada, ma originario della Val Masino, ha presentato la raccolta del dialetto della Valle fatta molti anni fa da **Mario Songini**, cercando di rivalutare il lavoro svolto utilizzando l'informatica e coinvolgendo i residenti interessati: una proposta che ha consentito di raggiungere risultati molto positivi. **Vittorio Dell'Aquila**, docente di Linguistica che ha operato nelle università di Cagliari, Genova e Vaasa in Finlandia, ha affrontato la questione delle lingue minoritarie dal punto di vista storico sottolineando come, dopo un periodo in cui i vari Stati hanno privilegiato la diffusione della lingua maggioritaria intesa come strumento di unificazione nazionale, oggi sia subentrata l'esigenza di salvaguardare le lingue minoritarie, ritenute luoghi di formazione e di identità culturale per tante popolazioni. Il progetto *Voci dell'Adda e della Mera: archivio sonoro dei dialetti di Valtellina e Valchiavenna* rappresenta quindi un tassello di un mosaico mondiale degli archivi sonori che, dalle diverse aree dell'arco alpino attraverso i vari continenti.

Nella conclusione dell'incontro è stato confermato l'impegno ad affrontare un cammino destinato a durare a lungo ma che porterà a realizzare un progetto che da un lato cercherà di valorizzare un ricco patrimonio identitario di conoscenze e di valori prodotto degli antenati e dall'altro potrà offrire una prospettiva utile anche per orientare il futuro delle giovani generazioni.

■ Fatti e misfatti

Il Papa va citato tutto, non a pezzi

Qualcuno lo definisce l'unico leader mondiale rimasto, per noi è papa Francesco, 266° successore di Pietro. Viene dall'Argentina, dai confini del mondo, figlio di immigrati italiani. La nonna Rosa e il nonno Giovanni nel febbraio del 1929 con la nave Giulio Cesare si imbarcano a Genova per Buenos Aires dove il figlio Mario sposa Regina Maria Sivori dai quali nasce Jorge, l'attuale pontefice. Attraverso il libro «Live. La mia storia nella storia» racconta la sua vita intrecciata con gli eventi più importanti del mondo di questi ultimi 80 anni. Raccoglie le sue memorie Fabio Marchese Ragona, vaticanista del gruppo televisivo Mediaset. E' l'occasione per parlare di temi che ricorrono frequentemente nei discorsi del papa: la fede, la sua vocazione, la famiglia, la povertà delle periferie, l'immigrazione, il dialogo interreligioso, il rispetto dell'ambiente, lo sport, la pace. Questo ultimo argomento è quanto mai attuale con due guerre in corso: Russia - Ucraina, Israele - Hamas. Anche chi non è credente applaude e cita le parole di Francesco che parla di pace e di trattative diplomatiche fra i contendenti. Meno male che ci sono ancora persone di buon senso sensibili all'insegnamento della Chiesa che ripresenta le parole di Gesù. Ma i frequentatori dei salotti televisivi prendono solo una parte della dottrina proposta dal papa, e ignorano o criticano quanto,

secondo loro, non corrisponde al verbo della modernità. Soprattutto nel campo della famiglia e del rispetto della vita, le posizioni sono lontane. Un capitolo del libro parla dei suoi ricordi in occasione dello sbarco sulla luna del 20 luglio 1969. Jorge si trovava al Colegio Maximo di S. José che accoglie i seminaristi della Compagnia di Gesù. In quella notte sono tutti incollati al televisore per seguire lo sbarco sulla luna di Neil Armstrong, segno di un progresso scientifico e tecnologico straordinario. Francesco prende l'occasione per apprezzare quanto è avvenuto e suggerire uno sviluppo armonioso, rispettoso dell'uomo e dell'ambiente. Le nuove scoperte tecnologiche e scientifiche, se sono impiegate contro la dignità della persona umana o della vita, vanno nella direzione sbagliata. Porta l'esempio della guerra e dell'utero in affitto, «pratica inumana e sempre più diffusa, che minaccia la dignità dell'uomo e della donna, con bambini trattati come merce». Credo che più chiaro di così non poteva esprimersi, ma nessun commentatore cita affermazioni tanto precise e inequivocabili. Continua parlando della difesa della vita dal concepimento alla morte: «non mi stancherò mai di dire che l'aborto è un omicidio, un atto criminale... significa scartare, eliminare una vita umana che non ha colpa. E' una sconfitta per chi la pratica e per chi si rende complice: dei killer prezzolati,

dei sicari! Mai più aborti per favore!». Parole dure, che ribadiscono la posizione della Chiesa su questo tema, ormai unica a difendere la vita. Anche in Italia, dove è in vigore la legge 194, se qualcuno tenta di applicarla totalmente, inserendo nei consultori consulenti che aiutino le donne a non sentirsi sole e a scegliere liberamente, è tacciato di fascismo e di voler abolire una legge segno di modernità e di tutela della maternità responsabile. Nessuno in questo caso cita l'insegnamento di Francesco, viene ignorato tranquillamente. Il papa tuttavia non demorde e continua: «Bisogna far comprendere che la vita è sacra, è un dono che abbiamo ricevuto da Dio e non si può buttare così: finché avrò voce lo griderò, lo faccio nei miei discorsi e nelle mie omelie da quel lontano 1969, l'anno della mia ordinazione e dello sbarco dell'uomo sulla luna». Ha mantenuto fede al suo proposito anche il 10 maggio, intervenendo al convegno degli Stati Generali della Natalità. Parlando a braccio ha detto: «C'è un dato che mi ha fornito uno studioso della demografia: in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono le fabbriche di armi e di anticoncezionali. Uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. Questi sono gli investimenti che danno più reddito. E' brutto»...

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Verso il voto delle elezioni europee

Caro don Angelo, ho molto apprezzato il suo editoriale «L'Europa che vorrei», pubblicato nel n° 21 del Settimanale. Partendo dalle radici storiche dell'identità europea, ha toccato alcuni punti nodali, che hanno reso questo continente il motore del progresso dell'umanità (il diritto, la scienza, le libertà...) Per ognuno di loro lei ha definito con un SI alcuni valori che oggi possiamo riconoscere, e con un NO le deviazioni e gli eccessi. Ogni tema sarebbe degno di approfondimento, ma mi sento di poter dire in generale che oggi sia in atto una progressiva sopraffazione degli aspetti negativi (i NO) su quelli positivi. E ci si può chiedere se si tratti di un fenomeno spontaneo o guidato. Nell'ultimo paragrafo del suo editoriale si legge: «SI' all'Europa dei doveri...NO all'Europa dei diritti come "menu à la carte" e dell'ideologia del gender». Proiettiamo questo giudizio su un evento se vogliamo banale, ma che ha richiamato l'attenzione di decine di milioni di persone: l'Eurofestival della canzone. Esattamente 60 anni fa, nella finale di Copenhagen, le giurie di esperti (non esisteva il televoto) scelsero come vincitrice la canzone «Non ho l'età (per amarti)». Quest'anno nella finale di Malmö le giurie di esperti, scavalcando il risultato del televoto popolare, hanno premiato «The code». Se si confrontano i due testi appare evidente che si è passati da un'Europa dei doveri (più o meno sentiti) all'Europa della teoria del queer (superamento del binarismo di genere, cioè libertà di scegliere la propria identità sessuale). In entrambi i casi il successo è derivato dal responso delle giurie, cioè da "esperti" che, al netto del valore musicale, non potevano ignorare il messaggio. Domanda: come si spiega questo radicale cambiamento? Non si può dare una risposta esaustiva, però penso di riconoscere una causa importante. Lasciando per una volta da parte il fattore economico, vorrei sottolineare che spesso nella storia d'Europa, soprattutto negli ultimi secoli, minoranze organizzate e focose si sono gonfiate occupando gli spazi lasciati liberi da maggioranze distratte o timorose. Oggi le minoranze che rivendicano diritti sono molte e spesso aggressive, e, trovando poca resistenza, sfiorano nuovi dogmi e slogan. La cultura dominante (anche la

musica leggera è cultura) se ne fa interprete. Nello stesso tempo la storia dell'Europa insegna che anche dagli eccessi si possono trarre insegnamenti. Così, in mezzo al pullulare di varianti proclamate dell'identità sessuale, si può rafforzare il principio del «ripudio di ogni ingiusta discriminazione».

ALBERTO TURRIN

Caro Direttore, ho letto l'editoriale del numero 21. Sono d'accordo su «l'Europa che vorrei». Mi ha sorpreso però la tua finale: «a questo punto, votate quello che volete», e mi sono chiesto: ma c'è un partito che ha in programma tutti, o almeno in gran parte, questi valori? Ti sarei grato se me ne indicassi uno.

DON BRUNO BIOTTO

L'incontro del 10 maggio presso il salone Edith Stein (Università dell'Insubria)... [ha presentato] le testimonianze di due europarlamentari uscenti, che hanno raccontato il loro lavoro durante questa legislatura. Lavoro - hanno detto - un po' nascosto, poco appetibile dai mass media, che puntano più alla Commissione Europea e ai Consigli d'Europa, specie quello che vede la presenza di Capi di stato e di governo, che contano molto di più del Parlamento, nella politica dell'Unione. E' stato anche rilevato come talora i governi nazionali scarichino sulle istituzioni europee le proprie difficoltà interne: per esempio regolamenti, direttive e raccomandazioni che vengono da Bruxelles o da Strasburgo vengono talora deformate, ritardate, etc., ad uso interno. Una persona presente all'incontro lo ha testimoniato, rimarcando il burocratismo italiano nella riconversione delle norme per la tutela del territorio. Oppure come non ricordare che, sulle tante vituperate "quote latte", anni fa, operatori italiani ci hanno mangiato sopra? O le difficoltà a spendere i soldi europei sui nostri territori per i tempi biblici degli apparati statali? Va ricordato anche che al Parlamento europeo spetta il compito di normare alcune materie, contrattando, tra le diverse espressioni nazionali o "ideologiche", una possibile alta via di mezzo...In questa campagna elettorale...non c'è molto spazio per



domande quali: «il parlamentare Tizio, quanto è stato presente e come ha lavorato nel Parlamento? Per conto suo o mediante un assistente/porta borse? Vale perciò rileggerlo?... O domande tipo «cosa si rinuncia per perseguire l'obiettivo delle spese militari al 2% del Pil, visto che le risorse non sono infinite?».

ROBERTO RIGHI

Voci che si intrecciano all'approssimarsi delle elezioni. A don Bruno risponde che la risposta non ce l'ho, e forse neanche c'è. Nell'editoriale del n. 21 ho provato a mettere in fila dieci punti caldi (SI/NO) dell'attuale dibattito, stilati secondo l'ordine cronologico del loro apparire sullo scenario della storia europea. Ma nessun partito, degli attuali, mi sembra in grado di garantire dieci «SI» tondi tondi. Concordo con Alberto: il NO all'omofobia e alle ingiuste discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale non ha niente a che vedere con l'accettazione degli sproloqui «gender fluid». Giusto sottolineare (Roberto) che l'accoglienza delle normative europee, da parte dei singoli Stati, non è sempre stata limpida e sincera, bensì inquinata da obiettivi di mero consenso interno. Ciò non toglie, però, che talune direttive (e non solo sui temi «eticamente sensibili») possano anche risultare cervelotiche, elaborate in astratto senza tenere conto delle specificità nazionali. Non siamo contro l'Europa delle regole, ma contro l'Europa «solo» delle regole: l'Europa ignara della sua anima spirituale e delle sue radici metafisiche, tutta piegata sul pezzettino di concreto, dimentica della sua indole non solo unitaria ma anche sussidiaria.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledeldiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledeldiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidico.com

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Comunità M.A.S.C.I. di Como



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Conoscere, comprendere, riflettere



DIALOGO CON PADRE PAOLO BENANTI

teologo, membro della Commissione per l'AI dell'Onu,
presidente Commissione AI per l'informazione
presso la Presidenza del Consiglio

Sabato 29 giugno
ore 9.30 - 12.15

Auditorium Collegio Gallio - Como

Diretta sul canale YouTube
de "Il Settimanale della diocesi di Como"



DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

